

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCAHLND**

---

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

195.

SITZUNG

2-4-1964

**Presidente: PUPP**

**Vicepresidente: ROSA**

**IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE**



## INDICE

### **Disegno di legge n. 151 :**

**« Stati di previsione dell'entrata e della  
spesa della Regione Trentino - Alto Adige  
per l'esercizio finanziario 1964 »**

**pag. 3**

## INHALTSANGABE

### **Gesetzentwurf Nr. 151 :**

**« Haushaltseinnahmen und Ausgabenvor-  
anschlag der Region Trentino - Tiroler  
Etschland für das Rechnungsjahr 1964 »**

**Seite 3**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10,15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 1-4-1964.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Signori consiglieri, sento il dovere di richiamare alcuni consiglieri al dovere di essere presenti alle sedute del Consiglio. Si può capire che qualcuno possa avere degli impegni, ma non è possibile che 26 consiglieri siano assenti. Sono spiacente di dover fare questa osservazione in forma ufficiale, ma debbo dire che ciò che si è verificato già per due volte non confà alla dignità di questo Consiglio.

La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Io sono parte in causa per questo suo richiamo, perché ieri, poco prima che venisse fatta la richiesta della verifica del numero legale, mi sono assentato. Signor Presidente, accetto senz'altro per quanto mi riguarda personalmente, la sua osservazione. Mi permetto però di far osservare che non esiste una disciplina precisa dello svolgimento dei nostri lavori, come non esiste un limite di tempo per gli interventi degli oratori. Ora, se facciamo un calcolo del tempo che è stato dedicato alla discussione del nostro bilancio, vediamo che a questa discussione abbiamo dedicato più tempo di quello che il Parlamento impiega per l'approvazione del bilancio dello Stato. Penso perciò che si debba porre mano a una revisione del nostro regolamento, anche per questa materia, in modo da programmare l'attività del Consiglio. Perciò, accettando senz'altro per quanto mi riguarda la osservazione da lei fatta, ritengo di dover rivolgere un appello alla Presidenza perché per il futuro venga meglio disciplinata l'attività del Consiglio, in maniera che coloro che hanno degli impegni politici e amministrativi possano di conseguenza programmare a loro volta la loro attività.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del disegno di legge n. 151: « Stati di previ-

**sione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1964 ».**

Assessorato industria e turismo.

Metto in votazione l'articolo rimasto in sospenso ieri.

È posto in votazione l'art. 16 della legge.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con due astensioni.

Passiamo ora all'Assessorato commercio e credito.

La parola all'Assessore Dusini per la lettura della relazione.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.):

### COMMERCIO

Le attuali difficoltà per il collocamento dei prodotti regionali ed in specie di quelli del settore ortofrutticolo pongono sempre più in maggiore rilievo l'esigenza di dedicare ai problemi del commercio le più profonde e doverose cure ed attenzioni affinché esso, quale strumento di una completa impostazione di programmazione economica-regionale, sia posto in grado di corrispondere sempre più e meglio alle esigenze della tutela dei nostri prodotti e della loro valorizzazione sia sui mercati esteri che sui mercati interni.

L'ampliamento delle zone di libero scambio, conseguenti all'applicazione del trattato di Roma sul M.E.C., il perfezionamento delle tecniche di produzione dell'agricoltura dei Paesi, già nostri tradizionali acquirenti, che si stanno trasformando via via in potenti concorrenti, l'affacciarsi sui mercati internazionali di nuove nazioni afro-asiatiche dove i costi di produzione sono molto più contenuti che nei paesi europei, sono problemi che si presenta-

no sui nostri orizzonti commerciali rendendo più difficile la nostra posizione e più urgente l'intervento dell'ente pubblico, quale coordinatore delle singole attività economiche connesse ai problemi sia della produzione che del collocamento.

Sembra ovvio mettere in rilievo che tutte le principali correnti commerciali sono indirizzate verso i paesi dove i maggiori redditi singoli e le più alte capacità di acquisto dei consumatori assicurano una certa possibilità di vendita con un conveniente margine di guadagno. Ed è su questi mercati, identificabili attualmente con i paesi dell'Europa centro-settentrionale, che si batte la concorrenza internazionale sia sul piano della qualità che sul piano dei prezzi.

Da qui la necessità che la nostra agricoltura possa produrre bene, offrendo frutti di qualità superiore, al fine di collocare meglio, di mantenere i gusti dei consumatori attirandoli anche con l'ausilio delle varie tecniche di vendita, tra cui va assumendo sempre maggior importanza quella dell'imballaggio e della presentazione del prodotto.

È evidente pertanto la opportunità di impostare una seria azione di marketing sia verso i paesi sopraccennati, sia verso nuovi possibili mercati, tenendo presente che, in particolare per quanto riguarda i succhi di frutta, le ricerche si potranno avviare verso i paesi dell'area mediterranea e dell'Africa settentrionale, eventuali potenziali consumatori di tali prodotti.

La recente approvazione da parte del Consiglio regionale della legge sulla partecipazione regionale alle fiere e mostre, sia interne, che estere, darà modo all'Amministrazione regionale non solo di presentare i nostri prodotti a queste importanti manifestazioni, che tanto favore raccolgono ancora presso il pubblico e gli operatori di settore, ma anche di esercitare una

azione pubblicitaria e di svolgere delle ricerche di mercato.

Detta azione sarà commisurata alle disponibilità di bilancio, tenuti presenti gli elevati costi delle ricerche di mercato (circa 3-4 milioni l'una, se affidate a specifiche organizzazioni di ricerca) e delle campagne pubblicitarie.

D'altra parte senza pubblicità non è oggi pensabile non solo di arrivare a farsi conoscere ma neppure di mantenere le posizioni già acquisite, dato che il consumatore è sempre più violentemente soggetto ad azioni pubblicitarie radiofoniche, televisive e cinematografiche, che gli presentano sempre nuovi prodotti, nuovi nomi di articoli, nuove qualità e motivi di preferenza.

L'Amministrazione regionale dovrà seriamente affrontare questi problemi ed ammannire i mezzi necessari per risolverli, se vorrà che l'economia migliori e progredisca.

Nell'esercizio finanziario in corso si comincerà ad agire in queste direzioni e si cercherà con i mezzi a disposizione di essere presenti almeno nei settori più delicati.

La legge sopraricordata ha inoltre assegnato alle competenze del settore del commercio anche la partecipazione alle fiere industriali, finora seguite dall'Assessorato industria, partecipazione che solitamente avviene per cura diretta delle industrie produttrici con l'intervento dell'Amministrazione regionale che concorre nelle spese per l'affitto degli stands fieristici. Su queste direttive l'Assessorato intende continuare. In definitiva tutta l'azione dell'Assessorato è diretta a favorire al massimo il collocamento dei prodotti regionali ed a ridurre i costi della distribuzione.

La particolare ubicazione geografica della Regione Trentino - Alto Adige e le competenze statutarie ci obbligano a dedicare notevole attenzione al commercio estero.

### 1) Fiere internazionali.

La Regione partecipa alle fiere estere (internazionali) con stands collettivi nei quali si espongono i prodotti tipici locali, quali frutta, vini e prodotti dell'artigianato. Detta partecipazione è stata particolarmente proficua ed interessante nel 1963 per l'ottima opera di propaganda svolta a favore della produzione locale ed è culminata in una grande manifestazione: il Festival vinicolo-gastronomico di Londra, il quale ha ottenuto un enorme successo.

Grazie alla nuova legge regionale sulle fiere, 19 febbraio 1964, n. 11, e mediante la quale si è ottenuto un aumento dei mezzi finanziari disponibili, l'Assessorato ha impostato l'attività fieristica per il 1964 su basi più solide e più estese. Il numero delle manifestazioni, dove la Regione sarà presente, è stato notevolmente aumentato ed a ciascuna di esse si cercherà di dare una veste sempre più decorosa, in modo da attirare sugli stands regionali l'attenzione degli operatori e dei consumatori stranieri. Infine l'istituzione del marchio regionale di qualità, con lo scopo di far conoscere e garantire in tutti i paesi la qualità dei nostri prodotti, permetterà di completare, mediante una apposita campagna pubblicitaria, l'opera di penetrazione svolta dall'Assessorato per la conquista dei mercati.

Ecco l'elenco delle fiere e manifestazioni in programma per l'anno 1964:

- Berlino « Grüne Woche », 24 gennaio - 2 febbraio;
- Francoforte Primavera, 16 - 20 febbraio;
- Parigi « Concours General Agricol », 9 - 15 marzo;
- Glasgow (Scozia) ortofrutticola, 7 - 18 aprile;
- Friedrichshafen IBO, 25 maggio - 3 giugno;

- Londra « Fiera dell'alimentazione », 28 agosto - 12 settembre;
- Amburgo « LEWA », settembre 1964;
- Monaco IKOFA alimentare, 23 settembre - 2 ottobre;
- Vienna « settimana italiana », novembre 1964;
- Innsbruck, novembre 1964.

Non è esclusa la partecipazione a qualche altra manifestazione fieristica che nel corso dell'anno dovesse essere segnalata di notevole interesse.

## 2) Esportazioni in genere:

(Gruppi di lavoro, Commissioni ed indagini di mercato).

Particolari cure sono rivolte alle esportazioni verso tutti i mercati esteri. L'Assessorato partecipa con un proprio rappresentante alle riunioni dei gruppi di lavoro costituiti presso l'Istituto Commercio Estero di Roma e volti alla ricerca di una sempre miglior regolamentazione degli scambi dei prodotti ortofrutticoli e dei vini, sia nei paesi della Comunità Europea, sia per le correnti di merci destinate a quelli dell'EFTA. Il capo del servizio commercio estero della Regione presiede inoltre la Commissione regionale degli esperti per la esportazione ortofrutticola, la quale fa capo all'Istituto Commercio Estero di Roma.

Una serie di interventi ed azioni si compiono continuamente presso i competenti Ministeri in Italia ed all'estero, presso le rappresentanze dell'ICE in tutto il mondo, presso i governi regionali dei Länder in Austria ed in Germania — quando si tratta di alleviare ed aiutare l'economia agricola regionale in situazioni di mercato particolarmente difficili.

La Regione inoltre è rappresentata nelle Commissioni Miste italo-germaniche per l'e-

sportazione dei prodotti ortofrutticoli e dei vini. L'attività delle stesse sarà intensificata nel 1964, grazie alle intese raggiunte tra i due Governi in occasione della recente visita a Roma del Cancelliere Federale prof. Erhard.

Con la collaborazione delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano, l'Assessorato ha inoltre dato inizio ad una serie di indagini di mercato, le quali permettono di analizzare tutti gli elementi favorevoli e le premesse esistenti in ogni singolo paese per avviare una corrente di scambio di determinati prodotti. Così, ad esempio, sono state effettuate ricerche sul mercato spagnolo, su quello finlandese, svedese e danese, con particolare riguardo al collocamento della frutta e del vino nei tre Paesi del Nord.

Nel Medio Oriente, si sono eseguite ricerche nel Libano, nella Siria e nell'Iran. Nel corso del corrente anno si porterà a termine un'indagine in alcuni paesi dell'Africa tra i quali la Nigeria e il Ghana.

Con scopi analoghi, è stata costituita anche la Commissione regionale per lo studio e prove sperimentali per la trasformazione industriale dei prodotti agricoli. Questa Commissione è alla ricerca delle soluzioni più atte ad eliminare dal mercato locale l'eccesso di produzione, specialmente delle mele, al fine di raggiungere un equilibrio sul mercato interno e di ottenere ricavi sempre più remunerativi sui mercati esteri. I risultati dei lavori, delle indagini e degli studi compiuti dovrebbero venir resi noti entro il 1964.

## 3) L'Accordo Preferenziale Trentino - Alto

### Adige - Tirolo Vorarlberg.

Sempre in materia di commercio con l'estero, la massima attività dell'Assessorato è costituita dall'opera di coordinamento e di stu-

dio dei problemi riguardanti l'Accordo per lo scambio facilitato di merci tra la Regione Trentino - Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo e Vorarlberg.

Essa si svolge mediante una serie di incontri con i competenti funzionari dei Governi regionali del Tirolo e del Vorarlberg e con gli esperti delle Camere di Commercio di Trento, Bolzano, Innsbruck e Feldkirch.

La preparazione dei lavori della Commissione mista italo-austriaca, ossia la scelta degli argomenti da trattarsi nelle riunioni della stessa, è predisposta in seno alla Commissione regionale per l'Accordo Preferenziale, della quale fanno parte l'Assessore regionale al commercio che la presiede ed i due Presidenti delle Camere di Commercio di Bolzano e di Trento. La Commissione regionale detta i temi, suggerisce le disposizioni, le innovazioni e gli aggiornamenti, i quali saranno poi discussi nelle riunioni plenarie delle quattro Camere di Commercio interessate all'Accordo, alla presenza dei rappresentanti dei rispettivi Governi regionali. Le conclusioni di questa complessa opera di preparazione sono sottoposte, tramite l'Amministrazione regionale ed i Governi dei Länder Tirolo e Vorarlberg ai Dicasteri degli Esteri, del Commercio con l'Estero, delle Finanze e dell'Agricoltura di ciascuna delle due Nazioni firmatarie dell'Accordo Preferenziale.

Nel corrente anno la riunione della Commissione mista italo-austriaca dovrebbe effettuarsi verso la fine del mese di maggio nel Vorarlberg.

I principali problemi da sottoporsi all'attenzione ed all'approvazione della Commissione sono i seguenti:

a) *Aggiornamenti ed incremento in valore dei contingenti delle liste B.*

Per aggiornamento si intende lo sposta-

mento dei valori da un contingente all'altro, sulla base dello sfruttamento percentuale di ogni singolo contingente, in base alle richieste dei due mercati della Regione e dei Länder limitrofi.

L'incremento in valore di tutti i contingenti è il traguardo che si è posto l'Assessorato già negli anni precedenti, sino da quello della costituzione del Mercato Comune Europeo, ossia dell'Accordo di Roma del 1954.

Il plafond delle liste B dell'Accordo, ossia il totale del volume degli scambi effettuati in franchigia doganale, è stato gradualmente portato dai pochi milioni iniziali agli 855 attuali. Nei due sensi l'obiettivo posto è di giungere ad uno scambio di merci per un valore totale di un miliardo di lire, una cifra questa che fino a pochi anni fa rappresentava un miraggio ed una meta quasi irraggiungibili. Ciò è stato possibile soltanto grazie alla lungimiranza dei Governi italiano ed austriaco, i quali hanno riconosciuto la giustezza delle tesi sostenute dai Governi regionali e dalle Camere di Commercio, nelle ripetute riunioni della Commissione mista italo-austriaca.

I rappresentanti degli Enti regionali hanno infatti continuamente fatto rilevare come le progressive liberazioni degli scambi in atto nei Paesi europei avrebbero svuotato il contenuto dell'Accordo Preferenziale. L'unico rimedio valido a contrastare le conseguenze delle intese comunitarie era quello di incrementare ed aumentare con tendenza costante il plafond delle liste B dell'Accordo Preferenziale. Tale tesi è stata riconosciuta ed accettata dalla Commissione mista italo-austriaca, grazie alla comprensione ed allo spirito di reciproca collaborazione che ne ha sempre animato i componenti.

b) *Aumento dei contingenti delle liste A.*

In questo settore che comprende i pro-

dotti ortofrutticoli ed i vini all'esportazione dalla Regione, il legname ed il bestiame all'importazione, saranno compiuti tutti i tentativi validi ad ottenere un ulteriore aumento dei contingenti sopraccitati e che da soli costituiscono la metà del totale del volume degli scambi. Si tratta di un'innovazione della massima importanza per l'economia regionale sulla quale si ritiene superfluo insistere poiché l'importanza di tali aumenti (in un settore così delicato come notoriamente è quello agricolo) viene rilevata a prima vista anche da coloro che non seguono i problemi economici.

Negli altri campi, si cercheranno di ottenere miglioramenti del sistema creato per il *trasporto delle merci su strada a mezzo di autotreni*. Il sistema attuale, che è già un perfezionamento di quello anteriore e che è stato ottenuto dopo lunghe e laboriose trattative in seno alla Commissione mista nelle riunioni di Vienna 1962 e di Roma 1963, si è rilevato carente, soprattutto per l'insufficienza del numero delle licenze di circolazione necessarie per recarsi in Austria con automezzi trasportanti merci.

Verrà inoltre studiata una migliore e più rapida possibilità di applicazione della clausola contenuta nel protocollo della Commissione mista di Merano 1958 e che dovrebbe rendere automatici gli aumenti dei contingenti esauriti durante l'anno contrattuale, pur rimanendo nell'ambito del plafond fissato nell'ultima riunione della Commissione mista.

#### 4) Gli interventi della Regione

Il problema del collocamento dei prodotti all'estero non esaurisce certo i compiti e l'azione dell'Assessorato.

Ridurre i costi della distribuzione per favorire il consumatore e vendere in ambiente igienicamente sano ed esteticamente accogliente, esigenze di particolare rilievo in zona turistica come è dappertutto nella Regione Trentino - Alto Adige, è l'altra direttrice sulla quale si muove l'attività dell'Assessorato stesso.

##### a) *Centri commerciali.*

Con la legge regionale 27 febbraio 1964, n. 15 sono stati messi a disposizione delle due Province autonome di Trento e di Bolzano i fondi per la concessione di contributi per favorire il sorgere di apposite zone commerciali, mediante lo spostamento dei magazzini commerciali dai centri cittadini a zone opportunamente previste nei singoli piani regolatori comunali, oppure espressamente designate dai competenti Comuni. Sarà cura dell'Assessorato predisporre le convenzioni con gli Istituti di credito disposti a stanziare i necessari fondi, affinché la legge possa operare e permettere così di dare pratica attuazione a questa iniziativa regionale che riteniamo suscettibile di ulteriori sviluppi, tenuto conto della delicata funzione che il commercio all'ingrosso assumerà nella rete distributiva europea nei prossimi anni.

Per quanto riguarda la città di Trento, il centro è già stato scelto anche nella eventuale previsione di uno spostamento dei magazzini doganali, attualmente inadeguati ai traffici della provincia, e della eventuale costruzione di una stazione per autotreni. Per gli altri centri maggiori sarà opportuno che le Amministrazioni locali interessate si pongano il problema e giungano alle soluzioni più rispondenti alle future possibilità di sviluppo urbanistico commerciale.

b) *Interventi a favore delle piccole aziende commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi.*

Con la legge regionale 30 giugno 1954, n. 14 e con la successiva legge 22 novembre 1961, n. 10 la Regione ha messo a disposizione del settore uno strumento utilissimo per il rinnovo dei locali ad uso delle piccole aziende commerciali, sia private che cooperativistiche e degli esercizi pubblici, in modo che chiunque arriva in Regione ha la sensazione di pulizia, ordine e rinnovamento che torna utile al riconosciuto senso di ospitalità della nostra Terra.

Durante il 1963 sono state accolte n. 74 domande per la provincia di Trento e n. 70 per la provincia di Bolzano, per complessive L. 58.000.000 di contributi corrispondenti ad investimenti per L. 333.000.000.

Inoltre sono già state esaminate n. 66 domande per la provincia di Trento e n. 34 domande per la provincia di Bolzano che saranno coperte con i fondi stanziati sull'esercizio finanziario 1964.

Nel decennio di operatività della legge l'intervento regionale a favore del settore è salito a complessive L. 735.000.000 per un totale di investimenti di circa L. 5.000.000.000 rilevando inoltre che di solito gli investimenti superano la singola somma di L. 3.000.000 ciascuno autorizzato a sensi di legge.

Detti investimenti, come è noto, hanno movimentato non solo il settore commerciale, ma anche il settore artigiano e dell'edilizia, con evidenti benefici riflessi per tutta l'economia regionale.

### 5) Situazione del commercio in Regione.

Per avere una visione completa del fenomeno commerciale e della sua rilevanza economica sulla formazione del reddito familiare degli addetti nonché possibilmente della sua incidenza sui costi, l'Amministrazione regionale in concorso con la provincia di Trento ha commissionato degli studi per il rilevamento urbanistico commerciale in provincia di Trento, in modo da poter avere la sintesi di tutto il settore.

Detti rilevamenti saranno effettuati anche in provincia di Bolzano durante il 1964, in modo che si possa avere una visione regionale, la più completa possibile, non solo di quanti sono gli esercizi commerciali, ma anche di come sarà possibile meglio strutturarli. E ciò nell'intento di raggiungere un miglioramento qualitativo e quantitativo della rete distributiva.

Per quanto riguarda le licenze di magazzini a prezzo unico, è noto che il Consiglio ha approvato a suo tempo un apposito disegno di legge per disciplinare in Regione il rilascio delle stesse.

Il disegno di legge, se pur votato all'unanimità, non ha ottenuto il visto del Governo, perché non risulterebbero ancora emanate le norme di attuazione necessarie per trasferire le competenze agli Organi regionali. È intendimento dell'Amministrazione riportare in aula il disegno di legge per affermare la competenza regionale in materia ed ottenere la possibilità di controllare attivamente tutto il vasto settore della distribuzione, anche nelle aziende a maggiori dimensioni.

La situazione attuale del commercio regionale, secondo i dati ufficiali in possesso degli Uffici statistici è la seguente:

SITUAZIONE DELLE AZIENDE COMMERCIALI IN REGIONE - 1962

FORMA LICENZE (I dati in parentesi si riferiscono al 1961)	Numero licenze		Numero abitanti per licenza		Distribuzione licenze secondo la forma		Densità lic. rispetto alle lic. al minuto fisso	
	Trentino A/A	Italia	Trent. A/A	Italia	Trentino A/A	Italia	Trentino A/A	Italia
INGROSSO: val. ass. val. perc.	2.029 (1.374) 2,47% (2,10%)	82.076 (65.371)	391 (572)	623 (772)	8,33% (5,79%)	5,27% (4,25%)	15,7% (10,51%)	8,9 % (7,19%)
MINUTO FISSO: val. ass. val. perc. Le licenze che autorizzano il commercio all'ingrosso e contemporaneamente al minuto sono comprese nel commercio al minuto per il 1961; nel commercio all'ingrosso per il 1962.	12.949 (13.062) 1,42% (1,44%)	913.252 (908.344)	61 (60)	56 (56)	53,14% (54,99%)	58,66% (59,04%)	—	—
AMBULANTE: val. ass. val. perc.	3.225 (3.225) 1,07% (1,05%)	300.240 (308.272)	246 (241)	170 (164)	13,24% (13,70%)	19,29% (20,03%)	24,9% (24,91%)	32,8 % (33,93%)
PUBBLICI ESERCIZI: val. ass. val. perc.	6.162 (6.062) 2,36% (2,36%)	261.297 (256.612)	129 (130)	196 (197)	25,29% (25,52%)	16,78% (16,68%)	47% (46,40%)	28,6% (28,25%)
TOTALE LICENZE	24.365 (23.753)	1.556.865 (1.538.599)						

## LICENZE COMMERCIO ALL'INGROSSO

## Trentino - Alto Adige

— Numero licenze all'ingrosso nella Regione Trentino-Alto Adige	2.029 (1.374)	di cui	{ 897 (678) alimentari 1.132 (696) non ali- mentari }	44,21% 55,79%	(49,34%) (50,66%)
— Percentuale licenze commercio all'ingrosso rispetto all'Italia	2,47% (2,10%)	»	{ 2,28% (2,12%) ali- mentari } { 2,65% (2,08%) non a- limentari }		
— Densità licenze commercio all'ingrosso (percentuale rispetto al commercio fisso al minuto)	15,7 (10,51)	»	{ 13,2 (9,88) alimentari 18,4 (11,22) non ali- mentari }		
— Percentuale licenze commercio all'ingrosso rispetto a tutte le licenze (distribuz. regionale)	8,33% (5,79%)				
— Numero abitanti per ogni licenza di commercio all'ingrosso	391 (572)		pari a 2,558 licenze ogni 1.000 abitanti (1,748)		

## LICENZE COMMERCIO AL MINUTO

## Trentino - Alto Adige

12.949 1,42% nazionale  
(13.062) (1,44%)

I dati di questa tavola si riferiscono alle licenze che autorizzano esclusivamente la vendita al minuto.

— Rivendita carne, pollame, pesce, uova	1.002 (875)	
— Pane, pasta, drogherie, dolciumi	3.894 (3.642)	
— Pizzicherie, salumerie, rosticcerie	189 (165)	52,58%
— Latterie	427 (380)	(52,53%)
— Verdura, frutta fresca e secca	743 (717)	
— Vini, oli, liquori	346 (285)	
— Altri generi	207 (201)	
— Tessitura, abbigliamento ed arredamento	2.712 (2.422)	47,42%
— Meccanici ed affini	1.299 (1.104)	
— Prodotti ed articoli vari	2.130 (1.721)	47,47%
<b>ALIMENTARI</b>		
6.808 (6.861)		
1,46% (1,47%) naz.		
<b>NON ALIM.</b>		
6.141 (6.201)		
1,37% (1,40%) naz.		

LICENZE DI COMMERCIO AMBULANTE

Trentino - Alto Adige

— Numero licenze commercio ambulante nella Regione Trentino-Alto Adige	3.225 (3.255) di cui	Alimentari 1.397 (1.418) Non alimentari 1.828 (1.837)	43,32% (43,56%) 56,68% (56,44%)
— Percentuale licenze commercio ambulante rispetto all'Italia	1,07% (1,05%)	Alimentari 0,84% Non alimentari 1,37%	
— Densità licenze commercio ambulante (perc. rispetto al commercio fisso al minuto)	24,90 (24,91%)	Alimentari 20,5 (20,66) Non alimentari 29,8 (29,62)	
— Percentuale licenze commercio ambulante rispetto a tutte le licenze (distribuzione regionale)	13,24% (13,70%)		
— Numero abitanti per ogni licenza di commercio ambulante	246 (241)		

## LICENZE DI ESERCIZIO PUBBLICO

## Trentino - Alto Adige

	Numero licenze	perc. naz.	numero ab. per licenza	Distribuzione reg. lic. secondo la forma di comm.
Esercizi alberghieri e affini	2.780 (2.697)	8,49 (8,65)	285 (291)	11,42% (11,35%)
Ristoranti, trattorie, osterie, tavole calde	1.569 (1.581)	1,67 (1,70)	506 (497)	6,43% (6,65%)
Bar, caffè, gelaterie, birrerie	1.409 (1.379)	1,44 (1,44)	563 (570)	5,78% (5,80%)
Rimesse, noleggi, stallaggi	321 (323)	1,10 (1,12)	2.471 (2.432)	1,31% (1,35%)
Altri esercizi	83 (82)	1,07 (1,06)	9.556 (9.579)	0,35% (0,34%)
TOTALI	6.162 (6.062)	2,36 (2,36)	129 (130)	25,29% (25,52%)

Dai dati riassunti appare come la media regionale sia superiore alla nazionale per le licenze all'ingrosso e per le licenze dei pubblici esercizi, ma sia invece inferiore per il commercio al minuto e per il commercio ambulante, che negli ultimi anni è stato in Regione assai contenuto.

*Commissione regionale per la risoluzione dei*

*ricorsi in materia di licenze di commercio stabile ed ambulante.*

All'Assessorato fa capo la Commissione regionale per i ricorsi in materia di licenze di commercio.

Il lavoro svolto nel 1963 da questa Commissione è desumibile dalle seguenti tabelle:

PROVINCE DI TRENTO E BOLZANO  
 COMMISSIONE REGIONALE RICORSI LICENZE DI COMMERCIO  
 Attività dal 1951 al 31-12-1963

ANNO	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	Totale
RICORSI PRESENTATI	708	359	384	466	447	395	504	516	589	671	544	505	408	6496
ACCOLTI	5	229	185	145	202	154	124	167	161	136	152	162	155	1977
RESPINTI	6	334	270	230	216	159	251	281	319	395	316	282	215	3274
IRRICEVIBILI	—	26	32	24	24	9	23	33	30	19	25	49	46	340
INAMMISSIBILI	—	22	13	15	16	61	22	17	20	27	20	15	23	271
RINUNCIATI	11	149	7	5	4	3	14	9	13	12	16	13	92	348
ARCHIVIATI	—	37	18	17	16	7	6	6	8	2	—	5	15	137
	22	797	525	436	478	393	440	513	551	591	529	526	546	6347

PROVINCIA DI TRENTO  
 COMMISSIONE REGIONALE RICORSI LICENZE DI COMMERCIO  
 Attività dal 1951 al 31-12-1963

ANNO	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	Totale
RICORSI PRESENTATI	346	191	194	246	222	215	273	257	333	320	307	284	235	3423
ACCOLTI	5	118	106	80	100	71	70	96	98	99	79	105	93	120
RESPINTI	6	156	114	132	104	90	162	115	157	212	164	143	121	1676
IRRICEVIBILI	—	21	16	10	14	5	11	12	10	4	11	34	30	178
INAMMISSIBILI	—	16	6	6	7	32	11	10	12	17	8	8	16	149
RINUNCIATI	11	64	4	3	3	—	9	6	7	6	6	8	4	131
ARCHIVIATI	—	12	9	11	8	3	6	4	6	2	—	4	13	78
	22	387	255	242	236	201	269	243	290	340	268	302	277	3332

PROVINCIA DI BOLZANO  
 COMMISSIONE REGIONALE RICORSI LICENZE DI COMMERCIO  
 Attività dal 1951 al 31-12-1963

ANNO	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	Totale
RICORSI PRESENTATI	362	168	190	220	225	180	231	259	256	351	237	221	173	3073
ACCOLTI	—	111	79	65	101	83	54	71	63	37	73	57	62	856
RESPINTI	—	178	156	98	112	69	89	166	162	183	152	139	94	1598
IRRICEVIBILI	—	5	16	14	10	4	12	21	20	15	14	15	16	162
INAMMISSIBILI	—	6	7	9	9	29	11	7	8	10	12	7	7	122
RINUNCIATI	—	85	3	2	2	3	5	3	6	6	10	5	88	218
ARCHIVIATI	—	25	9	6	8	4	—	2	2	—	—	1	2	59
	—	410	270	194	242	192	171	270	261	251	261	224	269	3015

## 6) Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura.

Durante il 1963 sono state sottoposte, per il tramite dell'Assessorato, all'approvazione della Giunta regionale n. 89 deliberazioni della Camera di Trento e n. 93 della Camera di Bolzano, ivi compresi i bilanci di previsione, i bilanci consuntivi e eventuali variazioni di bilancio.

Già nelle precedenti relazioni è stata posta in rilievo la particolare importanza che questi enti economici, le Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura, assumono per un ordinato svolgimento delle attività economiche provinciali e di riflesso regionali e nazionali. Ogni Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura è un centro di convergenza delle varie categorie economiche provinciali, un organo di propulsione di iniziative economiche, che le categorie medesime giudicano rispondenti alle loro esigenze.

Nella relazione del signor Presidente della Giunta regionale è stato accennato alla necessità di por mano all'ordinamento di detti Enti per meglio adeguarli alle esigenze correnti.

Il problema è già da tempo all'esame degli uffici dell'Assessorato e viene seguito nei suoi sviluppi al fine di arrivare quanto prima alla presentazione di un organico disegno di legge che traduca in una concreta iniziativa legislativa la competenza regionale in materia.

Un'apposita Commissione di studio è di prossima nomina da parte della Giunta regionale per la più organica e completa prosecuzione dei lavori inerenti al problema.

Per la verità esiste un ostacolo ad una completa sistemazione della materia ed è la concomitanza della esistenza presso le Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura degli

UPIC quali uffici periferici del Ministero dell'Industria e Commercio, e la cui soppressione è stata da più parti indicata come utile e necessaria per un riordinamento delle Camere.

Si potrebbe provvedere con apposite norme d'attuazione alla soppressione di detti Uffici, in modo che, sgomberato il campo da tale difficoltà, l'azione di ordinamento regionale possa svolgersi nella sua pienezza.

È comunque da ricordare che alle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura vengono affidati sempre nuovi compiti di studio e di ricerca utili per l'economia locale, compiti di certificazioni, verifiche, nell'interesse delle categorie che alle Camere fanno capo e che presso le medesime funzionano numerosi comitati e commissioni di settore, che qui trovano unica possibilità di funzionamento e di attività ordinata.

## 7) Il marchio regionale di qualità.

Tra le iniziative che l'Assessorato ritiene utili ed urgenti per valorizzare i migliori prodotti regionali ed assicurarne il collocamento sui mercati, vi è l'adozione di un distintivo regionale, che validamente propagandato e fatto conoscere, possa orientare il consumatore verso l'acquisto delle merci provenienti dalla nostra Regione.

Sono da tempo in atto contatti con i competenti Uffici ministeriali e con studiosi del settore per risolvere i non facili problemi che l'adozione di questo particolare marchio regionale solleva, in special modo per quanto concerne la sua disciplina e la sua tutela sui vari mercati.

Se l'iniziativa potrà realizzarsi si dovrà provvedere all'istituzione di apposito ufficio in seno all'Assessorato, nonché all'ammannimento dei mezzi sufficienti per fare di questa ini-

ziativa uno strumento di valorizzazione dei nostri prodotti su tutti i mercati.

### 8) Iniziative di promozione.

Sempre per la valorizzazione dei nostri prodotti l'Assessorato ha commissionato al regista prof. Sebesta la realizzazione di due documentari sulle mele e pere della nostra Regione, dei quali uno metterà in particolare rilievo le qualità dietetiche della nostra frutta, nonché l'utilità del suo consumo, e l'altro sarà dedicato all'ambiente dove la frutta cresce e si matura ed alla divulgazione delle migliori e più importanti qualità della frutta regionale.

La scelta del regista prof. Sebesta è stata motivata dalla felice riuscita dei documentari da lui realizzati sulla vite e sul vino della provincia di Trento su commissione del Comitato vitivinicolo provinciale e con il concorso finanziario della Regione, che hanno riscosso il migliore successo in campo nazionale ed estero.

L'Assessorato inoltre appoggerà come il solito le iniziative dei Comitati vitivinicoli ed ortofrutticoli provinciali per la migliore riuscita delle manifestazioni che i medesimi programmano a favore dei singoli settori.

Le iniziative commerciali a favore dell'apicoltura, saranno oggetto di particolare cura sia per l'importanza dietetica del miele, sia per la insostituibile funzione che le api svolgono per un ordinato sviluppo della fase fecondativa delle piante da frutto, cosa sulla quale gli studiosi del settore stanno richiamando l'attenzione dei coltivatori e degli operatori ortofrutticoli in genere.

Non saranno trascurate altre varie iniziative purché assumano una importanza notevole di richiamo e di promozione per le economie locali.

L'Assessorato è sollecitato da continue richieste dell'opuscolo « Vini della Regione » che, edito nel 1956, ha riscosso il migliore dei successi e costituisce ancor oggi un testo insuperato di intelligente divulgazione dei nostri vini.

Sarà pertanto necessario provvedere ad una ristampa, migliorandolo nella forma e nel contenuto, analogamente a quanto fatto per « Mele e Pere » in modo da assicurare agli operatori interessati un utile strumento di consultazione e di conoscenza.

## CREDITO

L'Assessorato, rivolge, già da tempo, crescente attenzione al settore del credito, nella piena consapevolezza dell'importanza e della delicatezza delle sue funzioni nei riguardi della generale economia.

È certo che una politica di sviluppo economico regionale non può essere realizzata senza l'attuazione di una politica concomitante del credito, che nei riguardi della precedente assolverebbe una insopprimibile funzione strumentale e di sostegno.

E s'intende anche che, come un piano di sviluppo dell'economia della Regione non può che essere inquadrato in una eventuale programmazione economica nazionale, così una politica locale del credito non potrà che essere svolta se non in armonia con una più vasta politica nazionale in materia creditizia e nell'ambito di quelli che sono o saranno i poteri o, addirittura, i doveri di intervento dell'Ente Regione a norma del suo Statuto o di leggi speciali presenti o avvenire.

Tali rapporti tra economia e credito, tra politica economica e creditizia, nazionali e regionali, appaiono di particolare evidenza nel periodo attuale che, pur vedendo il proseguire del generale processo evolutivo dell'economia, segna tuttavia numerose battute di arresto e rivela non poche disfunzioni nel delicato organismo del complesso sistema.

È ormai noto che uno degli aspetti sfavorevoli dell'attuale congiuntura avversa — che non è solo regionale, ma è nazionale e, pure, internazionale — è costituito dagli andamenti del mercato del credito.

L'aumento dei costi di produzione, l'andamento dei prezzi, la rottura dell'equilibrio tra produzione e consumi, la redistribuzione dei mezzi monetari avvenuta disordinatamente tra le varie categorie economiche ed altri fattori ancora hanno causato un congelamento nei mezzi liquidi monetari e, purtroppo, anche una loro considerevole evasione oltre frontiera. Pertanto nel mercato del credito a breve termine i depositi hanno rallentato il loro ritmo di aumento mentre, d'altro lato, sono divenute pressanti le richieste di finanziamento da parte della produzione e degli enti pubblici.

Inoltre, le condizioni non facili del mercato finanziario, e cioè del credito a medio e lungo termine, hanno appesantito ulteriormente la situazione delle banche di credito ordinario o breve, in quanto sia la produzione che gli enti pubblici hanno fatto pressione su di esse anche per le esigenze finanziarie connesse agli investimenti durevoli.

Tali fenomeni si sono verificati in campo nazionale e impegnano per l'avvenire la responsabilità dei poteri centrali, del sistema bancario generale e degli operatori economici. Inevitabilmente, i loro riflessi sono stati operanti anche in campo regionale e stanno già da tem-

po impegnando l'attenzione e gli sforzi della Regione e, in particolare, sia dell'Assessorato al commercio e credito per la materia di sua competenza, sia degli altri Assessorati per le necessità di finanziamento dei settori economici cui va diretta la loro opera di amministrazione ed incentivazione.

Si rende qui opportuno puntualizzare con dati concreti la situazione regionale del credito per quanto attiene al settore delle aziende di credito ordinario, ed a quello dei crediti speciali.

Del credito ordinario vorremmo porre in luce:

- a) l'andamento della raccolta della massa fiduciaria;
- b) l'andamento degli impieghi;
- c) le loro correlazioni congiunturali.

Dei crediti speciali in Regione presenteremo gli ultimi dati ufficiali relativi:

- a) al credito all'industria ed alle opere pubbliche;
- b) al credito fondiario ed edilizio;
- c) al credito agrario.

Per quanto si riferisce infine alla specifica politica regionale in materia di credito diremo particolarmente:

- a) dell'attuale politica degli sportelli;
- b) dei crediti agevolati.

1) L'andamento dei depositi e degli impieghi in Regione presso le aziende di credito ordinario.

La massa fiduciaria raccolta in Regione dalle aziende di credito ordinario (depositi a risparmio ed in conto corrente; depositi vinco-

lati e conti correnti di corrispondenza) è apparsa in costante aumento.

I dati, al 31 dicembre, per l'ultimo triennio sono i seguenti (in miliardi di lire):

- 1961: Lire 198,5;
- 1962: Lire 233,4 con un incremento annuo di Lire 34,9 (pari al 17,58%);
- 1963: Lire 258,7 con un incremento annuo di Lire 25,3 (pari al 10,84%).

Nel 1963 l'incremento annuale nella raccolta della massa fiduciaria nazionale è stato pari al 13,10% e pertanto la Regione Trentino - Alto Adige ha segnato un tasso medio di sviluppo ad esso inferiore.

A constatazioni tra di loro contrastanti si deve invece pervenire quando si passa a considerare i dati di ciascuna provincia e precisamente:

*per la provincia di Bolzano:*

- 1961: Lire 99,8;
- 1962: Lire 119,4 con un incremento annuo di Lire 19,6 pari al 19,63%;
- 1963: Lire 127,1 con un incremento annuo di Lire 7,6 pari al 6,37%, sensibilmente inferiore a quello nazionale (13,10 per cento).

*per la provincia di Trento:*

- 1961: Lire 98,7;
- 1962: Lire 114,0 con un incremento annuo di Lire 15,3 pari al 15,50%;
- 1963: Lire 131,6 con un incremento annuo di Lire 17,6 pari al 15,44%, superiore pertanto a quello nazionale (13,10 per cento).

Va avvertito che i dati su riportati si ri-

feriscono al 31 dicembre di ciascun anno, data che rivela sempre una certa dilatazione nei depositi avente natura stagionale. Comunque, essi sono sufficientemente espressivi e dimostrano, nonostante l'aumento annuo dei valori assoluti:

- a) un regresso relativo, in termini percentuali, piuttosto marcato per la provincia di Bolzano nel 1963;
- b) una stasi relativa per la provincia di Trento, un po' meno pronunciata di quella nazionale, sempre per lo stesso anno.

\* \* \*

Gli impieghi diretti all'economia si sono dilatati particolarmente nel 1963 e, in armonia con quanto viene riscontrato nel sistema creditizio nazionale, con un ritmo notevolmente superiore a quello di formazione dei depositi, superando certamente i limiti consentiti alle aziende di credito dalle norme economico-tecniche sulla loro liquidità, che sono variabili da azienda ad azienda bancaria.

I dati regionali al 31 dicembre per l'ultimo triennio sono i seguenti (sempre in miliardi di Lire):

- 1961: Lire 113,4;
- 1962: Lire 128,0 con un incremento annuo di Lire 14,6 (pari al 12,87%);
- 1963: Lire 161,0 con un incremento annuo di Lire 33,0 (pari al 25,78%).

È interessante notare anche nel settore degli impieghi una certa disarmonia tra le due province. A Bolzano infatti, come per i depositi nel 1963, si è riscontrato un rallentamento per gli impieghi nel 1962 a ragione certamente di fattori concomitanti di ordine economico e politico. Comunque nel 1963 anche

Bolzano ha registrato il fenomeno congiunturale di un netto incremento in questo settore.

I dati per Provincia sono i seguenti (al 31 dicembre, in miliardi di Lire):

*per la provincia di Bolzano:*

- 1961: Lire 59,4;
- 1962: Lire 66,0 con un incremento di Lire 6,6 (pari all'11,11% annuo);
- 1963: Lire 82,0 con un incremento di Lire 16,0 (pari al 24,24% annuo).

*per la provincia di Trento:*

- 1961: Lire 54,0;
- 1962: Lire 62,0 con un incremento annuo di Lire 8,0 (pari al 14,81%);
- 1963: Lire 79,0 con un incremento annuo di Lire 17,0 (pari al 27,42%).

Tutti i dati ora presentati dovranno da noi essere analizzati e meditati come quantità economiche che, nell'attuale congiuntura nazionale e regionale, possono in parte essere espressione di elementi di sicuro sviluppo economico in certi settori, ma possono nascondere o, pure, esprimere con estrema chiarezza, secondo i casi, quei germi di crisi che stanno già impegnando l'attenzione dei pubblici poteri sia in campo nazionale che, qui, in campo regionale.

## 2) Il rapporto impieghi-depositi nelle aziende di credito ordinario della Regione.

Lo sviluppo correlato della raccolta e degli impieghi in Regione è sinteticamente espresso dal rapporto *impieghi-depositi*.

Già si disse che la congiuntura nazionale operante, ovviamente, anche nel settore del

credito ha prodotto una notevole dilatazione negli impieghi delle Banche di credito breve per una serie di cause tra le quali, non ultima, anche la grave stasi prodottasi nel mercato finanziario (dei finanziamenti cioè a medio e lungo termine).

Il rapporto nazionale impieghi-depositi è così pervenuto a misure critiche per il sistema bancario a breve termine, e precisamente:

- al 31 dicembre 1961: 71,40;
- al 31 dicembre 1962: 74,40;
- al 31 dicembre 1963: 81 circa.

Gli andamenti del rapporto impieghi-depositi nella Regione Trentino - Alto Adige non si sono sempre adeguati (nel periodo considerato) a quelli nazionali, a causa della flessione relativa accertata per Bolzano nel 1962 (e dovuta alle richiamate circostanze di ordine locale); comunque per il 1963 essi sono stati al passo con quelli del rapporto nazionale, subendo un notevole incremento. Essi sono stati i seguenti:

- 1961: 56,68;
- 1962: 55,25 (con una diminuzione di 1,43);
- 1963: 63,56 (con un aumento di 8,31).

I dati per provincia sono invece i seguenti:

*Provincia di Bolzano:*

- 1961: 59,58;
- 1962: 55,38 (con una diminuzione di 4,20);
- 1963: 64,57 (con un aumento di 9,19).

È interessante qui sottolineare il diverso contributo delle varie categorie di aziende di

credito alla misura del detto rapporto (secondo i dati a fine 1963):

1) Istituti di credito di diritto pubblico	109,32;
2) Banche di credito ordinario	100,27;
3) Banche di interesse nazionale e, a notevole distanza:	97,31;
4) Banche cooperative	56,60;
5) Casse di Risparmio	54,18;
6) Casse rurali	49,90.

*Provincia di Trento:*

- 1961: 53,74;
- 1962: 55,11 (con un incremento dell'1,37);
- 1963: 62,60 (con un incremento del 7,49).

Il contributo al detto rapporto offerto dalle singole categorie di aziende di credito (secondo dati relativi al 31 dicembre 1962) è stato il seguente:

1) Istituti di credito di diritto pubblico	104,75;
2) Banche di interesse nazionale	72,08;
3) Banche di credito ordinario	63,33;
4) Casse di Risparmio	53,—;

5) Casse rurali	43,06;
6) Banche cooperative	8,17.

\* \* \*

Il rapporto impieghi-depositi si è dunque elevato anche nella nostra Regione, e sappiamo che i dirigenti delle varie aziende di credito sono perfettamente consapevoli del significato di tale fenomeno; pertanto siamo d'accordo con loro nel ritenere che non sempre la dilatazione degli impieghi (che ne è ora la causa più appariscente) sia sempre da interpretarsi come fattore di sviluppo dell'economia di banca e dell'economia generale in cui essa risulta inserita.

D'altro canto è notorio che le aziende di credito hanno già in corso una sensibile e inevitabile restrizione dei fidi che, se da un lato può essere ritenuta come un indispensabile rimedio di natura congiunturale, da un altro è fonte viva di preoccupazione per la loro clientela, sia privata che pubblica.

3) I settori degli impieghi delle aziende di credito ordinario.

Gli incrementi degli impieghi si sono palesati non uniformemente nei vari anni e nei diversi settori economici delle due province.

Gli incrementi in valori assoluti negli ultimi due anni sono stati i seguenti (in milioni di Lire):

	Bolzano		Trento		Regione	
	1962	1963	1962	1963	1962	1963
Clientela non commerciale e attività finanziaria	2.965	3.300	465	5.366	3.430	8.666
Opere e servizi pubblici	1.324	3.443	4.833	2.574	6.157	6.017
Agricoltura e alimentazione	— 527 (dim.)	4.985	1.956	2.140	1.429	7.125
Industrie e commerci non alimentari	2.790	4.273	3.451	8.088	6.249	12.361

È interessante rilevare come nel 1963 gli incrementi annui siano stati più uniformi a Bolzano, mentre a Trento si è notato un notevole divario tra incrementi massimi (industrie e commerci non alimentari: 8.088; clientela commerciale e attività finanziarie: 5.366) e incrementi minimi (2.574; 2.140).

Considerando categorie più analitiche di attività economiche, le maggiori variazioni di aumento in valori assoluti (milioni di Lire) riscontrate nelle due province nel 1963 sono state le seguenti:

*a Bolzano:*

— cereali ed altri prodotti alimentari	3.166
— produzione siderurgica, metallurgica e meccanica	2.259
— edilizia, opere pubbliche	2.181
— agricoltura	1.819
— legno	891
— alberghi, spettacoli, case di cura	815

*a Trento:*

— produzioni siderurgiche, metallur-
--------------------------------------

giche e meccaniche	3.714
— enti pubblici	2.699
— privati	2.190
— commercio al minuto e servizi vari	1.613
— agricoltura	1.275
— edilizia, opere pubbliche	1.243
— legno	1.087
— minerali non metallici	874

Dalle cifre suesposte è manifesto un notevole incremento di impieghi nelle due province nei settori comuni:

- a) delle produzioni siderurgiche, metallurgiche e meccaniche;
  - b) dell'agricoltura;
  - c) dell'edilizia e delle opere pubbliche;
- mentre per altri settori l'andamento non è stato uniforme, e precisamente:

a Bolzano si è prodotto un sensibile incremento nel settore:

— cereali ed altri prodotti alimentari;  
mentre a Trento si sono prodotti incrementi di notevole rilevanza nei settori:

- enti pubblici;
- privati;
- commercio al minuto e servizi vari.

#### 4) Credito fondiario ed edilizio.

Il credito fondiario ed edilizio interessa in Regione quasi esclusivamente la proprietà immobiliare urbana e rileva una rimarchevole tendenza all'aumento verso la fine del 1963, come espresso dai dati seguenti:

	N. Mutui erogati			Valore beni ipotecati (milioni di L.)
	su beni rustici	su beni urbani	totale	
3° trimestre 1962	25	998	1.023	2.536
4° trimestre 1962	37	1.008	1.045	2.793
1° trimestre 1963	30	768	798	2.520
2° trimestre 1963	52	461	513	1.795
3° trimestre 1963	33	1.570	1.603	5.309

	Consistenze a fine periodo (milioni di lire)				totale
	su beni rustici	su beni urbani	totale	Credito agrario di miglioram.	
3° trimestre 1962	997	11.153	12.150	2.391	14.541
4° trimestre 1962	977	11.675	12.652	2.512	15.164
1° trimestre 1963	1.016	12.352	13.368	2.699	16.067
2° trimestre 1963	1.017	12.275	13.292	2.712	16.004
3° trimestre 1963	1.040	13.834	14.874	2.772	17.646

È pensabile che a causa delle attuali restrizioni di fido nel settore del credito ordinario, gli operatori di ogni categoria possano premere ora verso il settore del credito fondiario, o comunque, dei crediti ipotecari e di altri crediti speciali per esigenze ordinarie di finanziamento, invertendo, seppure con intensità minore, il fenomeno più su segnalato della pressione già esercitata sugli istituti di credito breve per finanziamenti di più lunga durata.

#### 5) Credito all'industria ed alle opere pubbliche.

Il credito all'industria ed alle opere pubbliche non ha seguito con pari intensità la dilatazione del credito a breve, evidentemente a causa delle difficoltà incontrate nel proprio indebitamento soprattutto nel ristagnante settore del mercato finanziario che gli è specifico.

I dati in nostro possesso esprimono, chiaramente a tutto il 30 settembre 1963 dette condizioni, per tutta la Regione:

3° trimestre 1962  
4° trimestre 1962  
1° trimestre 1963  
2° trimestre 1963  
3° trimestre 1963

Numero operazioni ordinarie	Consistenze a fine trim. (in milioni di L.)
4.971	99.861
7.962	105.613
1.677	106.553
5.467	109.811
3.011	111.703

Questo ramo del credito interessa in Regione solo in parte ancora modesta le attività industriali come dimostrato dai seguenti dati,

rielaborati per rami di attività economica (ed espressi in milioni di Lire):

	Industrie		Costruzioni edilizie, opere e servizi pubblici		Altre attività	
	N. oper.	Consistenze	N. oper.	Consistenze	N. oper.	Consistenze
3° trimestre 1962	686	10.507	4.215	88.947	70	611
4° trimestre 1962	1.110	11.674	6.703	93.373	149	755
1° trimestre 1963	333	11.341	1.340	94.640	7	755
2° trimestre 1963	914	12.443	4.504	96.725	49	810
3° trimestre 1963	1.925	13.519	1.069	97.605	17	737

Si noti che alla fine del 3° trimestre del 1963 le consistenze dei finanziamenti all'industria in Regione ammontavano ad appena il 14% circa sul totale, mentre in campo nazionale esse risultavano pari al 50% circa. È netta pertanto la prevalenza relativa, in Regione, dei finanziamenti alle « costruzioni edilizie, opere e servizi pubblici ».

Con riferimento alla specifica attività del Mediocredito regionale Trentino - Alto Adige sono da rilevare da un lato la benemerita e insopprimibile opera di questo Istituto ai fini dello sviluppo economico-industriale della Regione e, da un altro, le difficoltà di reperire i

fondi necessari ai finanziamenti richiesti in un mercato finanziario che appare congiunturalmente pesante e, per il Mediocredito, ancora non facilitato da un'adeguata regolamentazione.

Al Mediocredito l'Ente Regione intende sempre offrire il massimo appoggio, in armonia con le condizioni generali del mercato regionale del credito e degli obiettivi di sviluppo economico di cui tale Istituto viene ad essere uno dei più importanti e delicati strumenti, con particolare riferimento alla politica economico-sociale degli investimenti durevoli.

Pertanto la Regione già da tempo appog-

gia l'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto. In relazione a ciò il Presidente della Giunta ha espressamente invitato le province di Bolzano e di Trento a prevedere una loro partecipazione a tale operazione. Vi sono inoltre fondate speranze che in campo governativo sia prossimo un provvedimento legislativo per l'aumento della partecipazione statale.

Una delle remore al collocamento delle obbligazioni emesse dal Mediocredito nel mercato è rappresentata dalla loro non stanziabilità

e dalla loro non ammissione alle quotazioni ufficiali presso le Borse valori. Anche a tale problema è rivolta la nostra attenzione.

#### 6) Credito agrario.

Il *credito agrario di esercizio* risulta in notevole sviluppo, specialmente per prestiti di conduzione.

I dati in nostro possesso sono i seguenti (importi in milioni di Lire):

### CREDITI CONCESSI

	per conduzione		per acquisto bestiame e macchinari		Ad Enti ed Associazioni		TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
3° trimestre 1962	577	1.733	168	119	1	89	746	1.941
4° trimestre 1962	1.625	1.827	474	363	2	200	2.101	2.390
1° trimestre 1963	660	1.364	266	207	1	13	927	1.584
2° trimestre 1963	1.529	2.071	310	230			1.839	2.301
3° trimestre 1963	477	903	199	179			676	1.082

## CONSISTENZE A FINE PERIODO

	per conduzione	per acquisto bestiame e macchinari	Ad Enti ed Associazioni	TOTALE
	Importo	Importo	Importo	Importo
3° trimestre 1962	2.678	773	530	3.981
4° trimestre 1962	3.545	999	592	5.136
1° trimestre 1963	4.268	1.136	444	5.848
2° trimestre 1963	5.222	1.185	259	6.666
3° trimestre 1963	5.390	1.295	255	6.940

Il *credito di miglioramento* è in discreto sviluppo ed interessa particolarmente il settore delle « costruzioni rurali » e della « for-

mazione della piccola proprietà coltivatrice », come viene espresso dai seguenti dati:

## CREDITI CONCESSI (N. Operazioni)

	Costruzioni rurali	Nuove piantagioni	Irrigazioni	Sistemazione terreni	Form. piccola propr. coltivat.	Altre migliorie	Totale
3° trimestre 1962	377	—	2	—	243	48	630
4° trimestre 1962	892	—	14	2	246	4	1.158
1° trimestre 1963	433	—	63	15	303	7	821
2° trimestre 1963	517	—	49	—	390	27	983
3° trimestre 1963	407	—	24	19	200	33	683

## CONSISTENZE A FINE PERIODO (in milioni di Lire)

	Costruzioni rurali	Nuove piantagioni	Irrigazioni	Sistemazione terreni	Form. piccola propr. coltivat.	Altre migliorie	Totale
3° trimestre 1962	10.187	11	1.331	47	4.101	462	16.139
4° trimestre 1962	10.409	11	1.267	46	4.148	440	16.321
1° trimestre 1963	10.782	10	1.279	60	4.378	437	16.946
2° trimestre 1963	10.892	9	1.284	56	4.647	451	17.339
3° trimestre 1963	11.190	9	1.240	74	4.765	467	17.745

7) La politica degli sportelli.

Nel corso del 1963 l'Assessorato al commercio e credito ha concesso solo due autorizzazioni di apertura di sportelli: una alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto per la piazza di Mori ed una seconda alla Cassa rurale di Mezzana per la piazza di Mestriago (sportello trisettimanale). Questa minor larghezza di concessioni rispetto agli anni precedenti (8 nuovi sportelli nel 1960; 6 nel 1961, 7 nel 1962) nonostante le numerose richieste avanzate da parte degli istituti di credito sono dovute a ragioni di carattere prudenziale date le incertezze incombenti nel settore.

È noto che il rapporto regionale popolazione-sportelli è il più elevato in Italia, e precisamente di 2.250 abitanti per sportello con-

tro la media nazionale che è di 6.568 abitanti-sportello.

Anche detto fenomeno sarà oggetto imminente di studio a cura di questo Assessorato, per i suoi particolari caratteri di delicatezza. Se infatti la situazione regionale degli sportelli può considerarsi in certi aspetti felice, dati i maggiori servizi che essi possono forse offrire alla clientela, non va dimenticato che essa potrebbe anche presentare aspetti negativi per la eventuale scarsa economicità aziendale e sociale di quei servizi in certe piazze.

La situazione al 31 dicembre 1963 delle aziende di credito con sede in Regione, degli sportelli bancari e delle piazze bancabili è la seguente:

	Bolzano		Trento		Totale	
	aziende	sport.	aziende	sport.	aziende	sport.
Istituto di Credito di Diritto pubblico	—	4	—	1	—	5
Banche d'interesse nazionale	—	5	—	3	—	8
S.p.A.	—	12	1	22	1	34
Banche popolari Cooperative	3	8	1	1	4	9
Cassa di Risparmio	1	31	1	35	2	66
Casse Rurali	66	71	141	155	207	226
<b>Totale</b>	<b>70</b>	<b>131</b>	<b>144</b>	<b>217</b>	<b>214</b>	<b>348</b>
<i>Comuni</i>						
— provvisti di sportello	82		137		219	
— sprovvisti di sportelli	34		90		124	

#### 8) I crediti agevolati.

Nel settore dei crediti agevolati da leggi statali e regionali la situazione presente appare piuttosto difficile, in quanto da un lato sono aumentate le richieste di finanziamento, sollecitate dai più volte ricordati fattori di ordine generale e congiunturale, mentre — dal-

l'altro — il sistema bancario non è più apparso in grado di spingere gli impieghi all'economia oltre una linea già critica.

In particolare risulta in difficoltà, per mancanza di fondi o per vari ostacoli posti dalle aziende di credito, l'applicazione delle seguenti leggi:

- a) per l'*industria*: la legge regionale 24 luglio 1963, n. 21 (agevolazioni per insediamenti industriali in Regione);
- b) per il *turismo*: la legge regionale 18 novembre 1963, n. 30 (ulteriori provvedimenti a favore dell'industria alberghiera della Regione);
- c) per i *lavori pubblici*: la legge regionale 1 luglio 1963, n. 17 (provvedimenti per agevolare l'esecuzione di un programma pluriennale di opere pubbliche);
- d) per l'*agricoltura*: la legge statale 2 giugno 1961, n. 454 (detta Piano Verde), specialmente con riferimento agli articoli 9 (miglioramenti fondiari) e 27.

Si profilano naturalmente gli stessi problemi per alcune leggi regionali che sono ancora in fase di prima attuazione quali:

- e) la legge regionale 1 luglio 1963, n. 19 per gli impianti turistici e sportivi, e
- f) le seguenti leggi regionali:
  - 10-2-1964, n. 5 relativa agli ulteriori impegni di spesa per favorire l'incremento delle attività industriali in Regione;
  - 10-2-1964, n. 6 relativa alle provvidenze per promuovere e potenziare l'irrigazione;
  - 10-2-1964, n. 7 concernente provvidenze per la costruzione, l'ammodernamento e la trasformazione di impianti funicolari ed aerei;
  - 19-2-1964, n. 10 relativa alle provvidenze per promuovere e potenziare gli impianti delle cooperative agricole;
  - 27-2-1964, n. 15 concernente agevolazioni creditizie per la costruzione di magazzini commerciali.

Anche la soluzione di detti problemi è in dipendenza dei generali andamenti del credito in Italia e dei provvedimenti che dovranno essere presi dalle Autorità competenti sul piano nazionale.

L'Assessorato vigila comunque perché si possano rimuovere il più presto possibile almeno gli ostacoli che incombono in sede locale.

In relazione alla congiuntura presente, della quale sono stati esposti i dati interessanti la nostra regione, l'Assessorato al commercio e credito non può che auspicare che l'azione dei poteri centrali e il senso di responsabilità degli operatori economici possano consentire il superamento di numerose difficoltà e la ferma ripresa del processo di sviluppo economico del nostro Paese.

Nell'ambito regionale e per quanto concerne le proprie attribuzioni, l'Assessorato al commercio e credito continuerà e intensificherà la propria opera soprattutto:

- a) *nel settore della conoscenza*: dopo il primo studio sulle Casse rurali come elementi del mercato del credito regionale, si passerà ora allo studio dell'intero sistema creditizio della regione considerato, come già si disse, nei suoi stretti rapporti con il sistema nazionale del credito e con il generale sistema economico, sia nazionale che regionale;
- b) *nel settore delle proprie competenze e dei poteri* che in materia di credito sono contenuti nell'art. 5 dello « Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige » (Legge costituzionale 26-2-1948, n. 5); sono regolati dalle « Norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige in materia di credito e risparmio » (decreto del Presidente della Repubblica 15-11-1952, n. 2592); sono affermati — in un particolare settore — dalla legge regionale 11-2-1955, n. 3, sulla « Vigilanza delle cooperative di credito »;
- c) *nell'azione di sostegno creditizio* da svolgersi — nell'interesse della generale eco-

nomia — a favore di particolari categorie economiche (crediti agevolati);

- d) *nei rapporti con le autorità* centrali sia politiche che finanziarie, al fine di avviare a rapida e soddisfacente soluzione i problemi presenti e avvenire del sistema creditizio regionale.

Ed è auspicabile che per il miglior conseguimento delle proprie finalità l'Assessorato possa disporre per il futuro di strumenti più numerosi e più efficienti di quanti esso abbia avuti per il passato.

PRESIDENTE: La parola all'avv. Rosa.

ROSA (Vicepresidente - D.C.): Brevisimamente e precisamente sul Mediocredito. Siccome ho sentito parlare non esattamente sull'opera di questo istituto, credo di dover dare qualche ragguaglio nella mia qualità di consigliere del Mediocredito, e ciò per agevolare la discussione sulla base di dati precisi. Il cons. Corsini ha lamentato che non abbiamo dei dati precisi; sono autorizzato a fornire questi dati, che sono già stati approvati dall'Assemblea. In questi giorni il Mediocredito festeggia il suo decimo anno di vita, e dirò che come consiglio di amministrazione abbiamo ricordato questa data senza cocktail, senza elargizioni e anche senza approvare aumenti di gettoni per i consiglieri. Penso che le cifre possano essere più eloquenti delle parole per illustrare l'attività concreta svolta dal Mediocredito. Dico subito che è vero che nel 1962 le domande presentate superavano i 13 miliardi, mentre sono state soddisfatte per un importo di oltre 6 miliardi, cioè meno della metà; ciò perché la strozzatura il Mediocredito, a differenza degli altri istituti, l'ha subita nel 1962. Nel 1963, su domande per 10 mi-

liardi, ne sono state soddisfatte per più di 9, cioè la quasi totalità. Forse interesserà anche sapere che in dieci anni il Mediocredito ha prestato oltre 48 miliardi. La differenza tra i prestiti concessi al settore dell'industria e quelli concessi al settore dell'agricoltura è stata considerevole; nel 1963 8 miliardi sono andati all'industria e 1 miliardo all'agricoltura. Di questa ultima cifra una buona parte è andata in provincia di Bolzano per agevolare la legge del maggiorasco e conseguentemente difendere l'integrità del « maso chiuso ». La differenza di finanziamento fra Trento e Bolzano è stata sensibile; infatti a Trento sono andati oltre 13 miliardi mentre a Bolzano ne sono stati dati 7. Qui vien fatto di domandarsi dove il Mediocredito va a prendere i soldi, perché si sa che il suo fondo di dotazione è di 2 miliardi. Le riserve ammontano a 1 miliardo; 7 miliardi 259 milioni al Mediocredito centrale. Le obbligazioni emesse ammontano a 6 miliardi e mezzo, mentre le aperture di credito sono di circa 2 miliardi; fondi vari 2 miliardi 124 milioni; varie 378 milioni. In tutto abbiamo un totale di 21 miliardi 234 milioni, che sono i finanziamenti in essere al 31 dicembre 1963. Ho detto prima che la strozzatura il Mediocredito l'ha sopportata alla fine del 1962; però ora torniamo indietro, perché non c'è dubbio che ora il Mediocredito ha scarsissime possibilità. Esso ha tuttavia fiducia di trovare quei mezzi che consentano di esercitare l'attività, direi brillante, svolta negli anni scorsi. Ed è per questo che nella celebrazione del decimo anno di fondazione, abbiamo ricordato quelli che hanno dato vita all'istituto e abbiamo inviato un sentito grazie alla Giunta attuale e all'Assessore al credito, i quali si occupano a fondo dell'attività dell'istituto. Qualche accenno è stato fatto dal cons. Nardin, il quale, mi pare, ha affermato che non è tollerabile che questo ente sia co-

sì autonomo di fronte alla Regione; il cons. Ceccon, per parte sua, ha detto che non si può consentire che il Mediocredito faccia una sua politica. Ebbene, il Mediocredito non fa una sua politica e non va alla ricerca di finanziamenti: li attende a pie' fermo, però agisce in base a quello Statuto che voi, signori consiglieri, gli avete dato. Quando un operatore chiede un finanziamento, il Mediocredito guarda a fondo e resiste anche alle pressioni dei politici, non solo del mio partito, perché ha l'obbligo di guardare in faccia a chi chiede, come ha l'obbligo di vedere se quei soldi che dà, vengono impiegati per lo scopo per i quali vengono chiesti. Il Mediocredito deve difendersi da chiunque, perché questo è il suo compito: è una banca con particolari funzioni. Qualche volta si è tenuto conto di casi specifici e per esempio, per taluni insediamenti in zone particolarmente depresse, si sono chieste minori garanzie e minori fidejussioni. I crediti non esigibili, poi, si riducono all'Aeromere; le altre inadempienze, che consistono nel ritardo nel pagamento delle rate concordate, ammontano allo 0,59% dei finanziamenti in essere al 31 dicembre 1963. Credo che questo deponga a favore della serietà dell'istituto. Vorrei aggiungere qualcosa a proposito di una battuta del cons. Nardin, il quale ha detto che l'Assessore lo assolveremo, perché non ha commesso il fatto. A me le battute piacciono, però se una battuta può distruggere un uomo, non lo può giustiziare. Per restare nel tema, se io fossi il pubblico ministero, non darei una condanna, bensì una assoluzione per insufficienza di prove, perché l'Assessore avrebbe forse potuto forzare di più. D'altra parte le nostre competenze nel campo del credito sono molto ridotte. Invece, per quanto riguarda la sua azione nel campo del credito, per quanto è a mia conoscenza, sono pronto a dare atto all'Assessore di quanto ha fatto, pregandolo

di voler continuare quella azione per la creazione o la fusione di quella federazione di secondo grado delle Casse rurali, e soprattutto vorrei pregarlo di svolgere ricerche per ulteriori finanziamenti al Mediocredito. Lei, cons. Nardin, ha detto che la Regione potrebbe erogare direttamente essa i fondi; lo potrebbe fare, però tenga presente che il Mediocredito moltiplica i soldi che ha in mano. Certo è comunque che con i 2 miliardi che l'Istituto aveva in partenza, esso è riuscito in dieci anni a erogare 48 miliardi. E credo che ciò sia un fatto positivo e apprezzabile.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, oggi faremo seduta notturna, domani proseguiremo fino a esaurimento della discussione del bilancio; abbiamo preso impegno in questo senso, e ricorremo eventualmente, anche alla seduta notturna. La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Interverrò brevemente perché nel pomeriggio sarò costretto ad assentarmi dai lavori del Consiglio, per prendere parte ai funerali di un carissimo amico, il prof. Giongo, deceduto repentinamente a Trento: non potrò quindi essere presente agli interventi dei colleghi e alla replica del signor Assessore. Mi consenta, presidente Rosa, di rifarmi alla sua battuta, nell'intervento di poco fa; lei ha detto che, se fosse pubblico Ministero in un ipotetico dibattito contro l'Assessore Dusini, sotto l'imputazione proprio di essere stato Assessore al credito, non proporrebbe l'assoluzione con la più ampia formula, ma soltanto per insufficienza di prove. Ora, se l'Assessore al credito, fosse sottoposto a questo processo, lei non potrebbe esserne il Pubblico ministero, ne sarebbe naturalmente, per la sua appartenenza politica, l'avvocato di-

fenore, e come tale dovrebbe chiederne anche lei l'assoluzione per non aver commesso il fatto: altrimenti, che difensore sarebbe? Ciò premesso, devo ringraziare anzitutto l'Assessore Dusini per la pregevole relazione che ci è stata distribuita, così densa di dati statistici, e in questo plauso è anche il limite della relazione, che è soprattutto statistica. E non poteva essere diversa, data la situazione dell'ente Regione nel settore del credito, una situazione indubbiamente anomala: l'art. 5 dello Statuto parla infatti in un certo senso; le norme di attuazione di questo articolo lo annullano addirittura. Abbiamo subito e accettato queste norme quando, con l'istituzione della Corte costituzionale, avevamo la possibilità di appellarci contro di esse, e esse hanno completamente svirilizzato quasi tutte le nostre competenze. Io non voglio certamente sostenere che debba essere sancita la più larga autonomia creditizia, avulsa dal contesto nazionale; però se, in uno Statuto che è legge costituzionale, qualcosa si scrive, questo qualcosa dovrebbe avere la sua conseguenza logica e dare spazio alla Regione in cui essa possa legiferare e amministrare. E questo spazio è stato annullato e ciò costituisce per noi un grave *handicap*. Pensate, se avessimo avuto nel campo del credito la possibilità di azione che abbiamo avuto nel campo dell'ordinamento dei Comuni, quanto spazio per operare ci sarebbe stato concesso, circa l'ordinamento degli istituti di credito e la loro politica nella Regione. E questo avrebbe dovuto essere la logica conseguenza, politica e giuridica, dello Statuto. Il tema delle norme di attuazione, poi, meriterebbe un suo discorso a parte, e non soltanto le norme riguardanti il credito: basta pensare a quelle che sono state emanate sulla assistenza e beneficenza. Appare chiaro che lo Statuto, al periodo della sua emanazione, fu il frutto di un compromesso politico, le norme di at-

tuazione hanno costituito il fulcro di tutte le posizioni politiche certamente non favorevoli alle Regioni, che sono state assunte dai vari Governi. Sono mutati i tempi, sono mutate le esigenze; bisognerà riprendere il discorso col Governo e col Parlamento sulla revisione di alcune norme di attuazione: quelle sul credito, poi, sono le più vistosamente antiregionalistiche. In questo senso sollecito, dall'Assessore alla Giunta, una iniziativa politica idonea e sufficiente ed efficiente; tuttavia credo che qualche iniziativa, se non altro a scopo dimostrativo, potrebbe e dovrebbe essere subito intrapresa, a iniziare questa nostra battaglia. A questo riguardo l'Assessorato e la Regione dovrebbero operare soprattutto nel settore delle Casse rurali. La costituzione di quella federazione di secondo grado della quale ripetutamente si è parlato, una federazione che possa avere la possibilità di operare anche a medio termine, darebbe indubbiamente nuove possibilità di operare per lo sviluppo economico della Regione. Se questa iniziativa potrà essere realizzata, bisognerà che essa giovi soprattutto, o esclusivamente, in alcune, determinate direzioni, non a favore di tutti i settori; dovrà operare a vantaggio soprattutto del mondo agricolo. L'azione di questa federazione potrà essere diretta soprattutto ai settori dello sviluppo economico più vicino al mondo che, col suo risparmio, alimenta le Casse rurali; dovrà concedere crediti alle aziende agricole, soprattutto associate, che si propongano la attuazione di piani di ristrutturazione delle aziende e che si pongano alla ricerca di nuove fonti di attività e di reddito nel loro mondo. Il collega, cons. Ziernhoeld, ha fatto distribuire ad alcuni consiglieri — e io sono fra questi — un interessante studio, una esposizione su quanto è stato fatto dalle aziende agricole associate in terra di Francia, che, riunite, si sono date non soltanto lo scopo di ottenere una

più moderna e razionale produzione, ma hanno puntato precipuamente alla ricerca di nuove iniziative e di nuove fonti di reddito. Da quella relazione — che è così interessante che vorrei fosse data in visione a tutti i consiglieri, ed invito Ziernhoeld a farlo, anche se ora è assente — si ricava che, associandosi, e impegnando in questa attività molte aziende, si è giunti a trovare le nuove fonti di reddito, creare un immenso patrimonio di attrezzature per la produzione, ma anche per lo smercio diretto, attraverso una esperienza completa, che va dal produttore al consumatore, sui mercati. E l'esperienza francese non è poi l'unico. Ho conoscenza anch'io di una analoga iniziativa che è stata studiata e attuata in provincia di Belluno, dove, in un comprensorio montano, si è impostata una razionale politica del lavoro e della produzione, che giunge dal campo e dalla stalla fino al mercato di consumo. Una federazione delle Casse rurali che operasse in questa direzione, anche sulla base di una legge regionale che ne costituisse lo stimolo e concedesse contributi, diventerebbe sicuramente uno strumento importantissimo per operare. E non sarebbe certamente credito buttato al vento: si tratterebbe certamente di un investimento utile che rientrerebbe attraverso le maggiori capacità delle aziende. Altro settore del quale devo occuparmi, è quello della creazione delle infrastrutture mercantili fra la produzione e il consumo. Una federazione delle Casse rurali che operasse in questo settore, sarebbe anche direttamente collegata ai fini propri delle Casse rurali e sarebbe strumento a vantaggio di chi alle Casse rurali versa il proprio denaro. Lei sa meglio di me, signor Assessore, che — grazie all'attuale sistema creditizio — i fondi delle Casse rurali sono investiti in buona parte nelle più strane obbligazioni, a finanziamento delle più disparate iniziative. Così che avviene talora che le stesse

casce finiscano col finanziare, direttamente o indirettamente, settori che solo apparentemente sono collegati all'agricoltura — come avviene per esempio per talune sofisticazioni — ma in effetto nemici del settore. Se una indagine venisse compiuta sulla effettiva destinazione degli investimenti delle Casse rurali, noi giungeremmo alla constatazione che essi vanno a settori non soltanto, non aventi alcun riflesso di interesse verso il mondo agricolo, ma forse anche utilizzati in senso negativo rispetto agli interessi della agricoltura. Ecco due settori in cui bisognerebbe operare, ma per giungere a questo è necessaria una politica nazionale, ma anche regionale, diversa dalla attuale. Ricordo ancora, signor Assessore, la necessità di una iniziativa atta a far restituire alla Regione quelle competenze che le erano state concesse con l'art. 5 dello Statuto, onde si possano creare nuovi strumenti e, in nuove situazioni e con nuove strutture, si possa agire nell'economia agricola e nel settore dei mercati collegati all'agricoltura e ai consumatori. Oggi noi stiamo registrando la stretta creditizia, la stiamo registrando seriamente. L'avv. Rosa ha detto, nel suo intervento, che il credito, per sua natura, sfugge all'esibizionismo, tende a nascondersi. Può essere vero; effettivamente si nasconde, perché non viene concesso. Oggi il credito è il settore maggiormente pubblicizzato, perché buona parte dei bisogni afferenti ad esso — e i bisogni della piccola e della media impresa particolarmente, di quella piccola e media impresa che dovrebbero essere maggiormente aiutate a superare l'attuale fase di congiuntura — non possono essere appagati. Queste richieste trovano le porte sbarrate. Questo discorso è stato fatto, da parte mia, anche ieri: questo tipo di politica, deciso da Roma, obiettivamente favorisce soltanto i maggiori complessi economici. Quando si pensa che l'80 per cento del credito viene amministrato da banche

controllate dallo Stato e che questa stretta creditizia è stata decisa dallo Stato nei confronti delle piccole e delle medie aziende e imprese evidentemente si crede soltanto nei grossi complessi economici. E allora il nostro giudizio politico non può essere che negativo. Ecco che bisogna uscire da questa stretta. Lei ha detto che è stato fatto ogni sforzo per studiare la situazione, per dare e darci una esatta coscienza e una conoscenza piena dei fenomeni che influenzano il settore del credito. Non ne dubito, ma mi pare che bisogna uscire da questa fase di ricerca e di statistiche, per porre su un piano di politica attiva la nostra iniziativa. Siamo tutti d'accordo sulla necessità di conoscere pienamente i fenomeni, ma così stando le cose, senza una decisa sterzata nella politica regionale del credito, come possiamo muoverci, come possiamo influire? Se non riusciamo a condizionare alla nostra politica regionale nemmeno l'istituto di Mediocredito, che svolge una propria e autonoma politica, se non riusciamo a coordinare nemmeno l'azione delle Province e dei Comuni in tale senso . . . È un bene tutto questo? Io credo proprio di no. Non riusciamo a influenzare la politica creditizia del Mediocredito, benché si tratti di istituto creato dalla Regione e nel quale la Regione ha i suoi rappresentanti. Come pretendiamo che con il sistema attuale, con la politica vigente, si possa veramente influire nel settore creditizio regionale? Ci vuole qualcosa di diverso. Le statistiche sono utili, utili sono gli studi, ma non bastano, o il suo, signor Assessore, diventerà l'Assessorato delle statistiche sul credito. Dobbiamo tendere a uscire dalla stretta creditizia con ogni mezzo: se essa dura ancora a lungo, la piccola e la media impresa dovranno soccombere o inaridirsi. Non siamo in un periodo di recessione, l'ho affermato anche ieri, anche se qualche giornale mi ha attribuito invece l'affermazione che siamo nel pieno della

recessione; tecnicamente parlando, non siamo in periodo di recessione: abbiamo sufficienti cognizioni di politica economica per poterlo affermare anche noi. Però a questa stasi, che caratterizza il nostro tempo, non si offrono immediate prospettive di superamento, sia per quanto riguarda la nostra situazione, sia per quella dell'intero Paese come anche per i Paesi del MEC e di tutta Europa. Forse anche dei paesi della NATO si potrebbe parlare. Se badate, l'argomento principale nelle discussioni e nei commenti è oggi proprio la situazione economica, non più il muro di Berlino o altro. E a che scopo sarebbe stata convocata la conferenza di Ginevra altrimenti? In quella conferenza abbiamo anche visto i paesi dell'Est prospettare iniziative che superano nettamente le posizioni del passato — imposte da particolari situazioni politiche, economiche e contingenti — e avvicinarsi, con un mutamento profondo, alle concezioni mercantili occidentali. Bisognerà che anche da parte dell'Occidente vi sia altrettanta buona volontà e altrettanta capacità di staccarsi da posizioni tradizionali. Ora, se esiste un assillo internazionale sul problema economico, dobbiamo convincerci che la prospettiva non è delle più facili, che c'è una certa crisi in Europa che, se non superata in tempo, potrebbe anche allargarsi creando una pericolosa recessione. Ecco perché bisogna muoversi, come altri Paesi si muovono — conservando logicamente, per quel che ci riguarda, le debite proporzioni. È per questo che sollecito dalla Regione anche l'impostazione di una politica del settore commerciale che sia più aderente alle necessità odierne e alle prospettive economiche del futuro. Quando parliamo di assicurare nuove assistenze nella nostra Regione, mi riferisco soprattutto alla esigenza che, almeno nei centri maggiori, la Regione abbia una sua politica propria, per stimolare gli enti pubblici e anche gli opera-

tori economici a creare organizzazioni che consentano una più agevole vendita ai consumatori della produzione agricola. Abbiamo una efficiente organizzazione per la conservazione della produzione agricola: dobbiamo concluderne il ciclo con la creazione di strutture mercantili che instaurino un diretto rapporto fra produttori e consumatori, che conducano una decisa lotta contro gli aumenti ingiustificati e siano di aiuto decisivo all'economia dei produttori. Il non avere fatto ciò, l'aver respinto o ignorato le proposte che in questo senso erano state avanzate, costituisce un poco la carta di identità del suo Assessorato come della Giunta, signor Assessore, nei confronti della opinione pubblica. Si vorrà insistere in questo tipo di politica? Lo si può anche fare, ma sarebbe continuare negativamente. Non bastano gli interventi nel settore commerciale: bisogna operare in profondità con iniziative atte a incidere sulle attuali strutture e a modificarle. Per quanto riguarda l'accordo preferenziale, le confesso, signor Assessore, che lo seguo con tutta l'attenzione che è consentita a chi deve occuparsi di tante cose; lo seguo attraverso le notizie del giornale e i bollettini specializzati, ma ancora non ho ben capito, le confesso, quale incidenza benefica questo accordino abbia effettivamente. Non voglio dire con questo che sia negativo, per carità, ma c'è sicuramente una grande sproporzione fra quelli che sono gli effettivi risultati e quanto si vuole declamare nei discorsi e negli articoli, sul piano della politica economica regionale. Si tratta, comunque e sempre, di una esperienza utile, che potrebbe portarci a porre delle richieste al Governo. Noi dobbiamo cercare nuove fonti di sbocco, anche sui mercati esteri: e perché dovremmo limitarci soltanto all'accordino? Forse che è scritto nello Statuto che non possiamo fare e avere altro? A parte il modo col quale siamo trattati dai « fratelli » del Tirolo

Vorarlberg, i risultati di questo accordino, anche i risultati politici, certamente non incoraggianti, bisogna pure convenire che la nostra è una situazione nella quale più di una volta, con meno restrizioni politiche, ci potrebbe consentire sbocchi commerciali utili, attraverso accordi commerciali, agrari, anche ad hoc, fra la Regione Trentino-Alto Adige ed altri Paesi. Io vorrei sentire da lei, signor Assessore, se sono stati compiuti studi e ricerche di mercato, in direzione di alcuni Paesi, anche non soltanto occidentali, e sapere se ritiene possibili tali iniziative. Non ci si deve fossilizzare nell'accordo fra Trentino-Alto Adige e Tirolo Vorarlberg. Ci saranno pure anche altri Paesi nell'Europa occidentale e in quella orientale, che consentano accordi che potrebbero legare le nostre esigenze commerciali a quelle di questi Paesi.

Ricerche sui mercati esteri. Ecco un tema che potrebbe appassionare e interessare, signor Assessore, un tema da portare sul piano della contrattazione fra lo Stato e la Regione. Bisogna riconoscere che, in questo campo, la Regione siciliana ha avuto più coraggio e maggiori iniziative di quanto non si sia avuto noi. Per finire — e ho voluto riservarlo alla fine anche se non riguarda strettamente il settore del credito, e non questo soltanto — spenderò qualche parola anche sul tema dell'autostrada del Brennero, sulla quale l'Assessore Turini ci ha distribuito una relazione. Direte che, a questo proposito, siamo insistenti, che continuiamo a richiamarla, ma il problema dell'autostrada, in rapporto alle operazioni di anticipazione e alla politica creditizia, come lo vogliamo mettere? Se è vero che l'istituto di credito fondiario delle Venezie finanzia la costruzione dell'autostrada, è anche vero che ciò presuppone un massiccio rastrellamento del risparmio, soprattutto nelle province interessate e nella Regione Trentino-Alto Adige. Si trat-

terà di 140 miliardi che dovranno essere così raccolti. E, dato il sistema esistente, che porta automaticamente i depositi degli istituti di credito regionali a questa più grande cassa delle Tre Venezie, le conseguenze sono intuibili. A parte l'incidenza dell'operazione sui bilanci futuri — avremo già fatto le nostre scelte per molto tempo, forse per due generazioni, signori — a parte la considerazione che i bilanci degli enti pubblici dovranno sovvenire anche in futuro le necessità della gestione, perché non basteranno i pedaggi, perché è già sicura la costruzione di altre autostrade che assorbiranno il traffico del mondo germanico verso l'Italia; a parte queste considerazioni, signori, domani, dinanzi alle richieste per le esigenze di carattere economico e sociale, si dovrà rispondere « autostrada », sempre « autostrada ». Si tenga conto anche che non partiamo nel 1952, ma partiamo nel 1964 con una situazione debitoria degli enti pubblici che è preoccupante, che è vicina al limite di rottura. A parte ciò, quando tutte le nostre possibilità saranno convogliate a questa iniziativa, mi sa dire il signor Assessore quale sarà la nuova politica creditizia che si potrà svolgere nella Regione? Che contenuto potrà avere? Su questo desidero proprio conoscere il suo illuminato giudizio. È un tema che già abbiamo trattato anche nel passato, che ho discusso anche, in incontri, coi compagni socialisti e comunisti amministratori delle Province interessate alla Società, prospettando loro i nostri dubbi; ma è un tema che è sempre rimasto nel vago, sfumato, e non per colpa mia, signor Assessore, ma per colpa sua. Spero che il tema non sia sbrigato frettolosamente, o con eccessivo ottimismo o faciloneria. Spero che altri interventi dei miei colleghi, più documentati e interessati del mio, possano intrattenere l'attenzione del signor Assessore e darmi il tempo di rientrare per assistere alla sua replica. Se questo

non avverrà, la leggerò dai pregevoli resoconti che ci vengono distribuiti sulle sedute del Consiglio; ma attendo una risposta che sia spassionata, quella dell'« *homo economicus* » insomma. Per sostenere una tesi si può anche affermare che quattro e quattro fanno sedici; ma per questa risposta vorrei davvero chiedere al signor Assessore una superobiettività, una fredda valutazione dei rischi che corriamo con l'operazione autostrada che può compromettere l'operatività futura del nostro credito.

PRESIDENTE: C'è ancora un quarto di ora; qualcuno vuol prendere la parola? Nessuno? Allora la seduta è sospesa, riprendiamo alle ore 15. Raccomando almeno ai signori Consiglieri la puntualità.

(Ore 12,15).

Ore 15,10.

PRESIDENTE: La seduta riprende; la parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Inizierò anch'io, come è stato fatto da altri colleghi, con il riconoscimento che la relazione che l'Assessore Dusini ci ha fornito ha una notevole importanza, perché in essa sono trattati e illustrati temi di cui da mesi si parla un poco dovunque; e anche perché questi temi sono stati trattati e affrontati con quella serietà, con quell'impegno, con quella volontà di verità che è uno dei doveri principali dell'uomo politico. Dirò di più: dirò che questa relazione costituisce anche l'atto di nascita dell'Assessorato regionale al credito. Non le spiaccia, signor Asses-

sore, questa mia affermazione, che non intende suonare di critica per l'attività da lei svolta nei tre anni trascorsi da quando è iniziata la legislatura, ma è un fatto che l'Assessorato al credito non era ancora nato perché soltanto l'attuale congiuntura economica ha portato in primo piano il problema del credito. In verità, dodici o quindici mesi fa — e i verbali del nostro Consiglio ne fanno fede — erano state avanzate da questo banco delle osservazioni di fondo che non furono ascoltate; oggi quei temi, quelle osservazioni, sono riportati nella relazione dell'Assessore, con chiarezza, con onestà, con responsabilità. Senza considerare i problemi del credito, è inutile parlare di una politica economica, di una volontà di incidere sostanzialmente nella situazione economica della Regione, la quale ha, sia pure nei limiti delle sue minori competenze, gli stessi compiti, le stesse responsabilità che spettano, su più vasta scala, allo Stato. L'Assessore ha riconosciuto, nella sua relazione, l'interdipendenza stretta fra lo sviluppo del credito e la situazione economica generale. Dice, a questo proposito, la relazione, a pag. 32: (*legge*).

Ora deve essere constatato che, per quanto riguarda il passato, una politica regionale del credito non è mai stata fatta, se non in settori particolari e da particolari istituti. Ci occuperemo poi del Mediocredito. Non è stata fatta anche perché le competenze della Regione sono molto limitate in materia. Ma sappiamo tutti che un organo di Governo — e la Giunta regionale è un organo di Governo — può agire all'interno delle sue competenze attraverso i provvedimenti legislativi e gli atti amministrativi, ma può anche agire all'esterno, attraverso sollecitazioni, interventi, iniziative di varia natura che consentono una mobilitazione, una azione anche oltre il limite delle competenze statutarie. Questa politica mai è stata fatta nel passato. Nel passato il credito era considerato

soltanto un'appendice di un Assessorato che assommava in sé l'industria, il commercio, il turismo, e, infine, il credito. Tutto quanto la Regione faceva, erano le discussioni sulla autorizzazione o meno alla apertura di uno sportello bancario o sulla estensione territoriale sulla quale un altro istituto poteva operare, e siamo arrivati al 1961, senza che la Giunta si rendesse conto di quanto oggi tutti ci rendiamo conto: che non è possibile alcuna politica economica, prescindendo dal credito. Erano gli anni delle vacche grasse, oggi siamo agli anni delle vacche magre. Nel passato una scusante c'era: erano gli stessi dirigenti degli istituti di credito che si presentavano alla Regione, alle Province, ai Comuni e facevano a gara per offrire, in concorrenza, denaro. Forse noi non abbiamo fatto quanto si fece in Egitto nella previsione dei sette anni della carestia: sono passati gli anni delle vacche grasse senza che preordinassimo lavoro e attività in previsione di quanto, purtroppo, accade oggi. Naturalmente, nessuna responsabilità di questo può essere attribuita all'Assessore. Il cons. Nardin ha fatto, su questa relazione, una osservazione: ha detto che reca molte statistiche, ma non giunge alle conseguenze, non delinea un programma di lavoro per il futuro. Ebbene, il suo giudizio può essere condiviso, ma soltanto in parte, perché mi pare che talora sia già sufficiente una esposizione statistica veritiera, senza bisogno di alcun commento, poiché le cifre parlano di per sé chiaramente. C'è qualcosa d'altro di cui darò atto all'Assessore al Credito: il fatto che egli non nasconde le difficoltà della situazione reale. Posso apprezzare il suo tentativo, durante l'esposizione che ci ha fatto, di minimizzare il divario fra la sua relazione e quella del Presidente della Giunta regionale, cercando, addirittura, di farci vedere la sua come una proiezione, maggiormente dettagliata, di giudizi e impostazioni che, in linea

generale, già erano stati espressi nella relazione. Voleva dirci che una differenza, sostanzialmente, non c'è. No, Assessore, una differenza c'è. La minimizzi finché vuole, per un comprensibile senso di collegialità e di solidarietà, nei confronti del partito e della Giunta di cui lei fa parte, ma non la minimizzi nei confronti dell'esterno: la sua sincerità le sarà riconosciuta come alto titolo di merito. A pag. 33 della relazione si dice: (*legge*). Darò anche, in aggiunta, qualche dato statistico che si riferisce alla situazione nazionale: in pochi mesi, dal gennaio 1963 all'ottobre dello stesso anno, la liquidità disponibile nel nostro Paese è scesa da 1040 a 617 miliardi. Accenna anche alla necessità di contenere le fughe dei capitali all'estero: un fenomeno doloroso e deplorabile, che bisogna deplorare, ma che non bisogna — anche per la sua scarsa incidenza di fronte alla portata del fenomeno generale — portare come una causa determinata della situazione. A pag. 38 la sua relazione offre una analisi dei dati e esprime l'opinione che essi possano chiaramente esprimere i germi di una crisi, che è nazionale ed è stata regionale. Che cosa vuole, signor Presidente? Il dialogo fra questo banco e il seggio — ora vuoto — del Presidente della Giunta regionale, si è messo in passato in modi e forme che non invogliano certamente alla reciproca esposizione, almeno formalmente corretta, dei rispettivi punti di vista. Il Presidente della Giunta regionale aveva chiesto che io impugnassi la matita rossa per segnare gli errori di quel tema che era la sua relazione, e al quale avevo assegnato uno zero come voto. Ebbene errori ne ho sottolineati ieri quando ho rilevato le differenze fra la relazione del Presidente e quella dell'Assessore competente sull'industria e sul turismo. Oggi non voglio ulteriormente sottolineare con la matita rossa le divergenze fra la relazione dell'Assessore al Credito e le dichiarazioni del Presidente della

Giunta regionale sulla stessa materia; mi limito a ricordare quanto è detto alle pag. 43 e 44 della relazione del Presidente della Giunta regionale. E chiudo quello che avrebbe potuto essere un incidente molto più ampio, perché il dialogo deve servire alla ricerca della verità e non ai contrasti fra le persone.

Prima di entrare nell'esame particolareggiato di alcune situazioni, premetto che, complessivamente, condivido nel suo assieme la relazione dell'Assessore, anche se preferirei — e lo avrebbe sicuramente preferito anche lui — che la situazione fosse diversa. La relazione reca anche, a pag. 40 e 42, interessanti elementi circa il rapporto fra depositi e impieghi. Si esprimono preoccupazioni perché aziende anche sanissime si vedono improvvisamente chiamate — e anche lei sarà a conoscenza di episodi del genere — dal direttore dell'uno o dell'altro istituto di credito, e invitate a restituire entro 48 ore un fido che era stato loro aperto per 30 o 20 o per 15 milioni. Sono questi episodi che mi fanno affermare che il momento è estremamente delicato, perché anche la più salda delle aziende, di fronte a una richiesta di rientro di tale volume e nel giro di 48 ore, può essere costretta a cedere. Ecco perché oggi più che mai dobbiamo occuparci e preoccuparci del credito, di questa sfera di attività alla quale sono collegate tutte le altre. Il giudizio sulle difficoltà in cui la Regione versa — e non soltanto per i rapporti fra clienti e istituti di credito, per i quali potremmo, a rigore di termini, anche limitarci a un interessamento di riflesso — si fa veramente preoccupante — e non voglio usare l'altro termine, drammatico — quando vediamo che lo stesso Assessore, componente della Giunta che ha svolto una determinata politica di incentivazione e di intervento nei vari settori, è costretto a confessare, a pag. 55 della sua relazione, che parte delle leggi regionali sono o saranno a

breve scadenza inattive, per mancanza di credito. E qui — poiché le stesse osservazioni io avevo avanzato in sede di discussione generale avendone in risposta l'accusa di disfattismo — qui mi si deve concedere, signor Presidente, la soddisfazione di leggere per intero le due pagine che la relazione Dusini dedica all'argomento: (*legge*). Non mi ha fatto piacere avere conferma di queste cose, e non ha fatto certamente piacere all'Assessore doverla dare, ma bisogna anche avere il coraggio di guardare in viso la situazione, per proporre, dalla Giunta o da questi banchi, i provvedimenti che possano consentirci di uscire dalle secche sulle quali siamo incagliati: perché, signor Presidente, nell'elenco delle leggi che non possono operare, sono provvedimenti che riguardano l'industria, che riguardano il turismo, che riguardano i lavori pubblici, che riguardano l'agricoltura, sono cioè tutti i settori economici che vengono colpiti da questa crisi del credito. Giunti a questo punto mi chiedo se non sia legittima la nostra domanda: che cosa facciamo, una volta che è stata constatata questa situazione? Ne prendiamo semplicemente atto, o vogliamo cercare qualche mezzo per uscirne? E teniamo presente che, accanto alle leggi regionali che sono state elencate nella relazione, rimangono inoperanti, per la situazione, anche le leggi provinciali che dovrebbero pescare il credito nella stessa zona in cui la Regione non lo trova e tra esse, provvedimenti di eccezionale importanza anche sociale, come quelle sull'edilizia popolare. Ecco perché, non per amore di polemica, ma perché conoscevo questa situazione anche prima che avessimo l'autorevole conferma della relazione, ecco perché nel nostro intervento nella discussione generale del bilancio, dicemmo che non bastava vantarsi di aver varato 47 leggi; bisognava quanto meno accertarsi che fossero leggi buone, e avere la certezza che potessero funzionare. Per-

ché, se si tratta di varare provvedimenti che poi non possano trovare attuazione, allora la fantasia di ognuno può sbizzarrirsi fino all'inverosimile. Per me, e a giudizio del partito che ho l'onore di rappresentare qua dentro, sembra di poter dire che la Giunta regionale ha svolto una politica economica completamente errata, perché non ha tenuto conto delle possibilità del credito. È un giudizio che viene documentato dallo stesso Assessore. La colpa della situazione non è vostra, o è vostra soltanto nei limiti per i quali può esservi imputato di non esservi opposti, o di non esservi sufficientemente opposti, alla realizzazione di una politica, i pericoli della quale i liberali vi avevano chiaramente indicato. Ma una colpa sì, signor Assessore, deve contestare a lei e alla Giunta regionale: quella di non avere ascoltato — perché venivano da questo banco della minoranza e da un piccolo partito — i moniti che 15 mesi fa rivolsi. È un tema sul quale devo insistere: prenda i verbali delle discussioni sulla legge per le agevolazioni alle industrie e vi troverà riportati, ripetuti, tutti i temi che riecheggiano nella sua relazione. Avete dieci mesi di vantaggio, avvertii, rispetto alle altre Province italiane, in tema di credito; poi anche per la Regione tutte le possibilità saranno bruciate. Parlai allora della situazione economica generale, del rapporto fra investimenti e depositi, parlai anche del Mediocredito, sul quale abbiamo sentito ieri e oggi interessanti notizie dai cons. Ziller e Rosa. All'avv. Rosa vorrei dire che non so come egli abbia interpretato le mie dichiarazioni; resta il fatto che io avevo soltanto lamentato che non ci erano stati forniti i dati del bilancio '63, senza avanzare alcuna critica o valutazione, proprio perché quei dati mancavano e non è mio costume criticare o valutare se non sulla base di elementi sicuri. Ho appreso con soddisfazione che il decremento nel numero e nel volume degli inve-

stimenti che era stato notato fra gli anni 1962 e 1961 è stato superato. Fatta riserva su alcuni particolari orientamenti dell'Istituto di Mediocredito, che sono più precisamente orientamenti del suo direttore e che io non condivido, fatta questa riserva di valutazione, sono felicissimo di queste notizie, perché considero il Mediocredito veramente lo strumento fondamentale per una politica economica regionale tesa alla migliore occupazione. Da questo punto di vista, avrei anche potuto firmare quel telegramma cui è stato accennato, e che è stato indirizzato ai fondatori e ai promotori dell'istituto: è come se la mia firma spirituale ci fosse. Però vorrei anche osservare che non mi pare esatto dire che c'è stato un incremento assoluto fino al 90 per cento, perché a tale percentuale ammontano, rispetto al 47 dell'esercizio precedente, le domande accolte. Se non vado errato, il volume complessivo delle richieste di investimento, ha segnato una battuta di regresso, scendendo da dodici a dieci miliardi circa, lo scorso anno, rispetto al 1962. Che cosa vuol dire questo? Che c'è stata quella battuta di arresto, o di minore dinamismo, o di pausa; cioè che l'anno 1963 ha visto una minor domanda, a conferma che un minore dinamismo nel settore industriale effettivamente c'è stato. Solo fin qui voleva arrivare la nostra richiesta di maggiori informazioni sulla attività del Mediocredito. E dirò che, nonostante si debba riconoscere la validità della presenza di questo istituto nella nostra economia, mantengo le mie riserve fatte nel passato sulla eccessiva volontà di cautelarsi che il Mediocredito ha. Ho detto più volte che se si trattasse di un istituto, non di carattere pubblicitario, questa eccessiva cautela potrebbe anche essere accettata; però quando si tratta di un istituto che amministra fondi pubblici, bisogna che esso abbia il coraggio di rischiare. Di qui la ragione della nostra richiesta circa la neces-

sità di fare, oltre quello previsto dalla legge, uno speciale fondo rischi. Ho detto più volte che la finalità del Mediocredito non è quella di ingigantire sempre più le sue disponibilità, ma di mettere a disposizione sul guadagno un fondo rischi suppletivo, per affrontare determinate aree che un istituto di credito a carattere pubblicitario ha l'obbligo di affrontare. Per quanto riguarda la situazione del credito nella nostra Regione, vorrei fare la stessa osservazione che ho fatto ieri a proposito del settore del turismo; e cioè che bisogna raffrontare i dati assoluti locali con quelli che riguardano la situazione nazionale. Per la raccolta l'Assessore ci dice che l'incremento in sede nazionale è stato del 13%, mentre in regione è stato del 10%. Per gli impieghi dirò che ho cercato affannosamente questo raffronto nella sua relazione, e non l'ho trovato. Ora, siamo in linea con la situazione nazionale, siamo avanti o siamo indietro? Ho cercato per conto mio, fra i dati dell'ISTAT e ho riscontrato che in sede nazionale l'incremento in percentuale delle domande è stato nel 1963 del 17,2%, mentre nel '62 era stato del 32%. In campo nazionale c'è stato quindi un decremento per la domanda; in campo regionale c'è stato invece un incremento. Ma bisogna chiedersi se questo incremento proviene da richieste legate alle attività economiche private o se non proviene invece dalle pressanti domande degli enti pubblici. Dicevo prima della liquidità, per la quale neanche abbiamo dati precisi per quanto riguarda la situazione regionale. Sarebbe interessante avere notizie anche su questo argomento. In questa interessantissima relazione dell'Assessorato al credito, ci si danno a pag. 41 delle tabelle riguardanti gli impieghi delle aziende di credito ordinario. Ebbene, non può non stupire chiunque il leggere i dati che riguardano la clientela non commerciale e l'attività finanziaria nel raffronto che si fa fra gli

anni 1962 e 1963. Da che cosa dipende questo salto? Può darsi che consista nel consolidamento di prestiti attraverso il tramutamento di essi in prestiti coperti da ipoteche. Se così fosse, dobbiamo dire che in provincia di Trento esiste una situazione di particolare gravità. Io veramente ho l'impressione che qui c'è qualcosa che non quadra, perché, non io, ma qualcuno che ne sa più di me, non è riuscito a dare una interpretazione alla differenza che esiste fra queste due cifre. A questo punto, senza voler rubare il mestiere all'Assessore Turrini, il quale, nella sua qualità di Presidente della società per l'autostrada del Brennero, penserà lui a dare al Consiglio relazione, mi pare di dover dire qualcosa al collega Nardin, il quale ha parlato stamane di appesantimento della nostra situazione creditizia in conseguenza del mutuo di 85 miliardi che la società andrà ad accendere presso l'istituto di credito per le Tre Venezie. Mi pare di dover dire che l'opinione di Nardin non corrisponde a verità, nel senso che gli enti pubblici che fanno parte della società saranno impegnati per la loro quota di partecipazione, ma che il congegno della legge statale su cui poggia la richiesta di finanziamento è tale che chiama in causa per la garanzia in gran parte lo Stato. Io posso condividere con lui determinate preoccupazioni circa ad esempio, i dati del traffico, anche se i relativi calcoli sono stati fatti con una certa cautela, ma non mi sembra che si possa dire che noi qui abbiamo fatto una scelta che impegna generazioni intere: niente più soldi all'industria, niente all'agricoltura, niente al turismo... non mi sembra assolutamente di dirlo. Senza contare che c'è una differenza sostanziale fra la nostra Regione e gli altri enti che fanno parte della società, ed è che noi possiamo disporre con legge la nostra partecipazione e non siamo costretti, come gli altri — Province, Comuni, Camere di commercio — a seguire la trafila nor-

male. Questo per dire che la situazione del nostro credito verrà appesantita sì e no da questo mutuo. Mi pare anzi di dover rilevare che la realizzazione di qualche cosa comporta sempre un impiego di capitali, ma se esso impiego è fatto con criteri di economicità porta a una movimentazione per tutto il territorio e si rifletterà anche nei confronti degli stessi istituti bancari. Dunque — dicevo — siamo in una stretta della disponibilità da parte degli istituti di credito per mutui e prestiti, disponibilità grave che colpisce il settore privato attraverso le richieste che gli enti fanno per il rientro dei fidi. Questo è grave, perché non vorrei che si arrivasse al crollo di qualche industria anche sana, che può portare a quel fenomeno che è il getto di un sasso in uno stagno d'acqua. Guai a Dio se questo processo si mette in atto! Perché sappiamo quando e dove esso inizia, ma non sappiamo quando e dove esso finisca.

La liberalizzazione del credito ha avuto dei risultati, a proposito dei quali pregherei lo Assessore di dirci qualcosa. Ieri il collega Ziller ha parlato di 750 milioni erogati dagli altri istituti di credito, e l'Assessore Albertini, in una interruzione, ha detto che si tratta di un dato incompleto e che si è andati oltre. Nel breve tempo consentitomi, ho cercato di assumere qualche informazione e ho avuto notizia che si è a 2 miliardi di finanziamenti da parte degli altri istituti di credito. Adesso veniamo a quella che è la cometa che da dieci mesi splende nel firmamento del credito regionale: le Casse rurali. *Spes ultima dea!* Ma sappiamo con esattezza su cosa possiamo sperare? Perché le Casse rurali finiscono con l'essere l'araba fenice dell'economia regionale! Sappiamo che in Regione si sono avuti depositi per 64 miliardi. La relazione dell'Assessore ci dice che il rapporto impieghi è sul 63,54%, mentre in campo nazionale abbiamo superato altro che

il limite di rottura: siamo all'81%. Ebbene, pensiamo di poter usare di queste Casse rurali e che si possano quotare in banca le obbligazioni del Mediocredito; quanto ci rendono queste Casse rurali di disponibilità? Ieri il cons. Nardin ci ha parlato di 7 miliardi; non credo che arriviamo a questa cifra. Secondo me, da calcoli che si possono fare, riusciamo a mettere assieme appena 3-4 miliardi. Ora tutti vogliono ricorrere a questo deposito delle Casse rurali, il quale è esiguo, e per il fatto stesso che tutti vi vogliono ricorrere finirà col non avere nessun peso. E a che cosa servirebbe, d'altra parte, questa riserva, di fronte, ad esempio, ai 18 miliardi di cui abbiamo bisogno per il solo settore dell'industria? Ecco, signor Presidente, che la programmazione avrebbe potuto avere due tempi: non riusciamo a fare tutto e allora bisogna che ci si decida a fare una scelta di priorità. L'avete fatta, signori della Giunta, questa scelta di priorità? No, non la avete fatta; avete invece affastellato una serie di leggi per i vari settori. Ma una scelta di priorità andava fatta per dire quali erano i settori di indispensabilità immediata. Non avete voluto dir di no ad alcuni settori e avete finito col dire di no a tutti. Mi rendo conto che questo è un giudizio grave, ma è un giudizio che sgorga dalla situazione reale. Non dimentichiamo che un colpo grave al credito è stato dato dagli enti pubblici: Regione, Province, Comuni — vedremo come andrà a finire con la legge 17. Il mio discorso si chiuderebbe in — anzi si chiude in nulla, perché è opportuno anche che vengano precisate le responsabilità — si chiuderebbe in nulla se non vi facessi una proposta di natura concreta, una proposta ardita: una azione da parte della Giunta per sollecitare una ulteriore raccolta del risparmio nella regione. Parlate di « operazione fiducia », il Governo Moro invita i cittadini alla fiducia e al sacrificio. Abbiate allora il coraggio di prendere

una iniziativa ardita: la sollecitazione della raccolta. Ci sono ancora dei rivoli di denaro nella nostra regione; lanci la Regione l'iniziativa della costituzione di un cartello fra gli istituti di credito regionale e fra quelli nazionali che operano sul nostro territorio, per la emissione di un prestito il cui ricavo sia rivolto a dare attuazione e vigore alle leggi regionali e provinciali che altrimenti resterebbero inapplicate. Ricordiamo l'esempio di Einaudi, quando ebbe a prendere in mano l'economia nazionale e ebbe a fare una operazione inversa a quella della conversione della rendita fatta a suo tempo da Giolitti. La Regione si metta in collegamento con gli istituti di credito regionali e veda se è possibile lanciare un prestito che raccolga l'adesione di tutti i cittadini; si potrà così anche avere una prova concreta dell'amore e dell'attaccamento che le nostre popolazioni hanno verso gli istituti autonomistici. Quando si parla di avere delle leggi che ci costano sul bilancio e che si vedono immobilizzate, viene veramente da piangere perché vuol dire che tutto quello che facciamo si ferma di fronte a una situazione. Abbiate il coraggio di fare questa operazione, che potremo lanciare come « operazione fiducia », e vi garantisco che per la parte che qui dentro io rappresento certamente non vi verranno difficoltà.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente avv. Rosa).*

PRESIDENTE: La parola al dott. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, on. Assessore, mi piace parlare del suo Assessorato, veramente. Lei sa che un tempo ebbi a definirla « Giacomo senza terra »; e avevo compiuto una scelta perché, fra tanti Giacomi, scelsi quello che era al di fuori del-

l'agricoltura: Giacomo senza terra. Anche perché nel periodo del suo regno nacque quello strano fenomeno dei « *dandy* »; del resto l'amabilità con cui lei tratta con noi, ci porta a questo simpatico aspetto della storia inglese. Improvvisamente, on. Assessore, si sono accorti di lei e io mi auguro che coloro che girano attorno al suo Assessorato non facciano la fine dei Giacobitti, i quali, dopo un brevissimo periodo di loro presenza nella letteratura, non lasciarono traccia alcuna. Ci siamo accorti di lei, del suo Assessorato. L'Assessore Albertini ieri mi citò una lunga pagina della relazione del Presidente della Giunta, ove erano addensate le componenti della nostra situazione economica attuale, componenti realistiche anche se venate di pessimismo. Lei, on. Assessore, ha ridimensionato il tutto. Pongo alla sua attenzione questa pagina della relazione del Presidente della Giunta, sul turismo: (*legge*). Come certo non sfuggirà alla sua sensibilità, l'enunciazione schematica, precisa, ci faceva intendere che avevano trovato applicazione le leggi così come era avvenuta una movimentazione nel settore del turismo per l'attività svolta dalla Giunta e dal Consiglio. Questo era un settore; passo ora all'industria — aree industriali: (*legge*). Come vede, on. Assessore, anche questo soggiace alla legge che avevamo trovato per gli interventi nel settore del turismo. Ebbene, lei ha ridimensionato tutto, quando a pag. 55 della sua relazione afferma: (*legge*). Lei non ha avuto alcuna esitazione a illustrarci la situazione; quindi questo merito va posto in evidenza. Ma io modestamente ho una preghiera da avanzare: parliamo di credito, di denaro — non holet! —. Voglio dire che quando lei mi risponderà non vorrà affermare che io ho parlato non dei settori del suo Assessorato, ma per creare una frattura fra i gruppi etnici. Io mi ero illuso ieri di parlare di turismo, di industria, e mi so-

no sentito rispondere che le mie parole potevano andar bene in provincia di Verona, ma che non tenevamo conto della realtà umana esistente nella nostra regione. Non holet, il credito; e allora mi si risparmi la mortificazione che mi si vuole addossare qui dentro, quando mi si vuol far passare per uno che mangia a colazione bambini altoatesini, quando io cannibale non sono! Lei, on. Assessore, è titolare di un Assessorato importante per l'economia della nostra regione, e allora cessa di essere « Giacomo senza terra ». Finalmente ci si è accorti che per varare provvedimenti legislativi del tipo di quelli varati da noi, essi devono esser fatti d'intesa con il ministro del tesoro; finalmente ci si è accorti che bisogna assicurarsi prima i soldi. Quindi, la esigenza della copertura. Nella nostra regione è mutata la tecnica, l'impostazione del bilancio. Prima, infatti, le entrate ordinarie largamente bastavano a coprire le spese; era il bilancio del buon padre di famiglia, il quale si preoccupa di garantirsi che alle spese corrispondano le necessarie coperture. Con questo non voglio dire che il sistema sia l'unico o il migliore. Ora però le entrate ordinarie non coprono più le spese previste nel nostro bilancio; ora ci preoccupiamo di stanziare in esso le somme necessarie per coprire gli interessi agli istituti di credito. Quindi impostazione nuova, concezione nuova: ci sono presenti, reali, operanti le banche; esse sono il personaggio nuovo della nostra politica. E allora, finalmente, si sono accorti di lei, on. Assessore. E il suo Assessorato è anche importante per l'altro settore: quello del commercio, perché i prodotti si consumano e perciò è evidente che ci commerciano. Ed è inevitabile che qui sorgano le contaminazioni. Lei dovrebbe, in definitiva, consegnare denaro per chi produce, per chi lavora; e il denaro, a meno che non lo stampi lei, presenta dei requisiti costanti: la presentazione, la filigrana, le tin-

te, la carta. Mutano i gusti per carità! Prima c'erano le donne turrine, belle, che ricordavano le forme di Venere, e siamo arrivati a questa Italia che preferisce gli uomini da effigiare sulla nostra cartamoneta! Che cosa riceve lei in cambio, quando ha consegnato il denaro? Lei riceve un prodotto che non sempre, però, presenta i requisiti costanti, che sempre sono richiesti. E quando questo prodotto sfugge alla legge dei requisiti costanti, si scopre « Giacomo senza terra »; ci si ricorda che esiste il suo Assessorato. Solo che deve sbrigarselo lei quel prodotto. E se i magazzini rimarranno pieni, se le sbarre di confine resteranno chiuse, si dirà che la colpa è solo sua. Ecco dove nasce l'interdipendenza documentata a pag. 2 della sua relazione. Lei non ha mancato dal porre in risalto questa interdipendenza: la produzione e il collocamento, due aspetti che coinvolgono due responsabilità diverse. E precisa, sempre lei, on. Assessore: « Da qui la necessità che la nostra agricoltura possa produrre bene, offrendo frutti di qualità superiore, al fine di collocare meglio, di mantenere i gusti dei consumatori attirandoli anche con l'ausilio delle varie tecniche di vendita, tra cui va assumendo sempre maggiore importanza quella dell'imballaggio e della presentazione del prodotto ». Produrre bene, quindi, al fine di collocare meglio, perché produrre non basta, come non basta collocare: la correlazione mi pare chiara, precisa. Vorrei chiedere: il suo Assessorato ha forse importanza per le licenze di commercio che concede? Ha forse importanza per i contributi per rinnovare i banconi di vendita nei paesi? O non, piuttosto, ha importanza per l'opera che deve svolgere sul piano internazionale, e anche interno, per l'esigenza che questa sua opera entri nelle case fuori e dentro i confini, non è importante anche perché investe un mondo cosmopolita che si perfeziona sempre più? Non è forse estremamente importante il

suo Assessorato perché il settore che lei presiede è quello che dà sempre più fonti di guadagno nuovo all'economia della nostra Regione? Che le dà anche il modo di poter orientare il settore del credito, degli investimenti, verso altri settori, perché se lei valorizza il prodotto non ci sarà più bisogno di contributi ed essi potranno essere dirottati altrove. La politica dei contributi è una politica sbagliata. Nessuna politica economica può incentrarsi sul contributo, essa deve necessariamente puntare sulla validità del prodotto; e quando il guadagno sarà sufficiente ai bisogni delle famiglie e ai reinvestimenti delle aziende, ogni motivo di intervento finanziario cesserà. La valorizzazione del prodotto è la leva per la attività della politica regionale. Perché, se guardiamo al prezzo del latte, ed esempio, non possiamo soffermarci a considerarlo così com'è: 115 lire, quelle che il consumatore paga. Non bastano, perché il consumatore è anche il contribuente ed è lui che paga in definitiva tutta la massa dei contributi che vanno alla zootecnia e alla terra e questo onere deve essere aggiunto. Se dimentichiamo queste realtà, ignoriamo l'esigenza di una valorizzazione della produzione che consenta lo sgravio dell'intervento pubblico. E qui nasce nuovamente il fenomeno della interdipendenza fra il suo e gli altri Assessorati. Comunque all'interrogativo che abbiamo posto, non v'ha dubbio, deve essere data una sola risposta: il suo Assessorato vale per la selezione spietata che deve imporre; che deve imporre anzitutto al suo personale, alle sue strutture, alla sua organizzazione. Il suo personale deve possedere nel più alto grado una preparazione, deve avere conoscenza, duttilità, deve saper trattare coi produttori e coi consumatori, leggere le telescriventi, servirsi del telefono, interpretare i numeri, seguire gli umori e le oscillazioni dei mercati. Questa esigenza nasce dal discorso sulle strutture, sulla organizzazione. Lei par-

la di produzione agricola con determinate caratteristiche. Ma chi la determina questa caratteristica, chi la custodisce? Evidentemente i consorzi, la cooperazione. E come le tratta, o qualche volta, come le maltratta queste caratteristiche? È un settore, questo della cooperazione di secondo grado, che assolutamente non può sfuggire alla sua vigilanza, signor Assessore. La cooperazione ha valore non solo in quanto riguarda chi produce, ma vale in quanto colloca la produzione ai prezzi migliori. Quindi non la cooperazione che produce deve rientrare nelle sue competenze, ma quella che vende, che colloca, quella non può sfuggire all'Assessorato al commercio. Altrimenti non si riesce a capire che la cooperazione, nella collocazione della produzione, deve attraversare tre fasi: quella dei prezzi ottimi, quella dei prezzi giusti, quella dei prezzi non remunerativi; e tocca all'operatore, alla sua abilità, scegliere il momento della vendita, trovare nelle tre fasi, l'equilibrio necessario.

Passiamo ora al discorso — che è discorso comune a tutti gli Assessorati — delle tecniche nuove. Queste tecniche nuove, in verità, sono riuscite a darci qualcosa che mai, finora, ci era stato offerto. Mi riferisco alla seconda mostra della frutta del Trentino. Frutta del Trentino, prodotta, quindi, in Trentino. Ed ecco, sulla copertina del catalogo, vedo raffigurate castagne, nespole, noci, nocciole, mele, pere, uva ed anche quattro arance. Non sapevo che il Trentino fosse produttore di arance; ora, grazie alle tecniche nuove, l'ho appreso, e non riesco più a stupirmi della rivolta delle patate. Sfido io! Avevamo scambiato con la Polonia agrumi contro tuberi, e ora i nostri contadini apprendono che erano arance prodotte proprio da noi! È evidente che all'estero quello che conta è la qualità. C'è una novella di Ermenegildo Pistelli che racconta come, in Sicilia, si producano due specie di arance: quelle

col pidocchio, che servono per il consumo locale, e quelle senza pidocchio, che devono essere spedite all'estero. Come vede la tecnica nuova della selezione era piuttosto antica. Tuttavia anche questo sottolinea il fatto che, all'estero, la qualità fa peso, fa valore, è sostegno. Sul prezzo si può sempre discutere, sulla qualità discussioni non se ne possono fare. Altrimenti bisogna poi fare i lunghi discorsi che lei ha dovuto intrattenere alla Camera di commercio di Trento, quando alcuni vagoni di mele destinati alla Francia, furono bloccati a Ponte San Luigi, per convincere determinati commercianti che non è lecito spedire merce che non corrisponda alle condizioni pattuite, anche in accordi internazionali. Tutto questo, veramente, non riguarda tanto il commercio quanto la produzione e dovrebbe sfuggire alla sua competenza, perché lei non può, signor Assessore, sbagliare la porta di casa; può cambiare casa e io le auguro un altro Assessorato nella prossima legislatura, ma non deve fingere di sbagliare l'uscio e introdursi in settori che non la riguardano. Ed è per questo che non capisco la presentazione, da parte sua, di un disegno di legge sulla conservazione e sulla trasformazione dei prodotti della agricoltura. Non è competenza sua, lei non deve creare o produrre, ma deve vendere. Anche questa è dimostrazione della confusione e delle interferenze che così spesso si verificano nella nostra economia. Bisogna pretendere dalla cooperazione una maggiore responsabilità, il rispetto della legge che tutela anche il buon nome della nostra Regione; non si può addurre la mancanza del marchio quale giustificazione per permettersi tutto: il denaro che lei dà, che noi diamo alla cooperazione non ha marchio, ma è tuttavia valido. Siamo d'accordo sulle nuove tecniche, però le ricerche devono essere condotte anche sul piano interno. Viviamo l'epoca della seconda rivoluzione industriale, che

ha investito tutti i settori, perfino la zootecnia. Un solo settore è nella stasi: quello del botteghino che vive ancorato, circoscritto in un suo mondo e che ha introdotto come innovazione unica un nuovo camice di color bianco — che fa tanto tecnica nuova — al posto di quello antico e tradizionale colore asino di San Giuseppe. È in questo settore che bisogna operare, per mutare la mentalità, per evitare l'attuale enorme inflazionamento della rete distributiva per personale e numero di esercizi; e non è problema che possa risolversi, sicuramente, con l'aumento delle licenze. È un settore nel quale confluisce parte dell'aumento demografico della popolazione; più facilmente che altrove perché non è richiesta alcuna specifica preparazione professionale, mentre, sicuramente, l'investimento richiesto per creare un posto di lavoro in questo settore, è immensamente inferiore a quello di altri settori. Inutilmente gli industriali e gli agricoltori si fanno in quattro a studiare, si affannano a ricercare possibilità di riduzioni di costi, di aumenti di produzione, se poi tutta la ricchezza così prodotta non giunge al consumatore, ma si impantana miseramente nel contorto sistema distributivo, che ancora impera da noi. Bisogna operare a spezzare le consorterie — che non sono soltanto private, perché gli spacci di paragone a tutto servivano meno che a paragonare prezzi — le consorterie pubbliche e private. Si era parlato un tempo di una legge sui mercati generali, ma anche in questo non è la soluzione del problema, perché essi toccherebbero un terzo soltanto dei consumatori e delimitate gamme di prodotti. Il benessere è in definitiva la ricerca di maggior agio, è una produzione più alta a costi minori, ma è anche l'aumento del costo dei servizi e delle comodità che richiediamo. Non si può quindi pensare a una riduzione dei costi di distribuzione, non può avvenire soltanto perché lo vogliamo, perché a

noi piacerebbe che fosse così. Bisogna invece stabilire se un dato costo, un dato servizio sia economico o meno, se sia o no di vantaggio per la collettività e se, addirittura, questo costo non diventi insopportabile. I droghieri milanesi si sono pure consorziati per gli acquisti collettivi e per la preconfezione delle merci da vendere; in tutto il mondo abbiamo esempi di giganteschi complessi sorti dalla fusione di grossisti o di dettaglianti, che tutto curano, dagli acquisti alla pubblicità, perfino a indicare all'acquirente quale sia il migliore momento per fare gli acquisti. Non per nulla Parigi assiste al fenomeno delle fioritura di migliaia di spacci che un ex seminarista dal nome guerriero — Leclerc — ha creato e nei quali riesce a vendere la merce direttamente acquistata alla produzione, con un aumento del solo 3%; e badate che con quel 3%, quell'ex seminarista sta facendo bei soldini. Quello che si fa a Parigi, dovrebbe poter essere fatto anche da noi. Il guaio è che da noi gli ex seminaristi, o fanno i cronisti sportivi o diventano consulenti culturali della Provincia, invece di affrontare le nuove tecniche del mercato. Lei ammette, nella sua relazione, signor Assessore, la necessità di svolgere una azione pubblicitaria e di fare delle ricerche di mercato. Ma per le ricerche di mercato, non c'è una Camera di commercio che, se non erro, dovrebbe dipendere proprio da Lei? E le ha fatte le ricerche di mercato, la Camera di commercio di Trento. Ricordo che si era occupata, e allarmata, quando fu ventilata l'idea di maggiori interventi finanziari per l'industrializzazione della zona di Bolzano e quando fu ventilata l'idea di una università nel capoluogo altoatesino. Tre anni dopo l'università sorgeva a Trento e gli investimenti nell'industria vedono 8 14 miliardi e 677 milioni in provincia di Trento, contro 3333 milioni alla provincia di Bolzano. Si lamentava anche, in quella occasione, che Bolzano precedesse net-

tamente Trento nella graduatoria dei redditi fra le province italiane, e anche a questo si è provveduto, perché dalle ultime statistiche vediamo che Trento ha superato Bolzano.

Altro che ricerche . . .

Altra cosa: ieri l'Assessore all'industria aveva negato una sovrapposizione degli interventi nel settore industriale da parte dei comuni e della Regione, così energicamente che mi ero sentito un reprobato, senza neanche la speranza di poter essere considerato figliol prodigo. Ora, dalle relazioni della Camera di commercio, trovo che anch'essa, anche la Camera di commercio afferma che queste sovrapposizioni ci sono state. Vogliamo metterli d'accordo? Ha ragione l'Assessore Albertini o ha ragione il cons. Ceccon? Parlo per ristabilire l'attendibilità della Camera di commercio, sia chiaro, non tengo alla mia. Si auspicava anche l'intervento dell'IRI. Ma l'IRI a Trento c'era, anche se sotto altro nome, nell'Aeromere; c'era e lo hanno cacciato, in malo modo, per l'operazione Panauto. Lo ha cacciato il Sindaco di Trento, e ora che stiamo a lamentarci? C'è anche un altro richiamo nella sua relazione, signor Assessore, a proposito delle tecniche nuove sulla istruzione professionale. Ecco, mi basterebbe che la Camera di commercio si interessasse veramente — e questo sarebbe un suo compito — di istituire a Trento quella accademia del commercio della quale da tanti anni si parla, che viene riportata e citata in tutte le relazioni, ma per la quale non si è fatto niente finora. No, una Accademia c'è a Trento, quasi di fronte al Comune, in un vicolo, lì ci vado anch'io ogni tanto: è un albergo dove si possono seguire dei corsi accelerati sul come si beve il buon vino. Concludo questo discorso sulla Camera di commercio, citandole uno squarcio di relazione, che, veramente, mi è riuscito incomprensibile (*legge*). Ecco, si dice che se noi progrediremo economicamente,

anche i contrasti politici degli altoatesini potranno attenuarsi e cessare nel nuovo equilibrio economico. Che cosa abbiano a che fare l'economia nostra con la politica altoatesina, non riesco a capirlo; bisognerebbe proprio che lei ci desse ampie delucidazioni in materia. Torno, signor Assessore, alle tecniche nuove, ai comuni che, lei dice, sono sempre più influenzati da un violenta azione pubblicitaria che, attraverso la radio e la televisione, entra anche nelle convivenze, e vuole porvi rimedio. Ma come? Io la televisione non la guardo, salvo che quando trasmettono la partita di calcio; non sono quindi esperto di caroselli e di ticchete tacchete, che mi dicono siano il piatto forte della pubblicità; però, signor Assessore, resta il fatto che i privati operatori hanno dato vita a forme di pubblicità che entrano anche nelle case. E lei come vuole intervenire? Facendo un documentario, facendolo fare magari alla Trento-film? Non so, chiedo . . .

NARDIN (P.C.I.): Chiamerà le sorelle Kessler . . .

PREVE CECCON (M.S.I.): Vorrei porre alla sua attenzione anche il fatto di Londra. Vede la potenza dei ricorsi storici? Siamo partiti da Giacomo senza terra e torniamo alla sua capitale. Bene, mi pare necessario che gli imprenditori nostrani provino a comprendere l'esigenza anche altrui, specialmente quella di chi opera a loro favore sui mercati esteri. Non può avvenire che un operatore economico vada a Londra e non trovi neanche il tempo di farsi vedere là dove sono in mostra, con l'aiuto, l'organizzazione e l'appoggio del denaro pubblico e della Regione, i vini di sua produzione, per essere collocati sul mercato inglese.

NARDIN (P.C.I.): Ma che cosa è successo a Londra?

PREVE CECCON (M.S.I.): Praticamente l'ho detto; devo raccontarle proprio tutto? Lasciamolo fare all'Assessore. Per favorire il collocamento dei prodotti regionali, bisogna abbassare i costi di distribuzione. E qui si ripropone il tema degli intermediari. È una categoria che tutti vogliono eliminare. Li hanno eliminati prima i protestanti, nei loro rapporti con Dio, li hanno tolti di mezzo i cultori del numero, seguaci di Giangiacomo Russeau in politica: vogliamo toglierli di mezzo anche noi nel commercio? Facciamolo. Ma non dimentichiamoci, prima, di dare una occhiata a quanto, al proposito, ha detto, in sede di Parlamento, il ministro Colombo, mentre si discuteva la legge sui mercati generali. Il Ministro ricordava che l'improvvisa eliminazione della categoria, mediante l'autorizzazione indiscriminata dei *self service*, avrebbe potuto provocare una crisi, della quale non s'ha bisogno. Tuttavia, egli ammetteva implicitamente la bontà della richiesta, solo che ritiene debba essere attuata senza troppa rapidità. Anche le sue dichiarazioni però confermano che c'è l'esigenza di operare in questo campo; dobbiamo farlo, presto, od opereranno gli altri per noi. La nostra adesione al mercato comune è là, nei protocolli di Roma; e quando, al che non manca molto, la liberalizzazione dei mercati sarà completa, saranno le grandi imprese belghe e olandesi che verranno ad aprire i *self service* se non provvediamo noi. Dobbiamo convincerci dell'esigenza di affrontare e assolvere a questo compito; abbiamo anche a nostro favore le leggi urbanistiche delle Province, che presto entreranno in vigore e che dovranno indicare, nelle città, l'ubicazione di quei centri commerciali, da situarsi alla periferia, evidentemente,

consentendo così anche lo sgombero del centro storico, favorendo la creazione di nuovi quartieri, e anche influenzando, attraverso la necessità di nuove conoscenze, di più ampi contatti umani, nel modo di vivere delle nostre popolazioni. Non bisogna dilazionare ulteriormente il problema. Vado avanti, signor Assessore, su un'altra sua affermazione, quella sulla istituzione del marchio regionale di qualità. Ora, mi permetterà di citare dal verbale della commissione legislativa alle finanze del 31 gennaio 1962, ore 15, per l'esattezza: (*legge*). Se poi mi affido alla mia memoria giungo a conclusioni sbalorditive. L'istituzione del marchio regionale di qualità non era sua competenza nel 1961, era competenza dell'Assessorato agricoltura nel 1962, ma non si attuava perché mancavano i soldi; è competenza sua ora, perché il disegno di legge lo presenta lei. Non sarà mica competenza mia alle volte? Mi rassicuro; certamente no perché se fosse competenza mia, il marchio sarebbe stato istituito da gran tempo. Non bastano le grane per le competenze fra Regione e Province? Vogliamo sollevarne altre per le competenze fra i vari Assessorati? Nella sua relazione ricorda anche la costituzione della Commissione per le prove sulla trasformazione industriale e la conservazione dei prodotti. Poi ho visto che la Commissione è stata nominata e comprende i grossi nomi dell'industria conserviera altoatesina. Si tratta sicuramente di amministratori scrupolosi, di persone serie e competenti; si tratta addirittura di proprietari e di dirigenti di stabilimenti per la lavorazione e la trasformazione della frutta, che esercitano questo lavoro da generazioni, trasmettendoselo di padre in figlio: e mi pare proprio strano che non sappiano come la frutta si lavora e si trasforma. In quanto alla conservazione, mi risulta esistere, in qualche parte d'Italia, uno stabilimento che a questa conservazione procede, su sca-

la industriale, ricavandone quindi un reddito, e non vedo proprio perché dobbiamo essere noi della Regione a finanziare loro ulteriori ricerche.

Sull'accordo preferenziale, non avrei proprio nulla da dire, salvo che chiedere un chiarimento: mi risulta, dai dati relativi al 1961 — dopo non sono più stato in grado di conoscerli — che la Provincia di Bolzano esportava 1072 milioni, contro appena 446 milioni della Provincia di Trento. Questa realtà è ancora presente? Esistono delle possibilità di incrementare lo smercio verso l'estero per la provincia di Trento? Non mi guardi male, per carità, collega Brugger, non parlo per insidiare le caratteristiche del gruppo etnico, chiedo soltanto una informazione. Detto questo sul trattativo, voglio porle un'altra domanda: è mai stato interpellato lei in relazione alle decisioni del comitato provinciale dei prezzi? Mi pare che sia assolutamente necessario che il suo Assessorato sia presente in quella sede. Lei è indubbiamente qualificato a giudicare la giustificazione di un aumento, conoscendo anche, come conosce, il volume degli investimenti di denaro pubblico nei vari settori della produzione.

*(Riassume la Presidenza il Presidente Pupp).*

PRESIDENTE: Sono le ore 18. Vuole interrompere?

PREVE CECCON (M.S.I.): Vorrei finire il commercio. Anzi, l'ho già finito. Per quanto riguarda l'attività del suo Assessorato, vorrei richiamare la sua attenzione anche sull'art. 74 dello Statuto. Noi siamo della strana gente, che ci sbracciamo a rivendicare competenze che non abbiamo, che andiamo a legi-

ferare dove legiferare non possiamo, e che, poi, dimentichiamo o trascuriamo competenze importantissime, come quelle sul commercio internazionale, sancite da questo articolo: (*legge*).

Mi pare che meriti la sua attenzione signor Assessore. Per quanto riguarda il credito... scusi, Presidente, posso sapere l'orario dei lavori?

PRESIDENTE: Riprendiamo alle ore venti e andiamo fino alle ventitrè.

PREVE CECCON (M.S.I.): Sono le ore 18,10: ormai ho perso il treno. Riprenderò alle venti, a meno che i colleghi non siano così gentili da ascoltarmi finché ho finito.

TANAS (P.S.D.I.): Se si tratta di cinque minuti, te li possiamo anche dare...

PREVE CECCON (M.S.I.): Ti ringrazio, Tanas; ma anche se cinque minuti bastassero, io bramerei sapere se i colleghi sarebbero disposti ad ascoltarmi anche un'altra ora.

PRESIDENTE: Lei finisce in mezz'ora? Potremmo fare fino alle 18,30 e riprendere alle 20,30...

PREVE CECCON (M.S.I.): Senz'altro. Passo ora ai problemi del credito, signor Assessore. Perché lei ha tentato una indagine sul credito? Per sapere quale sia realmente la situazione. È stata condotta bene quell'inchiesta, sono convinto di questo, se non altro per tutto il male che se ne dice negli ambienti che

ad essa sono più direttamente interessati. Quali ne sono stati i risultati? Buoni, senz'altro, per chi l'ha condotta e ha intascato sei milioni . . .

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Quattro.

PREVE CECCON (M.S.I.): Si vede che avevo letto male le cifre: quattro. Sta bene. È buona anche per chi ha ordinato di farla. Qui giunti, si imporrebbe un altro discorso, lungo, sulla cooperazione di credito, sulle Casse rurali. È gran tempo ormai che questa branca sia nettamente divisa dalla cooperazione di produzione, agricola o meno che sia; non vi è nessuna affinità. Non ho nessun dubbio che la federazione delle Casse rurali deve essere posta sotto il suo controllo, signor Assessore al credito. E detto questo, forse risolveremmo noi il problema creditizio della nostra Regione con la creazione di un istituto centrale delle Casse rurali? Io me lo sono chiesto più volte, ma ho forti dubbi in materia. Non lo credo. Esiste anzitutto uno statuto delle Casse rurali, che limita a cinque anni il periodo dell'intervento e dobbiamo riconoscere che questa norma ha contribuito non poco alla saldezza degli istituti e al loro potenziamento. Quando parliamo poi di liquidità presso le Casse rurali, non dimentichiamo che il 50 per cento è investito, il dieci per cento obbligatoriamente accantonato presso la Banca d'Italia; che esiste una percentuale che deve essere lasciata a disposizione delle Casse per assolvere alle loro funzioni primarie, e che il resto è obbligatoriamente investito in titoli di stato o in obbligazioni. Possiamo, di fronte a questa realtà, che è condizionata anche da precise norme della legge bancaria, illuderci che l'istituto delle Casse ru-

rali possa risolvere i problemi del credito? Del resto tutti sappiamo che le Casse rurali versano le loro eccedenze liquide alle Casse di risparmio che le mettono poi in circolazione. E sul risparmio nascosto, che conto possiamo fare? Se riuscissimo a rastrellarlo tutto, arriveremo ad un miliardo, a due miliardi forse, non di più certamente. Questa è la realtà, che mette in dubbio la validità della proposta di Corsini di un prestito di solidarietà. Non possiamo dimenticare che questo prestito dovrebbe limitarsi, per necessità, alla nostra Regione; che già sono in circolazione cartelle dell'istituto di credito fondiario al 5 per cento e titoli di stato al 6 per cento addirittura. Che interesse potremmo corrispondere? Non possiamo neanche ignorare che da parecchi anni ormai l'istituto di credito fondiario non emette più obbligazioni, proprio per garantire la solidità, di quelle che ha in circolazione sul mercato; e se noi procedessimo ad un prestito a tassi di interesse superiori, tutte le operazioni precedenti sarebbero compromesse da questo interesse maggiore. Non c'è nessuno disposto a dare denaro, se non per creare nuove possibilità di reddito e di lavoro. Gli enti pubblici, per la costruzione di strade, di fognature, di acquedotti, il denaro devono cercarselo! Non si può pretendere che il cittadino dia il suo denaro perché venga impiegato in opere che al suo interesse sfuggono. Quindi io sono in dubbio a emettere questo cartello della solidarietà fra gli istituti di credito della Regione. Lei, on. Assessore, ha fatto un'indagine, che rappresenta la seconda fase della sua attività, perché la prima fase fu quella da lei annunciata nel bilancio del 1961. Lei era cioè convinto che esistesse uno squilibrio fra la capacità di risparmio e la possibilità di intervento pubblico. Ed ecco la seconda fase: l'analisi della situazione creditizia, le Casse rurali, la promessa di estendere ad altri istituti l'indagine. Senon-

ché si è trovato di fronte alla situazione che configura la terza fase, che è questa: (*legge*). La terza fase si è attuata nel nostro panorama creditizio regionale e nazionale al di fuori della sua volontà e al di là della nostra possibilità di prevedere. E afferma: « Pertanto nel mercato del credito a breve termine i depositi hanno rallentato il loro ritmo di aumento mentre, d'altro lato, sono divenute pressanti le richieste di finanziamento da parte della produzione e degli enti pubblici ». Pressanti pressioni degli enti pubblici: in questo lei ha condensato la situazione della nostra economia, l'ha caratterizzata, come a suo tempo il Governatore della Banca d'Italia ha caratterizzato quella nazionale e le sue parole riecheggiano ampiamente quello che lei ha scritto sull'economia regionale. È evidente, allora, che il fatto economico non può essere circoscritto come fatto economico, ma è circoscritto dalla volontà politica degli amministratori. Non trovo strano quando si parla di pressanti richieste da parte degli operatori; meno logico è che pressanti richieste vengano fatte dagli enti pubblici.

Consiglio dei Ministri del 3 febbraio 1963: fra gli altri provvedimenti viene deliberato di accendere un prestito di 3.750 miliardi di lire presso la Banca europea degli investimenti per la costruzione di una centrale elettrica presso Caserta. Ora lo Stato costruisce le centrali e le fa pagare alla popolazione. Sa a quanto ammonta l'indebitamento dei Comuni? A 4.000 miliardi, mentre l'onere debitorio a carico degli enti a partecipazione statale è salito a 2.300 miliardi. Allora, è evidente che il panorama da lei fatto è più che logico e non ci si deve meravigliare se il denaro viene trasferito all'estero, perché l'ENI, per fornire le tute agli uomini addetti ai suoi distributori di benzina, si è comperato uno stabilimento per la filatura, il Lanificio Rossi, e per

far questo il denaro lo ha avuto dalla Svizzera, il che vuol dire che l'aveva portato fuori prima o che nelle banche svizzere ha i capitali. E allora non ci si meravigli se i privati portano il denaro all'estero. Finisco col confermare la preziosità di questa relazione, soprattutto dove essa è larga di dati e di analisi riguardo agli investimenti nelle due Province. Sarebbe utile che la sua indagine ci volesse configurare per vallata la situazione dei depositi; da essa apprenderebbe che i maggiori risparmi sono fatti lì. Questa è anche una realtà che deve essere messa in luce nella sua relazione. Un'altra cosa: mi auguro che in questa situazione del credito nostro, si maturi in noi una mentalità diversa nel dar vita alle nostre leggi. Non possiamo permettere che con gli incassi a breve scadenza si compiano dei furti sui mutui concessi con le nostre leggi. Perciò mi auguro che per la capacità che lei ha dimostrato di operare in questi anni, questa mentalità diversa abbia in noi veramente a maturare.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa; si riprende alle ore 20,30.

(Ore 18,45).

Ore 20,35.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Pre-go i signori Consiglieri e anche i signori della Stampa di non fumare. La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Signor Assessore, a pagine due della relazione che lei ci ha distribuito, trovo alcune parole, che a mio giu-

dizio, contrastano con quanto poi ha espresso nella relazione verbale di ieri, quando, accennando alla ricerca dei mercati di collocamento, affermava che ricerche erano state avviate anche verso la Nigeria, mi pare . . .

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito): No, il Ghana . . .

NICOLODI (P.S.I.): E va bene, il Ghana. Io non sono certamente contrario che anche in quei Paesi, e anche nel Medio e Vicino Oriente, siano condotte ricerche di mercato. Ma non so se per motivi di carattere ideologico, la sua relazione non fa accenno alcuno a tentativi di allacciare relazioni commerciali con quei Paesi che voi chiamate l'oltre cortina. Eppure abbiamo avuto anche in questi giorni un esempio significativo del superamento delle posizioni ideologiche, con la visita del vicepresidente sovietico Kossyghin in Italia per la apertura della mostra commerciale sovietica a Ginevra. Mi pare che dovremmo preoccuparci di cercare, al di là delle vostre concezioni ideologiche, possibilità di commercio anche coi Paesi socialisti. Anche l'elenco, ormai vecchio, delle fiere cui la Regione partecipa, non reca alcun nome nuovo, non denota alcun tentativo di presenza e di valorizzazione dei nostri prodotti in quella direzione. In aprile, ad esempio, si apre a Zagabria una fiera internazionale e non partecipiamo; eppure potrebbe essere utile un tentativo di allacciare, anche con la Jugoslavia, rapporti e trovarvi, forse, nuovi sbocchi per la nostra produzione. Particolare attenzione ho dedicato alla parte della sua relazione che si occupa dell'accordo preferenziale fra la nostra Regione e il Tirolo-Vorarlberg. Lei vorrà scusare la mia ignoranza, signor Assessore, ma non so bene come questo

accordo funzioni. In sostanza, quali sono i risultati dell'accordo, i risultati pratici? Meglio, quali vantaggi ne vengono e chi questi vantaggi trae? Io non so, per esempio, se fra le merci scambiate sia anche la frutta, ma posso assicurarvi che nei miei contatti, non infrequenti, coi piccoli agricoltori e i mezzadri dell'Unterland, mai mi è toccato di sentir dire che le mele siano state pagate anche una lira soltanto al chilo di più per via dell'accordo preferenziale. E allora, vorrei sapere, questa esenzione doganale, a vantaggio di chi funziona? Degli esportatori soltanto? O anche dei produttori? Per quanto poi riguarda le merci che entrano nella Regione in esenzione di dogana, chi ne gode il maggiore guadagno? La nostra popolazione certo ignora, salvo una modestissima aliquota, che esista perfino l'accordino; sicuramente non sa quali merci entrino in esenzione doganale e dovrebbero, quindi, essere vendute a condizioni di particolare favore fungendo anche, in un certo senso, da calmiera. Mi pare che sarebbe compito dell'Assessorato, quello di informare la popolazione, avvertendola che quelle determinate merci devono essere poste sul mercato a prezzo inferiore. Penso non basti parlarne qui, e nelle relazioni dell'accordino; bisogna farsi interpreti attraverso una propaganda che sappia diffondere alla conoscenza di tutti i vantaggi, che sono vantaggi concessi alla Regione, e quindi alla sua popolazione — perché senza di essa la Regione sarebbe una astratta nozione giuridica — e non soltanto a beneficio delle categorie commerciali.

Per quanto riguarda le Camere di commercio, mi auguro che lei possa farle funzionare meglio, e vorrei ricordare un problema che già avevo toccato in una interrogazione presentata quando il Consiglio era ancora a Trento. So che lei è uomo obiettivo nelle sue valutazioni, anche se è uomo di parte, come

tutti noi qui dentro siamo; ed è alla sua obiettività che mi rivolgo, per una questione che ha carattere sindacale più che politico. È mai possibile che dal 1948 in qua i lavoratori siano rappresentati nella Camera di commercio di Bolzano sempre e soltanto dalla stessa persona, esponente di una determinata organizzazione? Ci sono anche la CISL, anche la UIL, che hanno dei diritti; ed è inconcepibile che un uomo, e sempre quello, rimanga a rappresentare una intera categoria per tanto tempo.

Passo a altro settore, quello del credito. Per me la parte migliore della sua relazione non è, come altri hanno detto, a pag. 32, ma a pag. 33, dove dice: (*legge*). Lei indica fra le cause dell'attuale congiuntura la distribuzione dei mezzi monetari, avvenuta disordinatamente. Sono parole sante, queste: ecco dove si rende necessaria la programmazione. Le cifre esposte mi lasciano perplesso; ma è tuttavia difficile, se non impossibile, giungere a delle conclusioni, in quanto soltanto di nude cifre si tratta, senza altri punti di riferimento e di paragone, così che ogni giudizio non può essere espresso. Una cosa però, anche da queste cifre, balza evidente: il basso rapporto di impieghi delle Casse di risparmio e delle Casse rurali della nostra Regione, che rastrellano, se non vado errato, il risparmio locale nella misura almeno del 70 per cento. Avrei gradito sapere quale parte degli investimenti che ci sono resi noti, sia andata ad effettive operazioni di carattere economico e quanta parte invece a operazioni di carattere finanziario. Ciò ci avrebbe consentito una valutazione più precisa, anche nell'esercizio del mandato legislativo che ci è stato affidato. Se mi è lecito un giudizio sulla sua attività, e rifacendomi a quanto hanno immaginato i cons. Nardin e Rosa, cioè a un immaginario processo nel quale lei fosse imputato di aver esercitato l'attività

di Assessore al credito, non sarei d'accordo con la sentenza drastica di Nardin, d'assoluzione piena, e nemmeno con quella della insufficienza di prove prospettata dall'avv. Rosa, perché certamente il tentativo di consumare questo reato c'è stato, anche se a un certo punto lei si è ritirato e il reato non ha commesso. È la prima volta comunque che ci viene fornita una relazione così ampia e documentata sui problemi del credito; continui a farlo, e, aggiunga alle cifre anche le sue considerazioni e le sue valutazioni; ci dica se si sente in grado di assumere la responsabilità di una convocazione dei dirigenti delle Casse di risparmio e delle Casse rurali, per cercare con essi una via d'uscita, specialmente sul piano della selezione del credito, perché possiamo meglio operare nell'interesse delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Segnana.

SEGNANA (D.C.): Signor Presidente, l'ora non è la più propizia a un mio intervento, poiché le mie abitudini sono piuttosto casalinghe. Cercherò di essere telegrafico, come esordiva sempre un collega della passata legislatura, anche se poi la foga del discorso e l'interesse degli argomenti lo portava a lunghissime dissertazioni. Mi pare tuttavia che non si possa omettere di fare alcune considerazioni sul settore commerciale, che ci ha dimostrato, particolarmente negli ultimi mesi, nello scorcio del 1963, tutta la sua importanza, la ampiezza e l'insostituibilità delle sue funzioni. Nel '63, tutti lo ricorderanno, il mercato dei prezzi è stato in continuo movimento e noi abbiamo guardato sempre al commercio, e abbiamo potuto accorgerci della sua importanza, anche nel momento della raccolta dei prodotti

agricoli, specialmente ortofrutticoli e vino. È risaltata qui l'importanza del settore che ha la funzione di collocare i prodotti della terra nel modo migliore. La crisi delle patate, il mercato dell'ortofrutta, coi loro movimenti, hanno potuto darci chiara misura delle nostre carenze e hanno anche più chiaramente prospettato la necessità di potenziamento del settore. Noi abbiamo, in Alto Adige, come nel Trentino, una organizzazione cooperativistica eccellente, che però — almeno per quel che riguarda il Trentino — limita la sua funzione all'immagazzinamento, a una prima lavorazione e alla conservazione dei prodotti, mentre la funzione di collocamento sui mercati spetta ancora, tradizionalmente, al commerciante. Non esiste, in provincia di Trento, accanto all'organizzazione cooperativa di raccolta e conservazione, un efficiente organismo che possa curare la collocazione sui mercati generali nazionali e esteri. In assenza di tale organizzazione — che è presente in altri stati, e voglio ricordare soltanto quella di Israele che colloca il 98% dell'intera produzione cooperativistica direttamente — e finché non saranno superati gli ostacoli delle mentalità che rendono difficile la sua realizzazione, finché mancherà la solidarietà di azione fra i conferenti, è logico poter pensare ancora soltanto al commercio, e al potenziamento delle aziende che si occupano di questo collocamento. Fino a tanto che non ci siano strumenti cooperativi e strutture, quali sono auspicabili, di carattere collettivo, anche per gli ammaestramenti che il passato ci ha dato, è necessario migliorare le strutture del commercio tradizionale all'ingrosso, attraverso il miglioramento delle sue attrezzature. Già con la legge sui magazzini commerciali abbiamo compiuto, ritengo, un buon passo in avanti: essa opererà sicuramente in modo positivo e sarà di non lieve vantaggio, e le realizzazioni che consentirà dimostreranno in modo anche più

evidente, quali e quante siano ancora le necessità in questo campo. Io ho notizia, e potrei documentarlo in ogni momento, di grosse aziende ortofrutticole che, per la mancanza di quelle agevolazioni, hanno costruiti, nella pianura padana, i loro magazzini e frigoriferi. Molte volte noi non abbiamo nemmeno la sensazione di come i problemi di collocamento siano importanti. Nessuno pensa, ad esempio, come il prezzo che il grossista offre, a fine stagione, al contadino, sia il frutto non di improvvisazione o di propria decisione, ma di una lunga e attenta analisi di molti e disparati fattori; dall'andamento climatico al raccolto nazionale ed estero, ai raccolti di prodotti simili e che possano comunque incidere sul collocamento, alle capacità di assorbimento dei mercati. La decisione è condizionata da fattori i più diversi. Per fare un solo esempio, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla complessità di questo problema, che non può essere risolto con una frettolosa discussione. Altro tema che è toccato dalla relazione e per il quale mi compiaccio con l'Assessore, è l'indagine che è stata disposta nel settore delle Casse rurali, che costituisce un elemento di fondamentale importanza. Anche per il commercio bisognerà procedere a una attenta rilevazione, che potrà essere fatta l'anno prossimo, così che se ne abbiano a disposizione i risultati per le valutazioni necessarie nel 1955, prima che — nel 1966 — la liberalizzazione del commercio e l'abolizione delle licenze di commercio prevista dal MEC, ponga a questo nostro settore problemi di notevole gravità. Avremo sicuramente qualche sconvolgimento, anche perché i nostri commercianti, a differenza di quanto avviene in altri Paesi, dove sono ammessi ad esercitare la professione soltanto dopo aver frequentato le scuole necessarie, sono totalmente impreparati, in grande parte, e spesso improvvisati. Ha ragione il cons. Ceccon quando lamenta l'improvvisazione del

settore e la mancanza di una formazione professionale. Giocano in questo settore molti problemi, che non voglio ora analizzare. Ricordo ancora l'intenzione espressa di migliorare l'attività per quanto riguarda le indagini di mercato e la pubblicità. Naturalmente per fare tutto questo occorreranno maggiori fondi, e io spero, anche per la sensibilità e l'interesse che, quest'anno, i problemi del commercio hanno riscontrato, che questa richiesta troverà favorevoli i colleghi del Consiglio. Concordo anche sulla prospettata riforma delle Camere di commercio, che le faccia tornare ad assolvere alla loro funzione fondamentale, quella di strumenti di propulsione delle attività economiche e commerciali nelle rispettive province.

Per il settore del credito, dopo tutto quanto è stato detto, mi pare necessario rettificare l'accusa che il cons. Nicolodi ha implicitamente rivolto all'Assessore . . .

NICOLODI (P.S.I.): Interrompe.

SEGNANA (D.C.): Non era questa la sua intenzione? Ne prendo atto, ma aveva suscitato, con le sue dichiarazioni, proprio quella sensazione. A proposito del credito, poi, se l'Assessore dovesse e potesse raccogliere tutti gli inviti che gli sono pervenuti, egli assurgerebbe veramente a grandissima importanza. Non dobbiamo tuttavia dimenticarci il dovere del realismo e considerare quindi che l'Assessore ha la possibilità di operare soltanto in quei margini, e sono stretti, che le competenze gli concedono. Sarebbe ridicolo che egli tentasse di influire sui dirigenti degli istituti di credito, i quali dipendono soltanto, in fatto di direttive, dalle loro sedi centrali, che possono eventualmente essere influenzate dal governatore della Banca d'Italia, dal Governo,

da chi, insomma, ne ha la competenza. Detto questo, voglio restare fedele alla mia promessa iniziale, quella del collega che diceva di voler essere telegrafico e non fare come lui che parlava per due ore.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin, per la seconda volta.

NARDIN (P.C.I.): Brevemente, per correggere delle inesattezze del cons. Corsini, a proposito di una mia affermazione: quando io ho parlato di una liquidità di 7 miliardi, mi riferivo ai depositi presso istituti di credito vari e non ai depositi presso le Casse rurali. In base alle attestazioni autorevoli che ci sono state in Commissione finanze, ritengo di avere riferito un dato che penso sia esatto. In riferimento al mio discorso sull'autostrada del Brennero, il cons. Corsini ha detto due cose: 1) che non risulterebbe esatto quanto da me affermato circa le preoccupazioni per il risparmio nella nostra regione e nelle regioni venete, circa il mutuo che la società andrà ad assumere presso l'istituto di credito per le Tre Venezie. Ora io dico che Corsini mi dimostri, se su 100 miliardi se ne tolgono 90 per l'autostrada, si può fare con quello che resta qualche cosa per gli altri settori. Se buona parte del risparmio viene drenata per l'autostrada, bisogna dimostrarci come e perché, ma con dati precisi e seri, queste nostre osservazioni siano inesatte. La seconda osservazione del cons. Corsini è quella relativa nel merito all'operazione autostrada. Io, sia pure con una *boutade*, ho detto che, impegnandoci attraverso l'autostrada in una tale operazione, noi facciamo una scelta per generazioni. È un paradosso, direbbe l'avv. Rosa, ma esso ha un certo fondamento, nel senso che gli enti locali sono praticamente quelli

che si espongono per questa operazione. Il collega Corsini, membro della società dell'autostrada, ha polemizzato nei miei confronti, affermando che io sarei stato addirittura catastrofico in queste previsioni, in quanto è lo Stato che è garante del mutuo che verrà acceso. Ebbene, egli dice delle cose per lo meno inesatte, perché sa che così non è; lo Stato non garantisce alcuno in ordine ai mutui assunti. Quando l'Assessore Turrini farà al Consiglio la sua dotta relazione, potrà sfogarsi finalmente e portare vari dati. Comunque, una relazione, di cui ho qui in mano una copia fotostatica, dice che quelli che si espongono per questi mutui sono gli enti locali e si parla di un onere annuo di 3 miliardi e 590 milioni. Badate bene, signori! Pensate quale sarà la cifra oggi che si parla di 150 miliardi. Si fa conto sui pedaggi; ma questa è fantascienza! Nel futuro ci troveremo in pieno clima concorrenziale con altre strade di collegamento di centro Europa, per cui è da prevedere che l'autostrada da Brennero-Modena sarà in gran parte disertata. E allora misuriamo la nostra situazione, che è semplicemente preoccupante, come quella delle Province — disastrosa è quella dei Comuni — e poi vediamo se possiamo venir qui a fare i galletti! Certo è che con il denaro pubblico voi della maggioranza vi sentireste di intraprendere non solo la costruzione dell'autostrada, ma la conquista della Luna. Altro discorso ci sarebbe se doveste adoperare soldi vostri; io credo che nessuno si sentirebbe di sottoscrivere un impegno oltre i 100 miliardi.

Un'ultima cosa: il cons. Corsini ha parlato di « operazione fiducia ». Ma è una barzelletta, questa? Venire a parlare di « operazione fiducia » in questa situazione, nei termini in cui ha parlato il collega Corsini, non ha nessun fondamento! Io ho rispetto per Einaudi come statista e come economista, ma vederlo citato in simile operazione, vi assicuro che se

fossi un liberale darei le dimissioni. Francamente sono rimasto stupito, perché una proposta di questo genere non ha nessun fondamento, né economico, né politico. Ma supponiamo per ipotesi che si realizzi: la Regione dovrebbe lanciare un prestito obbligazionario; il Suedtirolo risponderrebbe sghignazzando. Per quanto riguarda le classi abbienti, poi, l'operazione fiducia bisogna andare a Berna o a Zurigo a riscontrarla. Ma supponiamo che un simile prestito ottenga un certo risultato; esso, così come l'ha definito Corsini, dovrebbe avere questa caratteristica: dovrebbe cioè essere ancorato alla realizzazione delle leggi regionali, ora inoperanti per mancanza di credito, leggi regionali che prevedono solo interventi a fondo perduto. Ma poi bisogna restituirli questi soldi, e allora dovremmo assumere ogni anno dei mutui presso questi stessi istituti che dovremmo chiamare a fare il cartello. A queste condizioni dovremmo fare l'« operazione fiducia »? Signori, se queste sono le operazioni economiche moderne che i liberali ci suggeriscono, diciamo « viva la bancarotta »!

Questo mi sentivo di dire, perché molte cose si possono dire — anche perché siamo coperti dall'immunità — ma cose così poco serie, dal punto di vista economico, stenterò anche per il futuro a sentirle.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Dusini per la replica.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): L'ora tarda e la via lunga ne sospinge. D'altra parte io stasera ho avuto tanta soddisfazione, ma non bisogna cadere nell'insidia; perché la mia relazione non si pone come elemento di contraddizione a quella del Presidente, ma semmai come ulteriore motivo

di meditazione. È stato tutto un arco di interventi, che ha messo in risalto i lati positivi e le manchevolezze della relazione. Ci vorrebbe la memoria di un Pico della Mirandola per rispondere a tutte le domande. Cercherò comunque di rispondere il più brevemente possibile, perché è tardi, e il più seriamente possibile per non smentire la bontà della relazione. Il cons. Segnana mi ha dato speranza, perché ha detto che nel 1966 si realizzeranno le cose che io ho programmato e impostato oggi. Però ha voluto anche ricordarsi della limitatezza umana, dicendo che se l'Assessore Dusini fosse responsabile di tutte le cose che gli sono state attribuite, le sue spalle scricchiolerebbero. Ebbene, non le mie spalle scricchiolerebbero, ma le mie gambe farebbero . . . Giacomo! Così nel campo soprattutto del commercio è stata particolarmente sottolineata quella frase diventata ormai consueta per noi: « la tecnica nuova », ed è stato realizzato con eleganza quel gioco del « liscio e busso »; mi si è tolto un po' alla volta tutto quello che avevo indosso, lasciandomi nudo . . . non alla mèta! Ma perché mi si vuole disgiungere dalla Giunta? Io sono Assessore e per di più Assessore supplente, il che vuol dire che anche dal punto di vista giuridico amministro una materia su delega del Presidente della Giunta regionale. Vorrei fare a mia volta una domanda al Consiglio: la conoscete l'araldica? Ebbene, la mia relazione sarebbe stata un campo fecondo al tempo dell'araldica: è stata tagliata, divisa, squartata. Dice il cons. Ceccon: on. Assessore, non passi nel campo degli altri, non varchi il cancello! D'accordo, si riferiva all'agricoltura in particolare. La mia relazione è stata scavata e arata come un campo. Ci vorrebbe la memoria di Pico della Mirandola. Il Vicepresidente Rosa, è intervenuto ed è stato come se fra noi due ci fosse stata un'intesa; la mia relazione mancava di certi dati. Ma il credito è prima di tutto di-

scritto e io non potevo portare qui i dati sul bilancio del Mediocredito, quando questo bilancio non è stato ancora approvato dall'Assemblea. L'avv. Rosa, nella sua qualità di consigliere di questo istituto, li ha portati qui per rispondere a una richiesta del cons. Corsini, dandoci così la possibilità di conoscere la validità dell'opera del Mediocredito, che è amministrato da noi, maggioranze e minoranze. Ho gradito soprattutto la prima parte dell'intervento del cons. Nardin, non perché lei ha giudicato pregevole la mia relazione, ma perché la prima parte del suo intervento ha dimostrato quanto lei sa fare se sa stare nei termini delle cose. Soprattutto un argomento ha presentato con interesse e una domanda centrata ha fatto: quando le Casse rurali avessero trovato il modo di realizzare un istituto di secondo grado, come opererebbero? Il denaro raccolto fra i contadini, come ritornerebbe ai contadini? Siccome sarà una cosa voluta da loro, sarà la consapevolezza di ogni singola Cassa rurale, che porterà l'istituto di secondo grado a essere funzionante nel migliore dei modi e come lei lo desidera.

Secondo il cons. Corsini, oggi dovremmo festeggiare un battesimo, smentendo in pieno quello che ha poi detto il collega Nicolodi, il quale ha parlato di un matrimonio non consumato! Io dico che l'Assessorato è nato durante questa legislatura per precisa volontà del Presidente della Giunta regionale, che riteneva giunto il momento di enucleare i settori del credito e del commercio per sostanziarli nel momento più opportuno. Il cons. Corsini ha letto e riletto brani della relazione dell'Assessorato e direi che è stato un giudizio positivo il suo, anche quando ha parlato dell'« operazione fiducia », perché il credito è fiducia. Dell'intervento del cons. Corsini, per la parte positiva, mi piace sottolineare la valutazione che

egli ha fatto del Mediocredito, ritenendolo uno strumento fondamentale della nostra economia. C'è poi, comune agli interventi dei cons. Corsini e Nardin, l'argomento autostrada; lo riprenderò sul finire della mia risposta, anche perché il cons. Nardin l'ha trattato per ultimo. Gli interventi sono andati via via crescendo di interesse e di eloquenza. Cons. Ceccon, io ho un debole per l'eloquenza e perciò mi piace il suo modo di parlare. Lei ha parlato ieri di conoscenza del dialetto e oggi mi ha detto in latino una frase che io non conosco. Il Presidente della Giunta, non solo me l'ha interpretata, ma ha aggiunto « pecunia ». Ecco, la pecunia! Come ebbi a dire io che non c'è credito senza fiducia, il cons. Ceccon ha detto che è stato un binomio felice l'unione del commercio e del credito. Cons. Ceccon, tra le tante cose che lei ha detto ne ha detto molte di interessanti. L'art. 74 non opera in Regione, pur potendo operare; dall'Assessorato esso è stato però posto all'attenzione delle Comere di commercio da tempo. Solleciterò la risposta. Al rag. Nicolodi voglio dire una cosa: io personalmente indosso un « loden » che ho comperato a Bressanone e non so se l'ho pagato di più o di meno, perché è stato un omaggio fattomi dalle mie numerose sorelle. Ma io invece a Bolzano ho assistito in incognito — non dicendo che ero l'Assessore per l'« accordino » — all'acquisto di un cappotto di loden originale di importazione, e ho potuto constatare che esso costava meno di un cappotto della stessa marca, acquistato a Verona. D'altra parte penso che il contenuto dell'« accordino » va al di là dell'interesse economico del consumatore, perché consente l'incontro periodico fra persone che parlano lingue diverse, ma che si capiscono. Più difficile, invece, cons. Nardin, sarebbe pensare a un « accordino » con i Paesi di oltre cortina, tanto più che non saremmo in condizioni di farlo perché questi ac-

cordi non vengono fatti fra Regioni autonome e Stati esteri, bensì vengono stipulati fra i rappresentanti ufficiali dei due Paesi interessati. C'è stata comunque la nostra presenza a una fiera a Poznan, la quale, tuttavia, non ha presentato motivi di interesse, per cui non abbiamo fatto altri esperimenti.

NARDIN (P.C.I.): Ma a lei basta una fiera?

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Non sono un leone, ma neanche un Daniele, e penso che basti un'esperienza per vedere se una cosa va o non va. Noi non abbiamo preclusioni, tanto è vero che abbiamo avviato indagini di mercato nel Ghana, Paese retto da un Governo socialista; ma per il solo gusto di andare alla ricerca del miele che non c'è, proprio non ci sentiamo di partire. Il cons. Segnana sa che cosa significa « tecniche nuove », indagine di mercato, e ha cercato di valorizzare la parte della relazione sul commercio.

Così sono grato a tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito; soprattutto volevo chiedere scusa per le cose alle quali non ho potuto rispondere, perché ho preso molti appunti, ma, oltre che riuscirci difficile disporli ordinatamente, il fatto è che quando uno parla io mi vedo davanti la mia relazione e mi immedesimo in quello che dice. Circa l'autostrada, cons. Nardin, io dico una cosa: penso di potere autorevolmente e responsabilmente dire che la Giunta ha fatto la sua scelta e considera l'investimento per l'autostrada un investimento proficuo, perché fra l'altro è una strada che porterebbe dentro denaro pregiato.

La Giunta ha fatto la sua scelta e vorrebbe solo che questa opera si potesse realizzare il più presto possibile, perché altrimenti finiremmo per svuotare l'« accordino » e la Regione, la quale è formata da tre gruppi etnici destinati a capire lo spirito dell'Europa.

Un'ultima cosa: hanno parlato i consiglieri di lingua italiana; avrei gradito sentire anche interventi da parte di quelli di lingua tedesca, non fosse altro come premio al mio sforzo personale di esprimermi, quando occorra, nella bella lingua di Goethe. Pazienza! L'avete avuta voi, l'ho avuta anch'io: pazienza vuol dire democrazia.

PRESIDENTE: Votiamo l'art. 13 della legge.

#### Art. 13

*Sul limite d'impegno di lire 35 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1964 con l'art. 11 della legge regionale 27 febbraio 1964, n. 15, per la concessione di contributi per la costruzione di magazzini commerciali, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al capitolo numero 134 bis dell'annesso stato di previsione della spesa:*

— a favore della Provincia di Trento	L. 17.500.000
— a favore della Provincia di Bolzano	L. 17.500.000

È posto in votazione.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la ma-

no: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Procediamo ora all'esame dell'Assessorato agricoltura e cooperazione. La parola all'Assessore per la relazione.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Un esame d'insieme dei risultati conseguiti nel settore agricolo, nell'annata 1963, in campo nazionale, ci dice che l'andamento dell'annata stessa è stato, in complesso, soddisfacente benché i raccolti non siano stati in ogni ramo produttivo del tutto considerevoli.

Le produzioni del grano e dell'uva hanno registrato, rispetto all'annata precedente, contrazioni rispettivamente di 14 e 23 milioni di quintali. Peraltro le produzioni foraggere, quelle delle patate, del granoturco, del tabacco e degli agrumi hanno registrato un sensibile aumento rispetto alla decorsa annata.

Nonostante, dunque, le contrarietà meteoriche il volume di insieme della produzione, sempre in campo nazionale, non è stato scarso. Esso corrisponde, in media, a quello dell'ultimo triennio. Il mancato cedimento della produzione è prova evidente che il rendimento tecnico dell'agricoltura nazionale si sta elevando come conseguenza del continuo miglioramento dei sistemi di produzione.

Prosegue, infatti, ininterrotta l'opera di bonifica e, più in generale, di miglioramento fondiario; si estende l'impiego dei mezzi tecnici per ottenere produzioni più abbondanti e soprattutto più economiche.

L'uso dei concimi chimici è fortemente incrementato, così come quello dei mangimi concentrati per l'allevamento del bestiame. Il ricorso alla macchina è sempre più intenso soprattutto in conseguenza della continua rarefazione della manodopera agricola.

Passiamo ora ad esaminare, sulla scorta dei dati sino ad ora resi disponibili, la situazione dell'agricoltura regionale nell'annata testè decorsa.

Per quanto attiene alla *provincia di Trento* l'andamento stagionale è stato caratterizzato da eccezionali e persistenti freddi invernali ed abbondanti piogge estive e autunnali che hanno in parte influito negativamente sulla produzione viticola e frutticola. Le basse temperature invernali hanno seriamente danneggiato estese plaghe viticole e le copiose precipitazioni hanno provocato una violenta comparsa di infezioni parassitarie compromettendo, in parte, quantità e qualità del prodotto. La produzione del settore, infatti, risulta inferiore alla normale con una notevole riduzione della gradazione zuccherina.

Anche la produzione della frutta ha subito una certa contrazione. Le grandinate hanno leggermente danneggiato la produzione delle mele, mentre quella delle pere, per cascola tardiva, per scarsa impollinazione, nonché per l'accentuarsi dell'alternanza della produzione è risultata notevolmente inferiore ai quantitativi ottenuti nella scorsa stagione.

L'andamento stagionale non è stato nel complesso sfavorevole alle colture cerealicole che hanno fornito produzioni di poco inferiori a quelle del 1962.

La produzione foraggera è risultata buona e presumibilmente più che sufficiente ad assicurare l'alimentazione del patrimonio zootecnico provinciale che, peraltro, dà segni di ripresa quantitativa.

Notevole è risultata la produzione delle patate che ha superato in quantità quella dell'annata decorsa ed è qualitativamente soddisfacente. Mentre nella campagna 1962-63, in

conseguenza specialmente dell'andamento stagionale avverso segnalato in tutta l'Europa, il mercato della solanacea fu assai favorevole e permise di realizzare quotazioni assai remunerative, nella presente campagna 1963-64 il mercato stesso accusa una notevole pesantezza. Fra le cause determinanti vanno annoverate: la straordinaria abbondanza del prodotto in Italia e in tutti i paesi europei; la tendenza del consumatore a rivolgersi ad altri tipi di ortaggi; il ritardo della maturazione delle patate primaticce che hanno ingombrato il mercato all'atto della prima raccolta delle patate estive e, infine, l'importazione dall'estero di quantitativi non rilevanti ma comunque tali da recare un certo turbamento in un mercato che palesa segni di tensione.

Al fine di sbloccare una situazione che si può definire di crisi per i produttori, la Giunta Regionale ha avuto più contatti con il Ministero dell'Agricoltura e del Commercio per esaminare le misure più adatte di intervento chiedendo, tra l'altro, esplicitamente che venga vietata l'importazione di patate dall'estero.

Per quanto riguarda il settore zootecnico è da osservare che le condizioni degli allevamenti sono, nel complesso, da considerarsi buone su tutto il territorio. Il mercato del bestiame selezionato da riproduzione è stato caratterizzato da una costante richiesta e da quotazioni che sono andate via via crescendo negli ultimi mesi dell'anno. Questo favorevole andamento è dovuto alla scarsa disponibilità di capi selezionati e, soprattutto, alla buona qualità dei soggetti quale si va consolidando come conseguenza positiva delle attività di selezione.

Anche il bestiame da macello è stato ed è tuttora oggetto di considerevole richiesta. La

scarsa disponibilità nei confronti della domanda fa sì che i prezzi si mantengano notevolmente remunerativi.

Per i prodotti caseari i prezzi hanno denunciato netta tendenza al rialzo: specialmente il burro ha raggiunto ottime quotazioni <sup>(1)</sup>.

Nella *provincia di Bolzano* l'andamento stagionale è stato più favorevole di quanto è avvenuto in provincia di Trento e, pertanto, le produzioni in genere sono risultate buone.

Per quanto attiene alla frutticoltura, anche se la grandine ha, in qualche zona, deteriorato il prodotto, la produzione delle mele è stata superiore a quella dello scorso anno, mentre la produzione delle pere eguaglia la media degli ultimi anni.

A causa della piovosità autunnale l'uva

ha subito i danni del marciume con riduzione della gradazione zuccherina.

La produzione di patate e di cereali è stata, nel complesso soddisfacente. Rilevante la produzione foraggera, anche se qualitativamente non ottima. Particolarmente abbondante quella degli erbai sia annuali che estivo-autunnali.

Il mercato della frutta ha palesato un leggero regresso mentre quello dell'uva ha beneficiato di buone quotazioni.

Normale appare la situazione degli allevamenti zootecnici; la consistenza numerica del bestiame tende ad aumentare per l'abbondanza di foraggi e grazie all'azione di risanamento intrapresa contro la brucellosi.

Il mercato del bestiame selezionato e da

(1) Si riportano i prezzi medi alla produzione relativi ai prodotti frutticoli ed al bestiame conseguiti in provincia di Trento nella annata 1963:

#### MELE

Starck Earlist	L. 60
Gravensteiner	» 45
Jonathan	» 50
Renetta Champagne	» 20
Rosa di Caldaro	» 25
Morgenduft	» 28
Golden Delicious	» 65
Starking	» 55
Winter Vinesap	» 38

#### PERE

Precoce di Trevoux	L. 50
Buon Cristiano William	» 50
Favorita di Clapp	» 60
Imperatore Alessandro	» 65
Pera Curato	» 40
Buona Luigia d'Avranches	» 60

I prezzi relativi al bestiame per l'annata 1963 sono stati i seguenti:

- bestiame bovino selezionato da allevamento:
  - torelli 350 - 550 mila; giovenche 250 - 280 mila; manze gravide 250 - 300 mila.
- bestiame comune da allevamento: manze gravide 180 - 220 mila.
- bestiame da macello: vitelli 630 - 680 al Kg.; vitelloni 400 - 450 al Kg.; vacche 250 - 300 al Kg.

macello si mantiene attivo con prezzi favorevoli e soddisfacenti (1).

In sintesi, possiamo dunque affermare che, nell'ambito regionale, la produzione dei cereali ha registrato un leggero decremento rispetto a quella della decorsa annata; la produzione ponderale fruttiviticola non si discosta molto da quella del 1962. Notevole incremento paleo la produzione foraggera. Quella della patata ha registrato un discreto aumento.

Gli acclusi prospetti statistici documentano la situazione produttiva quale si presenta nell'ambito di ciascuna provincia e, complessivamente, nell'ambito della Regione.

Circa il livello di impiego dei mezzi tecnici produttivi, basandosi sulle notizie pervenute da parte degli Ispettorati Agrari, si deve anzitutto rilevare la continua crescente diffusione della meccanizzazione.

Si riscontra altresì un notevole incremento nel consumo dei concimi e degli antiparassitari, nell'impiego dei mangimi concentrati per il bestiame nonché nella diffusione dei mezzi tecnici intesi al riammodernamento ed alla razionalizzazione degli allevamenti zootecnici.

Per quanto attiene all'esodo rurale è da rilevare il suo progressivo aumento talché la manodopera scarseggia in guisa sempre più preoccupante ed il costo della stessa risulta insostenibile per quelle aziende che abbisognano di forze di lavoro salariate. Sta di fatto che l'invecchiamento della popolazione rurale risulta sempre più grave causa l'abbandono dei campi da parte della gioventù. La situazione economica delle piccole aziende continua pertanto ad essere precaria.

Il reddito, data l'insufficiente estensione

(1) Si riportano i prezzi medi alla produzione relativi ai prodotti frutticoli e del bestiame relativi alla provincia di Bolzano per l'annata 1963.

#### MELE

Gravensteiner	L. 55
Jonathan	» 56
Golden Delicious	» 65
Renetta Champagne	» 16
« Spitzleder »	» 53

#### PERE

Williams	L. 50
Kaiser	» 74
Buona Luigia	» 50-64

Per le varietà che seguono vengono segnalati i prezzi minimi e massimi realizzati nella prima fase della campagna di vendita.

Morgenduft	L. 20-55
Rosa di Caldarò	» 20-46
Renetta Canada	» 17-26
Precoce di Trevoux	» 27-62

I prezzi relativi al mercato del bestiame sono stati i seguenti:

- a) bestiame bovino da allevamento:
  - torelli 375 mila; giovenche 270 mila; manze gravide 230 mila;
- b) bestiame da macello (peso vivo):
  - vitelli 690-710 al Kg.; vitelloni 440-450 al Kg.; buoi 410 - 430 al Kg.; vacche 320 - 330 al Kg.

del fondo e dato il crescente aumento dei costi di produzione non compensato dal livello adeguato dei prezzi dei prodotti va progressivamente contraendosi. L'indebitamento contratto dall'agricoltura per adeguarsi ai sistemi della

tecnica moderna, è in sensibile aumento. Esso sarebbe, secondo l'opinione comune, assai prossimo al limite di sopportazione dell'agricoltura e a quello di liquidità degli Istituti di Credito Agrario.

LE PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE CONSEGUITE NELL'ANNATA 1963  
E CONFRONTO CON LE ANNATE PRECEDENTI

PROVINCIA DI TRENTO  
(quintali)

COLTURE	Media 1957 - 1962	1962	1963	Variazioni % 1963 su 1962
<i>CEREALI</i>				
Frumento	91.599	51.943	47.108	— 9
Segale	21.766	23.619	20.964	— 11
Orzo	20.218	22.010	19.770	— 10
Granoturco	254.658	249.360	237.695	— 4
<i>PATATE E ORTAGGI</i>				
Patata	1.585.076	1.590.197	1.658.300	+ 4
Cavolo	118.115	77.481	71.300	— 7
<i>FORAGGI</i>	3.534.282	2.500.000	4.316.800	+ 72
<i>FRUTTA</i>				
Melo	528.736	649.568	630.500	— 2
Pero	249.464	383.004	320.000	— 16
Albicocco	100,6	106	106	— —
Ciliegio	24.548	27.065	53.533	+ 97
Susino	33.022	18.307	27.700	+ 51
<i>VITE E OLIVO</i>				
Vite	1.178.608	1.400.000	1.343.000	— 4
Olivo	10.343	15.823	16.000	+ 1

LE PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE CONSEGUITE NELL'ANNATA 1963  
E CONFRONTO CON LE ANNATE PRECEDENTI

PROVINCIA DI BOLZANO  
(quintali)

COLTURE	Media 1957 - 1962	1962	1963	Variazioni % 1963 su 1962
<i>CEREALI</i>				
Fumento	78.427	63.939	52.139	— 18
Segale	165.761	147.847	143.400	— 3
Orzo	26.701	26.005	24.515	— 5
Granoturco	67.070	48.858	51.440	+ 5
<i>PATATE E ORTAGGI</i>				
Patata	745.639	555.550	770.850	+ 38
Cavolo	86.415	76.680	80.000	+ 4
<i>FORAGGI</i>	4.365.953	3.500.000	5.695.679	+ 62
<i>FRUTTA</i>				
Melo	2.125.014	2.236.570	2.610.170	+ 16
Pero	450.160	635.820	438.029	— 31
Albicocco	18.584	18.180	21.994	+ 20
Ciliegio	2.428	2.510	2.035	— 18
Susino	2.299	2.480	1.375	— 44
<i>VITE E OLIVO</i>				
Vite	694.438	650.000	656.781	+ 1
Olivo	—	—	—	

LE PRINCIPALI PRODUZIONI CONSEGUITE NELL'ANNATA 1963  
E CONFRONTO CON LE ANNATE PRECEDENTI

REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE  
(quintali)

COLTURE	Media 1957 - 1962	1962	1963	Variazioni % 1963 su 1962
<b>CEREALI</b>				
Frumento	170.026	115.882	99.326	— 14
Segale	187.527	171.466	164.364	— 4
Orzo	46.919	48.015	44.285	— 7
Granoturco	321.728	298.218	289.135	— 3
<b>PATATE E ORTAGGI</b>				
Patata	2.330.715	2.145.747	2.429.150	+ 13
Cavolo	204.520	154.161	151.300	— 2
<b>FORAGGI</b>	7.900.235	6.000.000	10.011.679	+ 66
<b>FRUTTA</b>				
Melo	2.654.250	2.886.138	3.240.500	+ 12
Pero	699.624	1.018.824	758.025	— 25
Albicocco	18.684	18.286	22.094	+ 20
Ciliegio	26.956	29.575	55.568	+ 87
Susino	35.321	20.787	29.075	+ 39
<b>VITE E OLIVO</b>				
Vite	1.873.046	2.050.000	1.999.781	— 2
Olivo	10.343	15.823	16.000	+ 1

## INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

È opportuno ora illustrare, settore per settore, qual è la situazione degli investimenti in agricoltura, ponendo in rilievo i problemi di indole tecnica ed economica che strettamente si connettono con gli sviluppi futuri della nostra agricoltura regionale. Si accenna, nel contempo, ai provvedimenti che, all'uopo, si rendono indispensabili.

*Legge regionale 1° settembre 1962, n. 19 - (bonifica)*

Con l'entrata in vigore della legge regionale 1° settembre 1962, n. 19, sono state sussidiate, a tutto il 1963, opere di bonifica per 235 milioni di lire, di cui a carico della Regione 163 milioni di lire da imputarsi sui fondi degli esercizi finanziari 1962 e 1963.

Nel 1963 sono state portate a termine le

opere minori come la radicale sistemazione della rete stradale consorziale nel Bacino « Fago » di Bolzano, i lavori di livellamento e di scasso, le scoline e la massa a coltura del Bacino « Mitterling » di Egna.

Sono peraltro a buon punto, ed in qualche caso in fase di ultimazione, anche le opere maggiori, come il V lotto dei lavori per la bonifica del bacino di Agumes-Montechiaro (Prato allo Stelvio), il II lotto dei lavori di bonifica in bacino di Salorno, la strada di bonifica e costruzione del ponte nel bacino Roveré della Luna-Mezzocorona, la rete di condutture per il convogliamento delle acque in bacino Campigrandi di Besenello, la bonifica del bacino Ischia-Podetti (Trento).

Nei prospetti che seguono vengono elencate le opere di bonifica finanziate nel corso degli esercizi 1962 e 1963 nonché il complesso delle opere di bonifica e miglioramento fondiario collaudate nel corso del 1963.

### OPERE DI BONIFICA FINANZIATE NEGLI ESERCIZI 1962 E 1963

	Lavori approvati Lire	Contributo concesso Lire
<i>Consorzio Atesino di Bonifica « S. Michele-Sacco »</i>		
— Bonifica Campigrandi - Besenello	25.375.200	17.363.900
— Sistemazione fosse Zambana - Lavis	19.336.000	14.502.000
— Bonifica Ischia-Podetti	23.612.100	17.709.075
<i>Consorzio Atesino di Bonifica « Monte-San Michele »</i>		
— Fossa di Caldaro	31.093.761	23.320.320
— 3° stralcio bonifica Mezzocorona	30.547.480	22.910.610
— Miglioramento fondiario Mitterling (Egna)	20.000.000	6.600.000
— Completamento 1° lotto Salorno	540.000	405.000
<i>Consorzio di Miglioramento Fondiario FAGO</i>		
— Rete stradale	6.000.000	1.800.000
<i>Comune di Prato allo Stelvio</i>		
— Bonifica Agumes-Montechiaro	79.000.000	59.250.000
<i>Totale</i>	<u>235.504.541</u>	<u>163.860.905</u>

## OPERE DI BONIFICA E MIGLIORAMENTO FONDIARIO COLLAUDATE NELL'ANNO 1963

DITTA	OPERA	Spesa collaudata Lire	Spesa a carico del- la Regione Lire
C.A.B. « S. Michele - Sacco »	Tombinatura della fossa denominata «Bettine» per un tratto di ml. 239	6.040.100	4.530.075
C.A.B. « Monte - S. Michele »	opere miglioramento fondiario su 20 ettari - livellamento e riempimento depressioni vecchio alveo Adige e relativa messa a coltura	20.000.000	6.600.000
C.A.B. « Foce Isarco - Monte »	ripristino argine sinistro e ricarica del destro fossa Bronzolo, ricostruzione parziale argi- ne fossa Uhl e ripristino strada	6.980.500	5.235.375
C.A.B. « Foce Passirio - Foce Isarco »	spurgo fosse, ricarica e riparazioni argini, non- ché ricostruzione ponticelli, danneggiati dall'alluvione 1960	9.154.890	6.866.167
	sistemazione rete stradale in bacino FAGO	6.000.000	1.800.000
Cons. Miglioramento Fondiario Cengles	Costruzione canali difesa rio Cengles (ml. 1500)	10.005.000	3.301.650
		<u>58.180.490</u>	<u>28.333.267</u>

Anche per il 1964 numerose sono le iniziative in programma nel campo della bonifica come è dimostrato nel quadro dei lavori che qui di seguito viene riportato.

a) Consorzio Atesino di Bonifica « S. Michele Sacco »

— Bacino Pasqualine: si tratta di circa 70 ettari. Sono previsti: prolungamento della fossa esistente per 1255 ml, il prolungamento dell'argine destro del Noce per 89 ml, la costruzione di una chiavica, nonché la costruzione di un manufatto idrovoro con 3 pompe per la portata complessiva di lt/sec. 1200.

La spesa prevista è di L. 39.400.000

b) Consorzio Atesino di Bonifica « Monte S. Michele »

— Bacino di Salerno: restano da eseguire canali secondari per complessivi mc. 12.000 di scavo, la fornitura e messa in opera di una pompa, n. 13 ponticelli ed altre opere minori per complessive L. 49.665.000.

Sono inoltre in programma lavori di espurgo e riattamento del fosso in sinistra del rilevato ferroviario per una spesa di L. 4 milioni 800 mila ed è inoltre in programma lo spurgo della fossa di Caldaro per una spesa prevista di L. 1.800.000.

c) Consorzio Atesino di Bonifica « Foce Passirio-Foce Isarco »

— Bacino Andriano - Castel Firmiano: portate a termine le opere principali di bonifica restano da eseguire: la casa di abitazione del guardiano, la sistemazione del tratto terminale del rio Dritseh, la sistemazione delle strade in destra del rio medesimo, n. 5 ponticelli e altre opere minori per un importo di L. 23.425.000.

Nello stesso bacino sono inoltre previste opere di miglioramento fondiario per complessive L. 26.000.000 circa.

d) Comune di Prato allo Stelvio

— Bacino Agumes - Montechiaro: i lavori di prossima realizzazione prevedono la sistemazione delle strade con ricerca nei tratti dove si è verificato un abbassamento superiore al previsto a causa del cedimento del sottosuolo torboso. Si rende inoltre necessaria la costruzione di fossi di guardia. La spesa prevista per dette opere si aggira su Lire 23.164.000.

A completamento del quadro delle iniziative nel settore della bonifica si dà notizia che con decreto del presidente della Repubblica in data 14 ottobre 1963, è stato costituito il Consorzio di bonifica della Valle Venosta con sede nel Comune di Silandro. Il comprensorio, già classificato con legge 12 maggio 1930, n. 308, è stato delimitato, ai sensi dell'art. 3 del R. D. 13-2-1933, n. 215, in ettari 7.794,37.

Si prevede pertanto che con la costituzione del predetto Consorzio di bonifica si potrà dare inizio, già nel corso del 1964, all'attuazione del piano generale di bonifica. Le opere relative verranno pertanto ad aggiungersi a quelle in programma per l'esercizio suddetto.

Impianti cooperativi

Nel corso del 1963 il rifinanziamento, sulla base di un miliardo, della legge 24 settembre 1951, n. 11, ha permesso di dar subito corso al finanziamento degli impianti cooperativi più importanti e per la realizzazione dei quali si palesava maggior urgenza.

Dai prospetti che seguono si ha una chiara visione dell'imponente complesso di opere che si sono potute realizzare avvalendosi degli stanziamenti sulla legge n. 11 e che hanno comportato a tutt'oggi a carico della Regione una spesa di circa 4 miliardi e 250 milioni di lire.

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE  
24 SETTEMBRE 1951, N. 11 DALL'INIZIO AL 31-12-1963

Interventi N.	Spesa ammessa a contributo	% media	Contributo concesso	Aumento capacità la- vorativa e conservazio- ne annua
<b>CANTINE</b>				
TN 49	1.935.834.285	43,5	842.265.776	395.496 hl
BZ 42	657.513.990	33,6	221.025.376	107.940 hl
<b>CASEIFICI</b>				
TN 86	914.782.443	45,7	418.737.596	186.100 Q.li
BZ 53	746.277.240	37,8	283.010.064	119.300 Q.li
<b>MAGAZZINI FRUTTA</b>				
TN 49	598.697.000	43,8	262.031.969	178.000 Q.li
BZ 61	3.141.597.465	33	1.037.324.699	613.700 Q.li
<b>MAGAZZINI PATATE</b>				
TN 7	112.646.000	49,8	56.122.500	26.000 Q.li
BZ 4	270.206.300	36,9	99.854.371	59.000 Q.li
<b>STABILIMENTO TABACCO</b>				
TN 2	192.700.000	35,4	68.179.000	1.200 Q.li (di secco)
BZ —	—	—	—	—
<b>TOTALE</b>				
TN 193	3.754.659.727	43,8	1.647.336.841	
BZ 160	4.815.594.995	34	1.641.214.510	
<b>TOTALE REGIONALE</b>				
353	8.570.254.722	38,4	3.288.551.351	

Reimpieghi L. 34.551.351

Contributo globale concesso L. 3.254.000.000

## RIFINANZIAMENTO DELLA L. R. 24-9-1951, N. 11

(L. R. 6-9-1963 - n. 27)

Contributi concessi sulla scorta delle proposte avanzate dalla Commissione per l'uti-

lizzo della somma di Lire 1 miliardo previsto con L. R. 6-9-1963, n. 27.

## Provincia di TRENTO

— Caseifici	L. 92.738.000	
— Magazzini frutta	L. 118.992.000	
— Cantine	<u>L. 288.270.000</u>	
		L. 500.000.000

## Provincia di BOLZANO

— Caseifici	L. 42.461.000	
— Magazzini frutta	L. 291.190.000	
— Cantine	<u>L. 166.349.000</u>	
		<u>L. 500.000.000</u>
		<u>L. 1.000.000.000</u>

Sanata così, in parte, la situazione degli impianti cooperativi rimangono peraltro ancora giacenti domande presentate sulla vecchia legge 11 per un importo di circa 2 miliardi e 100 milioni di lire.

Le realizzazioni sin qui effettuate nel campo degli impianti cooperativi, pur risultando considerevoli, son ben lungi dal soddisfare tutte le esigenze della nostra agricoltura regionale che sta subendo una radicale trasformazione nelle sue strutture.

Difatti l'orientamento in atto della agricoltura regionale, verso una economia prevalentemente di mercato, determina la trasformazione delle residue economie aziendali di sussistenza verso forme di agricoltura specializzata ed organizzata su ordinamenti colturali che

garantiscono la convenienza economica del processo produttivo.

Inoltre le esigenze dei mercati sono in continua evoluzione per cui la generalizzazione e l'ammodernamento degli impianti di conservazione va sempre più assumendo un ruolo determinante nei futuri sviluppi della esportazione e delle possibilità di concorrenza sui mercati internazionali.

È da ritenere che, nel prossimo futuro, le attrezzature cooperativistiche debbano subire importanti procedimenti di ammodernamento.

La nuova legge testé approvata dal Consiglio regionale sarà in grado, apportando sostanziali aiuti per il potenziamento della Coo-

perazione, di soddisfare le esigenze del settore nel prossimo futuro.

Detta legge, delegata alle Province, autorizza l'Amministrazione regionale a corrispondere contributi annui costanti posticipati fino alla misura massima del 7% della spesa riconosciuta ammissibile e per un periodo non superiore ai 15 anni, per l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e la attrezzatura di impianti cooperativi agricoli da attuare secondo i criteri fissati dalla Giunta regionale e comunicati al Consiglio regionale nello studio « Linee programmatiche sulla attuazione e sul potenziamento degli impianti cooperativi nell'ambito della Regione Trentino-Alto Adige ».

Il piano finanziario prevede una spesa di 4.950 milioni di lire per l'erogazione di contributi a favore delle cooperative tra agricoltori e delle Associazioni agrarie.

#### *Irrigazione*

La legge 22 gennaio 1962, n. 6, con la quale è stato provveduto al rifinanziamento della legge n. 19 sull'irrigazione, esaurisce, nel 1964, il proprio piano finanziario.

L'operatività di detta legge è stata notevole come si può desumere dal prospetto che segue che illustra la situazione al 31 dicembre 1963.

LEGGE REGIONALE 22-1-1962, N. 6  
(RIFINANZIAMENTO DELLA L. R. 7 NOVEMBRE 1953, N. 19)  
Situazione al 31-12-1963

ART. 2	Decreti impegno registrati N.	Importo ammesso (milioni di lire)	Contrib. concesso (milioni di lire)
TRENTO	42	172	76
BOLZANO	96	194	72
REGIONE	138	366	148

  

	Decreti impegno in corso di registraz. N.	Importo ammesso (milioni lire)	Contrib. concesso (milioni di lire)
TRENTO	—	—	—
BOLZANO	16	46	15
REGIONE	16	46	15

  

	Pratiche trattate in sottocommissione N.	Importo ammesso (milioni di lire)	Contrib. concesso (milioni di lire)
TRENTO	21	150	67
BOLZANO	26	164	63
REGIONE	47	314	130

ART. 3	Decreti impegno registrati N.	Importo ammesso (milioni di lire)	Limite di impegno (milioni di lire)
TRENTO	3	118	4
BOLZANO	3	92	3
REGIONE	6	210	7

	Decreti impegno in corso di registr. N.	Importo ammesso (milioni di lire)	Limite di impegno (milioni di lire)
TRENTO	—	—	—
BOLZANO	4	72	—
REGIONE	4	72	2,6

	Pratiche trattate in sottocommissione N.	Importo ammesso (milioni di lire)	Limite di impegno (milioni di lire)
TRENTO	3	109	3,6
BOLZANO	9	121	4,2
REGIONE	12	230	7,8

ART. 4	Decreti impegno registrati N.	Importo ammesso (milioni di lire)	Contrib. concesso (milioni di lire)
TRENTO	3	86	86
BOLZANO	3	171	171
REGIONE	6	257	257

	Decreti impegno in corso di registraz. N.	Importo ammesso (milioni di lire)	Contrib. concesso (milioni di lire)
TRENTO	—	—	—
BOLZANO	—	—	—
REGIONE	—	—	—

	Pratiche trattate in sottocommissione N.	Importo ammesso (milioni di lire)	Contrib. concesso (milioni di lire)
TRENTO	4	103	103
BOLZANO	9	99	85
REGIONE	13	202	188

Questa legge, peraltro, non sarà in grado, con le disponibilità residue, di soddisfare le numerose domande giacenti presso gli Uffici tecnici dell'Assessorato per un importo preventivo di *un miliardo e 886 milioni* di lire così ripartite tra i diversi articoli:

Articolo	Domande	Importo preventivo (milioni)
— 2 (contributi)	184	343
— 3 (concorso interessi)	27	927
— 4 (mutui)	17	616
In complesso	228	1.886

Si rammenta a detto proposito che dalla « Carta regionale dell'irrigazione » è emerso che gli interventi irrigui da attuare nell'ambito della Provincia di Trento negli anni prossimi interessano la superficie di 11 mila ettari circa di cui 7.000 Ha su terre di nuova irrigazione e 4.000 ettari con impianti oggi a scorporamento da trasformare in impianti a pioggia.

Per la provincia di Bolzano le costruzioni di impianti irrigui interessano circa 4.000 Ha. Per 2/3 trattasi di superficie di nuova irrigazione e, per 1/3, di trasformazione dei tradizionali sistemi.

In base alla nuova legge sull'irrigazione, delegata alle Province, l'Amministrazione regionale è autorizzata alla corresponsione di contributi annui costanti posticipati fino alla misura massima del 7% della spesa riconosciuta ammissibile per un periodo non superiore ai 15 anni.

Si prevede, con detta legge, studiata sulla base della apposita indagine effettuata dal Consiglio Provinciale Agrario e Forestale per incarico dell'Assessorato all'agricoltura, di poter estendere l'irrigazione su circa 15 mila ettari.

Si stima che la spesa necessaria per attuare ex novo o per riammodernare il sistema degli impianti sui predetti 15 mila ettari si aggiri sugli 11-12 miliardi di lire.

Per l'attuazione di un così imponente complesso di opere la Regione prevede di sostenere una spesa di 4.950 milioni di lire.

Va infine rammentato che le domande di contributo presentate sui vari articoli della legge n. 19, nonché quelle presentate sulla legge n. 20 (antibrina) e non ancora evase per indisponibilità di stanziamenti, potranno essere prese in considerazione sulla nuova legge dianzi citata.

#### LOTTA CONTRO LE BRINATE (L.R. 12 dicembre 1957, n. 20)

• Favoriti nel loro diffondersi dai contributi previsti dal detto provvedimento e dai positivi risultati raggiunti nella lotta contro le brinate, gli impianti antigelo a pioggia lenta, hanno subito uno sviluppo particolarmente intenso nell'ambito regionale ed in special modo nella provincia di Bolzano.

Onde avere una visione completa del quadro degli investimenti effettuati in detto settore, si riportano distintamente, per le due province, i dati sulla situazione delle domande al 31 dicembre 1963.

#### Provincia di TRENTO

I progetti presentati sono stati 179 per un importo preventivato di 786 milioni di lire.

La superficie complessivamente interessata è stata di 480 ettari.

I decreti di concessione emessi sono stati

160 per un importo di 182 milioni ed i relativi decreti di liquidazione 112 per un importo di 115,2 milioni di lire.

#### *Provincia di BOLZANO*

Sino al 31 dicembre 1963 sono stati complessivamente presentati 1.945 progetti per un importo preventivato di 5 miliardi 577 milioni di lire.

La superficie totale interessata è risultata di ettari 4.168. I decreti di concessione emessi dall'inizio di applicazione della legge sono 1.429 per un importo di 988 milioni di lire ed i relativi decreti di liquidazione 1.186 per un importo di 678 milioni di lire.

Nell'ambito regionale sono stati pertanto presentati, sino ad oggi, ben 2.124 progetti per un importo preventivato di 6 miliardi e 363 milioni di lire. La totale superficie interessata è stata di Ha 4.648. I decreti di concessione emessi per tutta la Regione risultano complessivamente 1.589 per l'importo relativo di 1.170 milioni di lire.

I decreti di liquidazione sono stati complessivamente 1.298 per un importo di 793,2 milioni di lire.

L'applicazione della legge 12 dicembre 1957, n. 20, ha stimolato fortemente la realizzazione delle opere di difesa antibrina. Si consideri, come risulta dai rilievi effettuati in provincia di Bolzano, che la frequenza statistica dell'evento meteorico « gelata primaverile » è stata, nel decennio decorso, mediamente di 2,9 e che in misura più o meno dannosa le gelate decorrono, normalmente, quasi ogni primavera.

La realizzazione degli impianti di irrigazione antibrina ha consentito inoltre di dotare le aziende frutticole di impianti irrigui per impieghi multipli di nota efficacia (irrigazione e

irrorazione anticrittogamica). Essi sono suscettibili di ulteriori applicazioni che contribuiranno efficacemente alla normalizzazione ed all'incremento qualitativo e quantitativo delle produzioni, nonché all'abbassamento dei costi di produzione. Ci riferiamo alle irrorazioni volte contro gli insetti ed alle « concimazioni fogliari ».

In provincia di Trento, la scarsa disponibilità idrica primaverile quale si riscontra in alcune zone a tradizione frutticola, tale la Valle di Non, nonché la limitata ampiezza aziendale e la notevole frammentazione fondiaria hanno, fino ad oggi, determinato una scarsa applicazione degli impianti antribrina. È però certo che nel prossimo futuro, dato anche l'estendersi della frutticoltura in zone, quali la valle d'Adige, più soggette al fenomeno della brinata e nel contempo ricche di acqua di falda, la difesa antibrina mediante l'irrigazione a pioggia lenta si diffonderà in misura sempre maggiore. Il che avverrà in particolare, nelle proprietà di media ampiezza a conduzione con salariati.

#### *Meccanizzazione*

La situazione nel campo della meccanizzazione agricola regionale registra un ulteriore incremento sia nel numero che nella potenza delle macchine operatrici e dei motori che, complessivamente, hanno raggiunto la quota di 26.852 unità (situazione al 31-12-1962).

Notevole appare l'incremento del parco trattoristico che ha raggiunto le 7.010 unità con una potenza di 164.958. CV.

Il quadro completo del grado di meccanizzazione regionale, distintamente per le province di Trento e di Bolzano, può desumersi dal prospetto che segue.

## INDICI DELLA MECCANIZZAZIONE NEL TERRITORIO REGIONALE

(Schema 31-12-1962 - Dati U.M.A.)

Macchine agricole semoventi	Bolzano	Trento	Regione
Trattrici nazionali	1.751	1.441	3.192
Trattrici estere	3.103	715	3.818
<b>Totale</b>	<b>4.854</b>	<b>2.156</b>	<b>7.010</b>
Macchine agricole semoventi			
Derivate potenza HP	87 1.675	40 901	127 2.576
Motofalciatrici potenza HP	4.211 27.739	2.286 14.823	6.479 42.716
Motocoltivatori potenza HP	616 5.293	670 6.197	1.286 11.490
Motozappe potenza HP	43 221	30 156	73 377
Motoagricole potenza HP	267 2.612	873 6.927	1.140 9.539
Altre operatrici potenza HP	28 224	8 51	36 275
Motori vari potenza HP	6.042 65.428	4.641 20.440	10.643 85.868

Le cifre riportate stanno a dimostrare che il processo di ammodernamento delle aziende è in stretto rapporto con il grado di meccanizzazione delle stesse. Sta di fatto che il depauperamento delle forze rurali impone all'agricoltore di orientarsi sempre più verso quei mezzi sostitutivi del lavoro umano che riducendo i costi di produzione, permettano di elevare il reddito del lavoratore agricolo.

La particolare struttura fondiaria fortemente frammentata delle nostre terre impone inoltre l'uso della macchina quale mezzo indispensabile per effettuare i gravosi trasporti dei prodotti aziendali.

La crescente ed impellente necessità della meccanizzazione agricola viene documentata, d'altronde, dal numero delle domande di contributo affluite presso gli Uffici tecnici ed intese ad ottenere il contributo in conto capitale previsto dall'art. 18 del Piano Verde.

A tutto il 31 dicembre 1963 sono state presentate presso gli Uffici ben 8.215 domande per acquisto di macchine agricole per un importo di 5.560 milioni di lire.

Si aggiunga che sull'art. 12 del Piano Verde (legge n. 949), sono state accertate dal 1° luglio 1961, n. 4.914 domande per la meccanizzazione minore che in questi ultimi anni è andata vieppiù estendendosi.

Devesi affermare quindi che la meccanizzazione è necessario venga ulteriormente incoraggiata e sostenuta con adeguati interventi regionali ad integrazione dei fondi previsti dal Piano Verde.

A tale scopo, nel corso del 1963, è sta-

ta approntata una apposita legge regionale che prevede la concessione di contributi sul prezzo di acquisto delle macchine agricole nella misura e con le modalità indicate nel citato articolo 18 del Piano di sviluppo.

Il finanziamento di detta legge regionale sulla meccanizzazione prevede un ulteriore stanziamento di lire 100 milioni ripartiti tra gli esercizi 1964 (lire 60 milioni) e 1965 (lire 40 milioni).

*Provvidenze per gli alluvionati* (L.R. 11 settembre 1961, n. 6)

Dopo due anni di applicazione della legge che ha richiesto da parte degli Ispettorati agrari un notevole impegno per il numero elevato delle domande presentate e per i numerosissimi sopralluoghi effettuati, si può fare il punto della situazione delle pratiche a tutto il 31 dicembre 1963.

Sino ad ora nelle province di Trento e di Bolzano le domande complessivamente inoltrate agli Uffici sono state 3.116 per un importo totale preventivato di lire 1.393 milioni.

Si riporta, nel prospetto che segue, la Ispettorati l'effettiva entità dei danni da porre a contributo assomma a lire 710 milioni di cui lire 523 milioni in provincia di Trento e lire 187 milioni in provincia di Bolzano.

Si riportano, nel prospetto che segue, la situazione dell'istruttoria delle domande della legge n. 6, distintamente per la provincia di Trento e per la provincia di Bolzano.

SITUAZIONE DELLA ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE  
IN PROVINCIA DI TRENTO  
(31 dicembre 1963)

(Importi in milioni di lire)

OGGETTO	Domande N.	Spesa preventivata	Spesa ammessa	Contrib. concesso
Domande pervenute ed istruite	2.610	996	—	—
Domande istruite e trasferite al dipartimento forestale	304	273	—	—
Domande di competenza I.P.A.	2.306	723	—	—
Domande trasmesse agli Organi di controllo e munite del decreto di impegno	1.415	—	199,7	117
Domande i cui decreti di impegno sono stati registrati e trasmessi agli interessati	1.310	—	175,7	104,7
Decreti di liquidazione emessi ed importo liquidato	790	—	95,5	56,3

SITUAZIONE DELLA ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE  
IN PROVINCIA DI BOLZANO  
(31 dicembre 1963)

(Importi in milioni di lire)

OGGETTO	Domande N.	Spesa preventivata	Spesa ammessa	Contrib. concesso
Domande pervenute	506	397	—	—
Decreti di impegno emessi e trasmessi agli Organi di controllo	435	—	179	70
Decreti di impegno registrati e trasmessi agli interessati	422	—	156	64,6
Decreti di liquidazione emessi ed importo liquidato	406	—	—	53,6

## INVESTIMENTI STRUMENTALI E DI FUNZIONALITÀ

Un'altra categoria di investimenti, « quelli strumentali e di funzionalità », quali l'assistenza tecnica, la propaganda agraria, l'istruzione professionale, la sperimentazione e la dimostrazione pratica meritano particolare illustrazione.

I tecnici degli Uffici centrali e periferici dell'Assessorato all'agricoltura, cioè i tecnici degli Ispettorati agrari di Trento e di Bolzano e della Stazione Agraria di San Michele a/A., si sono prodigati con opera solerte e appassionata affinché questi settori di attività, che interessano direttamente il potenziale umano, cioè gli stessi agricoltori, venissero particolarmente curati.

È opportuno mettere qui in rilievo quanto di più significativo è stato attuato nelle principali branche di attività dagli Ispettorati cui è demandato il compito di svolgere i programmi approvati e finanziati dalla Regione.

In primo luogo riferiamo sul programma zootecnico che si propone il potenziamento ed il miglioramento del patrimonio zootecnico regionale e che viene attuato in stretto accordo con le associazioni degli allevatori.

Nel 1963 i programmi zootecnici hanno comportato una spesa a carico della Regione di Lire 303 milioni.

In provincia di Trento le attività zootecniche sono state caratterizzate da un notevole ritmo di investimenti favoriti, in buona parte, dalle apprezzabili disponibilità finanziarie a favore del settore.

Nel 1963, infatti, oltre agli stanziamenti previsti agli artt. 16/a, 16/b e 17 del Piano Verde, la Regione è intervenuta con un importo di L. 144.000.000 a favore del settore zootecnico provinciale.

Fra le molte attività svolte hanno avuto

particolare importanza: il proseguimento dei piani di risanamento e di profilassi bovina, le attività di selezione, quelle intese all'organizzazione delle associazioni di allevatori e all'organizzazione del mercato.

L'intensa azione svolta dalla Federazione provinciale allevatori bovini in accordo con l'Ufficio del veterinario provinciale e le associazioni degli allevatori per il *risanamento del patrimonio bovino* dalla tubercolosi, è proseguita con estremo impegno. Dall'inizio di applicazione del piano di risanamento l'azione di profilassi ha interessato le zone della Val Rendena, della Conca di Tione, della Valle del Chiese, della Val di Ledro, delle Giudicarie esteriori, della Val di Sole, di gran parte della Val di Non, delle Valli di Fiemme e Fassa, della Conca di Tesino, di gran parte della bassa Valsugana, di Vallarsa e Trambileno per un totale di 122.239 capi bovini.

Nel solo corso del 1963 sono state effettuate ben 36.500 prove di tubercolinizzazione. I capi sinora abbattuti dall'inizio del piano di risanamento sono stati 7.878.

Il programma per il prossimo esercizio prevede l'estensione della lotta nei rimanenti comuni della Val di Non, della bassa Valsugana e delle zone di Canal S. Bovo e Primiero per un totale di ulteriori 10.000 capi bovini.

I risultati sinora raggiunti sono stati veramente brillanti in quanto le più importanti zone di allevamento sono ormai da considerarsi esenti da tbc essendo stato ridotto il grado di infezione all'1-2%. Ciò renderà finalmente possibile l'organizzazione di mercati di bestiame dichiarati ufficialmente indenni da tubercolosi.

Accanto all'opera di risanamento del bestiame dalla tubercolosi è proseguita l'azione tendente al raggiungimento del metodo più idoneo, da applicare in forma organica su tutto il territorio provinciale, per il *risanamento del bestiame dalla brucellosi*.

Sinora sono state determinate delle « isole di prova » nelle quali i capi fortemente infetti vengono eliminati e le vitelle vengono sottoposte a vaccino Buk 19 liofizzato. Le zone di prova interessano alcuni comuni della Val di Sole, della Valle di Non, della Valle di Cembra e dell'Altipiano di Folgaria. Sinora sono stati controllati 7386 capi adulti, di cui 500 abbattuti, nonché vaccinate circa 440 vitelle. Questo particolare programma di bonifica sanitaria è stato attuato avvalendosi dell'intervento e dei fondi messi a disposizione del consorzio dei comuni compresi nel BIM dell'Adige.

È stata inoltre estesa la lotta contro le altre malattie infettive tra cui va ricordata quella *contro la ipodermosi* che incide sfavorevolmente sull'economia zootecnica. Le zone soggette a profilassi sono la Val di Sole, la Val Rendena, la Conca di Tione e la Val del Chiese per un totale di 15.000 capi interessati. I risultati della disinfestazione sono notevoli poiché si è scesi a gradi di infezione notevolmente ridotti e variabili, nelle zone indicate, dal 3%, al 9% e al 17%.

Pure attiva è proseguita la lotta contro *l'afta epizootica* per la attuazione della quale la Regione concorre con una spesa notevole per l'acquisto del relativo siero vaccino.

L'intervento finanziario regionale è stato cospicuo particolarmente a favore delle *attività di selezione*, intese al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio zootecnico.

I fondi sono stati impegnati per l'espletamento dei controlli morfo-funzionali del bestiame, per la tenuta dei Libri genealogici di razza — ai quali risultano iscritti circa 13.000 capi di cui 500 tori — per la concessione di premi a torelli e giovenche gravide, per l'organizzazione di manifestazioni zootecniche e mercati-concorso.

Fra queste manifestazioni vanno ricorda-

te, in particolare, *le mostre mercato torelli* di razza bruno-alpina tenutesi a Verona e a Trento, quella della razza Rendena tenutasi a Tione, nonché i 9 mercati-concorso giovenche gravide svolti in vari comuni della provincia.

Nel corso del 1963 vennero presentati ai vari mercati-concorso ben 238 torelli di cui 207 premiati. Il contributo totale è stato di Lire 6.800.000 con un premio medio di Lire 35.000 per capo.

Nello stesso anno ai « mercati - concorso giovenche gravide » sono state presentate 1.438 bovine di cui 883 premiate avvalendosi dei fondi previsti all'art. 17 del Piano Verde.

Notevoli sussidi sono stati elargiti alle organizzazioni di allevatori bestiame per il *loro funzionamento*. È risultato chiaro che il consolidamento di queste organizzazioni è indispensabile per lo svolgimento in maniera completa dei compiti loro propri e che, in ultima analisi, si traducono in una maggiore partecipazione degli allevatori a tutte le attività tecniche ed economiche non solo per il miglioramento del patrimonio zootecnico, ma anche per un suo adeguato sfruttamento.

Somme notevoli sono state assegnate alle organizzazioni tra allevatori per l'acquisto di riproduttori maschi e femmine selezionati e di alto valore genealogico. Nel corso del 1963 sono stati acquistati da parte di allevatori, avvalendosi di tali contributi, ben 140 tori e 100 giovenche. Per questa iniziativa sono stati concessi contributi per un importo di Lire 14 milioni.

Vanno inoltre menzionati gli interventi a favore delle stazioni di monta e dei sottocentri di fecondazione artificiale che vanno sempre più assumendo una importanza determinante nel quadro del risanamento delle malattie infettive dell'apparato genitale del bestiame e del miglioramento genetico del patrimonio bovino.

Per concludere il quadro delle iniziative

realizzate nel settore zootecnico nell'ambito della Provincia di Trento accenniamo a quanto è stato fatto con gli interventi previsti dal Piano Verde sugli articoli 16/a, 16/b e 17.

Dall'inizio di applicazione del Piano a tutto il 31 dicembre 1963, gli allevatori trentini avvalendosi del concorso della Regione su prestiti (art. 16/a) concessi a favore del settore zootecnico per il limite di impegno di milioni di Lire 36, corrispondenti ad investimenti provocabili pari a 950 milioni di Lire, hanno potuto effettuare acquisti di bestiame selezionato e di attrezzature zootecniche per una somma di circa mezzo miliardo di Lire.

Sull'art. 16/b, avvalendosi del concorso della Regione sul pagamento degli interessi per i mutui — entro il limite di impegno di 19 milioni di Lire — hanno potuto investire più di 300 milioni per la costruzione e l'ammodernamento di stalle e pollai.

Sull'art. 17, infine, si sono resi disponibili 150.000.000 di Lire che sono serviti per sovvenzionare l'acquisto di 1.290 riproduttori femmine (contributo concesso Lire 82,4 milioni); di 4 tori (contributo concesso Lire 0,6 milioni), nonché per la concessione di 1.676 premi di allevamento per un importo di 60 milioni di Lire cui devono aggiungersi 4 milioni di Lire per il potenziamento della Malga di Juribello e 3 milioni di Lire per il funzionamento del centro zootecnico provinciale.

In Provincia di Bolzano le attività zootecniche sono state caratterizzate da un ritmo di sviluppo considerevole. Sono state indirizzate verso quelle forme di intervento — quali la lotta contro la TBC e la brucellosi e le attività di selezione — che permetteranno agli allevatori dell'Alto Adige, in breve periodo di anni, di poter rifornire le altre province di bovini selezionati provenienti da stalle indenni.

Come è noto, la lotta organica intrapresa contro la TBC sin dal 1955 è stata intensa e

ha portato a risultati veramente considerevoli. Più di 540.000 prove di tubercolizzazione eseguite, con la eliminazione di ben 26.487 capi reagenti, hanno permesso di ridurre il grado di infezione dal 14,3% alla percentuale pressoché trascurabile dell'1,8%.

L'azione di risanamento del bestiame dalla brucellosi intrapresa nell'ottobre 1962, prosegue attiva. A tutt'oggi sono già stati eliminati ben 5000 capi infetti. Gli allevatori, ai quali viene concesso un contributo per l'eliminazione dei capi reagenti, consci dell'importanza commerciale dell'azione intrapresa affiancano validamente l'attività svolta dalle autorità tecniche e sanitarie. Né va trascurata la lotta contro l'afta epizootica che ogni anno interessa numerosi capi bovini; per la sua attuazione la Regione interviene con un contributo di L. 10 milioni per l'acquisto del vaccino anti-aftoso.

Al fine di potenziare l'azione di *miglioramento selettivo* delle varie specie e razze allevate nella provincia, le Associazioni di razza hanno provveduto ad attuare numerose iniziative avvalendosi degli stanziamenti regionali che anche nel corso del 1963 hanno raggiunto l'importo di 48 milioni di Lire.

È proseguita l'azione, nelle singole zone di allevamento, relativa alla scelta ed al punteggio degli animali da iscrivere nel libro genealogico della razza. Attualmente risultano iscritti ben 19.727 capi, di cui 19.176 bovine e 551 tori, pari a circa il 20% dell'intero patrimonio bovino provinciale.

Nel 1963, sono stati organizzati 12 *Mercati-concorso* con relativa vendita all'asta dei soggetti presentati. Alle dette manifestazioni, tenute a Bolzano per le razze Bruno-alpina e la razza Grigio-alpina, ed a Brunico per la razza Pinzgau, sono stati complessivamente presentati n. 476 tori e n. 536 femmine. Altissima è stata la percentuale dei capi classificati e cioè n. 444 tori e 532 bovine. Numerosi so-

no stati i soggetti venduti in occasione dei Mercati-concorso n. 433 tori e n. 475 bovine selezionate.

Sono stati inoltre acquistati all'estero pregevoli riproduttori maschi e femmine selezionati per il rinsanguamento degli allevamenti locali. Per favorire questa azione sono stati concessi dalla Regione contributi per 14,6 milioni di Lire.

Sono stati concessi contributi alle stazioni di monta e ai centri di fecondazione artificiale che, per altro, sino ad ora, hanno provveduto ad inseminare un numero di bovine piuttosto ridotto: circa 1000 all'anno con una fecondità dell'80% circa. Tale azione se da un lato non si è manifestata particolarmente utile, data la sua limitata applicazione, dal punto di vista del miglioramento zootecnico è stata di validissimo aiuto per la difesa degli allevamenti dalle principali malattie della sfera genitale ed in modo particolare del TRICHOMONAS.

Notevoli sovvenzioni sono state fornite alle organizzazioni di allevatori di bestiame per la concessione di premi di mantenimento a favore di bovini di alta selezione. In complesso sono stati concessi n. 237 premi di mantenimento per un importo complessivo di milioni di Lire 14,3.

Si è provveduto inoltre ad effettuare corsi di istruzione nonché a svolgere conferenze di carattere tecnico ed organizzativo al fine di indirizzare gli allevatori verso una più razionale tecnica di allevamento di bestiame.

Avvalendosi in fine, degli stanziamenti previsti dagli artt. 16/a e 16/b del Piano Verde, gli allevatori hanno potuto contrarre prestiti e mutui a tasso di favore realizzando apprezzabili investimenti nel settore zootecnico. In particolare sono stati attuati investimenti per circa 250 milioni di Lire per l'acquisto di soggetti selezionati destinati permanentemente a nuclei di selezione ed ai centri di allevamen-

to e per 185 milioni di Lire per attuare moderne attrezzature zootecniche.

Avvalendosi poi dei fondi sull'art. 17 del Piano Verde sono stati indennizzati gli agricoltori che hanno provveduto all'abbattimento dei capi bovini infetti da tubercolosi e da brucellosi: i capi indennizzati sono stati 3500.

Completiamo questa rapida rassegna su quanto i nostri allevatori, adeguatamente sostenuti dagli interventi tecnici e finanziari apprestati dalla Regione, hanno realizzato nella scorsa annata, informando il Consiglio che nel settembre del 1964 la nostra Regione ospiterà il « V Congresso internazionale per la riproduzione animale e la fecondazione artificiale ». È una manifestazione di altissimo interesse scientifico che farà affluire a Trento, quale sede del Congresso, migliaia di scienziati, tecnici, biologi, provenienti da ogni parte del mondo.

Il Congresso, che avrà luogo dal 6 al 13 settembre, si svolge sotto gli auspici della Regione ed ha ottenuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

La manifestazione è di alto contenuto scientifico, tecnico ed economico: sta di fatto che il problema zootecnico presenta un significato non solo imprenditoriale ed economico, ma anche sociale, in quanto costituisce il mezzo insostituibile per accrescere le disponibilità dei prodotti di origine animale in continuo evidente aumento di consumo.

Di qui la necessità di assicurare una efficace ed ininterrotta difesa sanitaria degli allevamenti; di svolgere una positiva azione per il miglioramento qualitativo degli allevamenti di tutte le specie di animali; di dare un andamento nuovo e più aderente agli scambi con l'estero di animali e di prodotti animali contenendo la tutela degli interessi dei produttori agricoli con le necessità del prezzo per i

consumatori e le esigenze del bilancio dello Stato.

Qualora si consideri l'imponente danno che annualmente subisce l'economia nazionale per effetto della sterilità, della infecondità e degli inerenti disperdimenti di soggetti e di prodotti, si comprende la immediata importanza sia dello studio approfondito di tutti i problemi della riproduzione animale, che emergono dal progresso degli studi e della tecnica della fecondazione artificiale.

*Settore viticolo.* Su tutto il territorio regionale è proseguita l'azione di selezione clonale e l'istituzione di gemmari per il controllo del materiale selezionato. Si è proceduto a disciplinare e controllare, nei vivai, la produzione di porta-innesti e marze sia dal lato genetico che sanitario.

L'opera di rinnovamento di vecchi vigneti con sostituzione di nuovi « vigneti di indirizzo » è proseguita alacremente. Nella sola provincia di Trento più di 150 ettari di vigneti collinari di varietà scadenti, o commercialmente sorpassate, sono già stati sostituiti. Si è dato seguito ad ulteriori prove di orientamento per accertare il comportamento di diversi nuovi incroci di varietà elette e di nuovi porta-innesti creati da alcune Stazioni sperimentali di viticoltura nazionali ed estere.

È continuata l'attività dimostrativa in alcune valli per assicurare la diffusione di vitigni pregiati, particolarmente adatti a quegli ambienti, nonché la divulgazione di una tecnica viticola moderna. Studi particolari sono stati inoltre condotti al fine di ridurre i costi di produzione attraverso l'applicazione di nuovi sistemi di allevamento vegetale, la lavorazione meccanica del terreno e la lotta antiparassitaria abbinata all'irrigazione a pioggia.

Va inoltre fatto cenno agli studi in corso e alle trattative con le Camere di Commercio e l'Unione Agricoltori per la realizzazione della

Carta viticola e per attuare la regolamentazione prevista dalla legge per la tutela della denominazione di origine dei mosti e dei vini.

È infine da ricordare l'insieme delle iniziative volte all'aggiornamento professionale di viticoltori e quelle che si prefiggono la creazione di manodopera specializzata nel settore.

*Settore della frutticoltura.* Nell'ambito regionale è stata svolta una intensa attività intesa alla costituzione di nuovi frutteti di orientamento, alla formazione di numerose « aree dimostrative » di coltivazione di diverse specie arboree ed arbustive quali il nocciolo e l'albicocco.

Tali aree dimostrative hanno lo scopo non solo di diffondere le moderne tecniche di coltivazione, ma anche di facilitare tutte le operazioni di raccolta in vista della crescente rarefazione della manodopera e del suo alto costo.

Spese notevoli sono state sostenute per la istituzione e la gestione di semenzai per le produzioni porta-innesti di melo, pero e susino con seme selezionato ed immune da malattie virifiche nonché per l'istituzione di vivai di piante preformate. Attiva è stata l'opera che tende al miglioramento delle varietà esistenti e superate con una azione intensa di reinnesto. A tutt'oggi, nelle due province sono stati effettuati più di 225 mila reinnesti.

È stata ulteriormente estesa la selezione clonale allo scopo di ottenere materiale esente da malattie da virus che in questi ultimi anni si sono andate manifestando in forma sempre più accentuata.

Non va dimenticato, tra le numerose attività svolte, l'aggiornamento oculato delle varietà alle mutate esigenze di gusti del mercato europeo che ha indotto i tecnici a consigliare agli agricoltori la diffusione di alcune varietà e l'eliminazione di altre varietà che attualmente risultano poco richieste dal mercato.

Una opera attiva di persuasione da parte degli Ispettorati Agrari è stata svolta acché, nel

rinnovare gli impianti, gli agricoltori si orientano verso quelle varietà adatte ai propri terreni ed all'ambiente, e adottino moderne ed adeguate forme di allevamento che consentano di eseguire le varie operazioni colturali con facilità ed economicità. Va infine ricordata l'intensa azione di adeguamento delle attrezzature ai nuovi metodi di conservazione della frutta ed al continuo, crescente aumento della produzione.

Nel campo della coltura della patata è continuata specie in provincia di Trento, la divulgazione della tecnica della distruzione anticipata del « verde » nelle zone sementiere, tecnica che ha lo scopo di impedire l'infezione da virus dei tuberi prodotti da piante infettate dagli afidi durante la fase vegetativa.

I risultati si sono dimostrati per lo più positivi tanto più che, in varie zone sementiere i coltivatori di patate hanno iniziato ad applicare tale pratica almeno per le colture con seme originale destinate alla rimonta aziendale.

Nel campo della difesa *fitosanitaria* c'è da segnalare in provincia di Bolzano, la continua diffusione degli impianti di irrigazione a pioggia lenta che permettono la irrorazione antiparassitaria con riduzione notevole dei costi dei trattamenti. È da segnalare, a questo riguardo, la notevole, utilissima opera di consulenza tecnica svolta dall'Associazione Frutticoltori di Lana: la « Südtiroler Beratungsring für Obst und Weinbau ».

In provincia di Trento, per interessamento particolare dell'Ispettorato Agrario è stato progettato nella zona viticola di Cembra, notoriamente sprovvista o carente di acqua, un impianto di irrorazione semifisso, con centrale unica di miscelazione e pompaggio, operante su 25 ettari di vigneto specializzato di « Schiava », appartenenti a piccoli proprietari. Questo impianto permetterà di effettuare le irrorazioni nel giro di dieci ore su tutta la superficie con evidenti vantaggi tecnici ed economici.

Allo scopo inoltre di incrementare e perfezionare le attrezzature per la lotta antiparassitaria riscontratasi deficiente anche nelle zone viticole, in quelle frutticole e nelle zone destinate alla coltura della patata, sono state prese in considerazione, sull'art. 15 del Piano Verde, 335 domande di coltivatori diretti e 4 domande di Consorzi per l'acquisto di motopompe e motoirroratrici. Per questi investimenti sono stati erogati contributi per un totale di 25 milioni di lire.

È da porre inoltre in rilievo l'ulteriore aumento della rete delle vasche collettive per i trattamenti antiparassitari. Non è da trascurare infine, l'intensa opera svolta dagli Ispettorati per l'istruzione professionale e per la premurosa assistenza tecnica agli agricoltori.

*Riordini fondiari.* Sempre restando nel settore degli investimenti strumentali e di funzionalità, cui si dedica con particolarissima passione ed impegno il personale tecnico dell'Assessorato giova qui segnalare il complesso degli studi, delle indagini e delle pratiche applicazioni relative ai riordini fondiari.

Dette iniziative sono in fase di attuazione nelle zone ove maggiormente si presentano i danni della polverizzazione fondiaria e per le quali è indispensabile procedere ad una seria e meditata azione di riordino.

Le attività di maggior rilievo e di decisa importanza ai fini dimostrativi riguardano il piano di ricomposizione di Silandro (Corces) per 200 ettari circa, quello del Comune di Valdaora per 340 ettari, di Campo Tures per 17 ettari, quello particolare del Comune di Tambre su 400 ettari circa, cui deve ancora aggiungersi in provincia di Trento, il piano di bonifica e ricomposizione, attualmente in fase di studio della piana di Levico e che interessa una superficie di 200 ettari circa.

Sono attività difficili, di estrema laboriosità, che richiedono particolari doti nel perso-

nale tecnico che ad esse si sta dedicando. Si tratta, in sostanza, della creazione di « aree pilota » cui è demandata la funzione di preparare il campo ad una vera e propria azione di riordino quale, inevitabilmente, dovrà essere realizzata in un prossimo futuro su notevoli estensioni coltivate.

### INVESTIMENTI REALIZZATI NEL 1963 CON GLI INTERVENTI DELLO STATO

Anche nel corso del 1963 nell'ambito regionale hanno operato alcune leggi dello Stato.

In primo luogo va menzionata la legge n. 114 del 24 febbraio 1948 che favorisce l'arrotondamento e la formazione della piccola proprietà contadina. Dal 1. ottobre 1962 al 31 dicembre 1963 sono state effettuate, nella provincia di Trento, numero 540 compravendite per un totale di 317 ettari ad un prezzo medio di contrattazione di Lire 220 il mq. A Bolzano, nello stesso periodo di tempo, si sono avute numero 741 compravendite interessanti 740 ettari ad un prezzo medio di Lire 400-480 il mq.

In totale, dall'inizio dell'applicazione della legge a tutto il 31 dicembre 1963, si sono verificate, nel Trentino, numero 19.709 compravendite per un totale di 9693 ettari ed in provincia di Bolzano n. 7528 compravendite per complessivi 48.415 ettari.

Un particolare cenno meritano le leggi n. 989, del 16 ottobre 1954 e n. 1094, del 10 dicembre 1958 che prevedono la concessione di contributi per l'acquisto di sementi. Le assegnazioni per il 1963 sono state: per la provincia di Trento di Lire 41.200.000 e per quella di Bolzano di Lire 33.150.000.

I notevoli contributi hanno consentito di stimolare l'acquisto, da parte di numerosi agricoltori della regione, di sementi qualificate.

Devesi inoltre rammentare l'applicazione dell'art. 21 del Piano Verde che prevede, tra l'altro, contributi in conto interessi per l'ammasso delle uve a favore delle numerose Cantine Sociali. L'importo complessivo assegnato alla Regione per il 1963 è stato di Lire 37,7 milioni, di cui 25,3 milioni per la provincia di Trento e 12,4 milioni per la provincia di Bolzano.

### PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

L'attività legislativa a favore dell'agricoltura è stata, nella decorsa annata, particolarmente intensa. Di essa è stato fatto già cenno nella illustrazione dei singoli capitoli della presente relazione.

Comunque, è utile rammentare qui, brevemente, quali sono stati i provvedimenti legislativi promossi dall'Assessorato.

1) *Legge sull'ordinamento della Stazione Sperimentale Agraria di San Michele all'Adige.* Con questa legge viene conferito alla Stazione Sperimentale di San Michele quell'assetto giuridico che ne consentirà, senza dubbio, un più organico sviluppo ed una più organica, valida attività. È chiaro che in un'agricoltura in fase evolutiva ed in costante e rapido ammodernamento, caratterizzata inoltre da colture ad alta specializzazione, qual è quella regionale, assume particolare importanza l'esistenza di una « Stazione sperimentale » veramente rispondente alle esigenze del mondo rurale ed in grado di soddisfare efficacemente le esigenze in materia scientifica e sperimentale.

2) *Provvedimenti a favore della Cooperazione.* Con detto disegno di legge si tende a promuovere l'organizzazione cooperativa in ogni suo settore ed in particolar modo si tende ad incoraggiare il consolidamento e lo sviluppo delle società cooperative. Scopo della legge è inoltre quello di provvedere all'assistenza tecnica, legale ed amministrativa di queste società, nonché di provvedere allo studio ed alla ricerca dei mercati nazionali ed esteri per la valorizzazione dei prodotti agricoli.

Data l'importanza determinante che assume la cooperazione nella struttura economica regionale, originata in buona parte dall'assetto fondiario frammentato, questa legge che volge a disciplinare gli interventi a vantaggio del settore, viene ad assumere un particolare significato e non tarderà a determinare benefici effetti.

3) *Disciplina della lotta antigrandine.* Con questo provvedimento legislativo viene promossa la lotta attiva contro la grandine che, come è noto, in numerose vallate della regione provoca annualmente danni assai rilevanti. Detta legge prevede che i proprietari di terreni o i relativi conduttori possano riunirsi in « consorzi antigrandine » e contempla inoltre la possibilità che da parte del consorzio venga estesa l'azione di difesa ad altre avversità atmosferiche sempre nel rispetto delle norme emanate dai competenti organi regionali.

In favore di questi consorzi l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi sino al 50% delle spese per l'acquisto e l'impianto di apparecchiature, nonché per lo acquisto di materiali idonei alla lotta antigrandine.

Con detto provvedimento di legge la lotta contro la grandine verrà disciplinata e potrà così realizzarsi completamente questo mez-

zo attivo di difesa che sinora ha dato nell'ambito regionale lusinghieri risultati.

4) *Provvedimenti a favore della meccanizzazione.* È ben noto che il processo di meccanizzazione si va estendendo anche nelle vallate montane ad un ritmo crescente.

L'Assessorato all'Agricoltura ha elaborato una legge che almeno in parte sarà in grado di sopperire agli interventi rivelatisi carenti previsti dal Piano Verde.

La legge prevede che da parte dell'Amministrazione regionale vengano concessi ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, ai titolari di aziende ed alle cooperative contributi per l'acquisto di macchine agricole con le stesse modalità e misure previste dall'art. 18 del Piano Verde.

Per l'attuazione di detto provvedimento è stata prevista una spesa di Lire 100.000.000 complessivamente per il biennio 1964 - 1965.

5) *Provvedimenti per favorire l'estendersi dell'irrigazione.* I detti provvedimenti sono già stati precedentemente illustrati. Qui rammentiamo che, in base alla nuova legge, delegata alle Province, l'Amministrazione regionale è autorizzata alla corresponsione di contributi annui costanti posticipati fino alla misura del 7% della spesa riconosciuta ammissibile necessaria per attuare o ammodernare le opere irrigue. Per l'attuazione della legge la Regione prevede di sostenere una spesa di 4.950 milioni di lire.

6) *Provvedimenti a favore degli impianti cooperativi.* Detta legge, delegata alle Province, prevede che l'Amministrazione regionale corrisponda contributi annui costanti posticipati fino alla misura massima del 7% della spesa riconosciuta ammissibile e per un periodo non superiore ai 15 anni, per l'acquisto, lo

ampliamento l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura di impianti cooperativi agricoli ivi compresi i macelli cooperativi e le stalle sociali.

Il piano finanziario prevede a carico della Regione una spesa di 4.950 milioni di lire.

## PIANO VERDE

Lo stato di attuazione in Regione del Piano di sviluppo dell'agricoltura — Piano Verde — forma oggetto di una apposita dettagliata relazione tecnico-statistica. Qui ci limitiamo a riportare alcune notizie del tutto sintetiche.

È subito da premettere che anche nel corso del 1963 le varie provvidenze previste da-

gli articoli dal « Piano » hanno consentito un vigoroso stimolo nel settore degli investimenti. Dall'inizio di applicazione del « Piano » lo importo complessivo degli stanziamenti è stato, infatti, di ben 6 miliardi e 39 milioni di lire.

Gli incentivi sono stati destinati all'attuazione delle iniziative contemplate nei singoli articoli della legge, con particolare riguardo al settore dei miglioramenti fondiari e agrari veri e propri dove il flusso delle domande presentate dagli agricoltori è tuttora intenso.

La situazione dell'applicazione del Piano di sviluppo dell'agricoltura nell'ambito della Regione, può desumersi, nelle linee essenziali, dai dati che seguono aggiornati al 31 dicembre 1963. Si rimanda, per maggiori dettagli, alla documentata relazione cui s'è sopra accennato.

Articolo	Natura degli interventi	Assegnazione complessiva per i primi tre esercizi 1960-61; 1961-62 e 1962-63 (milioni di lire)
7 —	Assistenza tecnica	150
8 —	Contributo nella spesa per opere di miglioramento fondiario	1320
9 —	Concorso nel pagamento degli interessi di mutui di miglioramento fondiario	40
10 —	Contributi nella spesa per la costruzione di case di coltivatori diretti	540
11 —	Contributi per la costruzione di laghi collinari e relativi impianti di irrigazione	330

13	—	Miglioramenti fondiari in territori montani	1125 (1)
14	—	Produzioni pregiate	360
15	—	Difesa fitosanitaria	198,3
16	—	Concorso pagamento interessi mutui:	
		a) per acquisto (limite d'impegno)	60
		b) per miglioramenti fondiari ed acquisto attrezzature per lo sviluppo del patrimonio zootecnico (limite d'impegno)	36
17	—	Zootecnia	300
18	—	Meccanizzazione	
		a) per iniziative di coltivatori diretti e cooperative	300
		b) per iniziative altri conduttori	36
19	—	Prestiti di conduzione (limite d'impegno)	320
20	—	Agevolazioni per la costituzione di impianti cooperativi ed interventi per lo sviluppo della cooperazione	660
22	—	Opere pubbliche di bonifica ed irrigazione	300
23	—	Opere di bonifica montana	480 (1)
27	—	Proprietà contadina	
		a) miglioramenti fondiari	150
		b) concorso nel pagamento degli interessi sui mutui per acquisto di nuovi terreni (limite d'impegno)	30

---

(1) Di competenza dell'Assessorato dell'Economia Montana e delle Foreste.

SITUAZIONE SULLO SVILUPPO DEL « PIANO VERDE »  
DALL'INIZIO DI APPLICAZIONE AL 31 DICEMBRE 1963

Interventi in conto capitale  
(Importi in milioni di lire)

Articolo	Domande presentate	Importo preventivato	Decreti di impegno e delibere N.	Contrib. concessi <sup>(1)</sup>	Stanziammenti
<i>Art. 8</i>					
Trento	1271	4741	439	625	660
Bolzano	1234	5437	327	602	660
Regione	2505	10178	766	1228	1320
<i>Art. 10</i>					
Trento	205	1715	95	276	270
Bolzano	156	1434	56	199	270
Regione	361	3149	151	475	540
<i>Art. 11</i>					
Trento	3	341	1	106,5	165
Bolzano	3	301	2	206	165
Regione	6	642	3	312,5	330
<i>Art. 14</i>					
Trento	990	364	933	98	180
Bolzano	405	280	251	45	180
Regione	1395	644	1184	143	360
<i>Art. 15</i>					
Trento	—	—	458	64	108,3
Bolzano	—	—	—	—	90
Regione	—	—	458	64	198,3

(<sup>1</sup>) In base a decreti di impegno e delibere.

	Domande presentate	Importo preventiv.	Decreti di impegno e delibere N.	Contrib. concessi (1)	Stanziamenti
<i>Art. 17</i>					
Trento	—	—	—	150	150
Bolzano	—	—	—	150	150
Regione	—	—	—	300	300
<i>Art. 18</i>					
Trento	4719	3023	386	100	181,5
Bolzano	3496	2537	600	60	181,5
Regione	8215	5560	986	160	363,0
<i>Art. 20</i>					
Trento	18	1071	15	449	450
Bolzano	17	1650	9	208	210
Regione	35	2721	24	657	660
<i>Art. 22</i>					
Trento	1	180	1	90	150
Bolzano	1	308	—	—	150
Regione	2	488	1	90	300
<i>Art. 27/MF</i>					
Trento	45	270	24	54	75
Bolzano	176	614	47	69	75
Regione	221	284	71	123	150

(1) In base a decreti di impegno e delibere

## MUTUI E PRESTITI A TASSO AGEVOLATO

(Importi in milioni di lire)

	Dom.ande presentate	Importo mutui	Nulla Osta emessi	Mutuo concesso	Presumibile concorso in- teressi regio- nali annui	Limite di impegno
<i>Art. 9</i>						
Trento	60	815	48	468	15 (*)	15
Bolzano	105	2058	52	770	25 (*)	25
Regione	165	2873	100	1238	40 (*)	40
<i>Art. 16 - a</i>						
Trento	1135	725	864	467,9	17 (*)	36
Bolzano	213	296	197	242,3	8,7 (*)	24
Regione	1348	1021	1061	710,2	25,7 (*)	60
<i>Art. 16 - b</i>						
Trento	79	429	52	306	12,5 (**)	19
Bolzano	63	397	34	185	7,4 (**)	17
Regione	142	826	86	491	19,9 (**)	36
<i>Art. 27/mutui</i>						
Trento	280	1168	135	432,4	15 (***)	15
Bolzano	284	1410	71	278,8	13,1 (***)	15
Regione	564	2578	206	711,2	28,1 (***)	30

(\*) Dati di stima calcolati sulla durata media presumibile del prestito in anni 4.

(\*\*) Dati di stima calcolati sulla durata massima presunta dei mutui di 15 anni.

(\*\*\*) Dati di stima.

Particolare menzione va fatta, inoltre, dell'art. 12 del Piano Verde (già legge n. 949 del 25 luglio 1952 — piano Fanfani per l'agricoltura —) che con prestiti agli agricoltori, concessi a basso tasso di interesse, ha favorito, in misura notevole in tutta la regione, lo sviluppo del settore dei *fabbricati rurali*, dell'*irrigazione* e della *meccanizzazione*.

Per quanto riguarda la provincia di Trento nel periodo che va dall'1 luglio 1962 a tutto il 31 dicembre 1963, i mutui autorizzati dal Ministero per la costruzione di edifici rurali ed impianti irrigui sono stati n. 920 per un importo di 1883 milioni di lire, mentre i mutui per l'acquisto di macchine sono stati 539 per un importo di lire 312 milioni. In totale sono stati effettuati n. 1459 mutui per complessivi 2195 milioni di lire.

Nello stesso periodo, *in provincia di Bolzano*, per il settore dei fabbricati rurali e impianti irrigui si sono avuti 444 mutui per 1817 milioni di lire e, per l'acquisto di macchine, n. 1892 mutui per 1230 milioni di lire. Complessivamente, nei tre settori, si sono avuti interventi per 3047 milioni di lire.

Per quanto infine riguarda il credito di esercizio — art. 19 del Piano Verde — gli stanziamenti complessivi dall'inizio di applicazione del piano sono stati pari a 320 milioni di lire (limite di impegno nel pagamento degli interessi). Sino ad oggi in provincia di Trento sono stati concessi 2724 prestiti pari a 5 miliardi 135 milioni di lire, mentre in provincia di Bolzano sono stati concessi 2856 prestiti pari a 3 miliardi 473 milioni di lire.

Dalle cifre sopra esposte (esclusi gli artt. 12 e 19) risulta che al 31-12-1963 le domande complessive presentate sul « piano di sviluppo » risultano in numero 15.179 di cui 8797 per la provincia di Trento (importo preventivato Lire 15 miliardi 197 milioni) e 6200 per la provincia di Bolzano (importo preventivato

Lire 16 miliardi 923 milioni) per un totale regionale di importo preventivato pari a Lire 32 miliardi 120 milioni.

Dalle considerazioni esposte nella presente relazione, e dalle documentazioni riportate, in particolare per quanto riguarda il ritmo crescente con il quale gli agricoltori vanno attuando gli investimenti nelle loro aziende, si può trarre la conclusione di fondo che l'agricoltura regionale — pure nell'attuale tormentato periodo di difficoltà — sta reagendo positivamente tutta tesa nello sforzo della riconversione degli ordinamenti colturali e della radicale trasformazione strutturale delle aziende.

È d'uopo riconoscere che l'intensità di tale trasformazione non ha precedenti nella storia della nostra agricoltura. Per sostenere adeguatamente gli agricoltori occorrerebbero mezzi eccezionali. Basti pensare che le domande di contributo affluite in questi primi due anni di effettivo funzionamento del Piano di sviluppo superano i 32 miliardi di importi preventivati per gli investimenti da realizzare in base al Piano Verde. Questa sola cifra supera la metà del valore dell'intera produzione agricola regionale.

Mentre da un lato si rende necessario quindi coordinare al massimo tutti gli interventi disponibili onde sostenere la riconversione agraria in atto, d'altro canto deve essere riconosciuto che il problema agricolo non può essere risolto con i soli contributi. Esso va affrontato anzitutto:

- a) *con la stabilizzazione dei prezzi dei prodotti del suolo;*
- b) *con la profonda, radicale trasformazione fondiaria e agraria;*
- c) *con la diffusione ed il potenziamento dell'istruzione professionale, la dimostrazione*

pratica, la ricerca sperimentale e scientifica a favore dell'agricoltura.

Chi esamini e mediti le cifre esposte nella presente relazione, e si soffermi a considerare l'attività svolta dall'Assessorato nei vari settori dell'agricoltura regionale, non può non riconoscere che — nei limiti delle sue competenze — l'Amministrazione regionale, sia con la erogazione di appropriati interventi finanziari nei settori nevralgici della nostra economia agricola a necessaria integrazione di quelli previsti dal « Piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura », sia con tutta una serie di pro-

vedimenti legislativi (irrigazione, magazzini cooperativi, lotta antigrandine, meccanizzazione, cooperazione, Stazione Sperimentale di San Michele), non ha mancato di sostenere gli agricoltori nello sforzo che essi stanno compiendo per inserirsi nella nuova struttura di un mondo economico in rapidissima evoluzione.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. L'Assessore concluderà domani la propria relazione.

(Ore 23,30).

